

# ANNO 2018/2019

## Seduta XXX: mercoledì 12 dicembre 2018 - serale

### SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari .....	<a href="#">3794</a>
2. Preventivo 2019 – <i>seguito discussione</i> .....	<a href="#">3794</a>
- <a href="#">Messaggio del 26 settembre 2018 n. 7582</a>	
- <a href="#">Rapporto di maggioranza del 27 novembre 2018 n. 7582 R1;</a> <a href="#">relatore: Raffaele De Rosa</a>	
- <a href="#">Rapporto di minoranza del 27 novembre 2018 n. 7582 R2;</a> <a href="#">relatore: Ivo Durisch</a>	
3. Risposte a interpellanze .....	<a href="#">3841</a>
4. Chiusura della seduta e rinvio .....	<a href="#">3849</a>

**PRESIDENZA:** Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 17:25 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 83 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Marioli - Mattei - Merlo - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

#### **Si sono scusati per l'assenza:**

Brivio - Denti - Ferrara - Gianora - Patuzzi

#### **Non si sono scusati per l'assenza:**

Galeazzi - Minotti

## **1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3850](#)).*

## **2. PREVENTIVO 2019 - seguito discussione**

Messaggio del 26 settembre 2018 n. 7582

*Ai sensi dell'art. 131 LGC, la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti si svolge nella forma del dibattito libero.*

*È aperta la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti.*

### **Cancelleria dello Stato (CAN)**

GALUSERO G. - Vorrei sollevare un problema che forse non riguarda la Cancelleria: l'ultima perla del collega Pronzini, il quale ieri ha scritto un'email a tutti, o quasi, gli impiegati statali usando l'indirizzo @ti.ch. Tale messaggio è arrivato anche a impiegati comunali di Mendrisio, che erano affiliati fino all'anno scorso all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino. Si tratta di un'email lunghissima: ho calcolato approssimativamente che il collega ha mandato all'aria quaranta giornate di lavoro (considerando un tempo di lettura di cinque minuti per ogni destinatario) per fare una vera e propria propaganda politica. Non so con quali mezzi sia possibile impedire una cosa simile e probabilmente non ve ne sono, ma mi chiedo cosa succederebbe se anche gli altri 89 deputati scrivessero a tutti i funzionari cantonali un'email riguardante il Gran Consiglio o il Consiglio di Stato.

La cosa grave è che il collega Pronzini ha scritto che tre Consiglieri di Stato hanno rubato: non so chi siano questi tre Ministri e posso quindi dedurre che tutti e cinque siano ladri. Mi domando se vi sia un modo (ma deve pur esserci) per porre fine a questa continua calunnia e a questo continuo massacro delle nostre istituzioni.

Non penso che il collega Pronzini o Giuseppe Sergi abbiano spulciato tutti i nominativi di migliaia di impiegati statali perché è un lavoro immane, seppur non impossibile. Ringrazio quel funzionario o quella funzionaria cantonale che, fornendo gli indirizzi al collega Pronzini, gioca contro lo Stato. Chiedo pertanto al Governo cosa intende fare.

PRONZINI M. - Come prima cosa, al collega Galusero rispondo che potremmo anche fare le pulci a quanto costano i gettoni delle riunioni commissionali di certi gruppi parlamentari e indagare su altre questioni che, come abbiamo visto con la vicenda dei rimborsi, non

servono a nulla perché non portano a scoprire niente. Sono pronto a spulciare tutti questi conti.

In secondo luogo, stiamo parlando del tema molto importante delle pensioni e, se il collega Galusero ha letto la missiva sa che tutti quanti qui in Parlamento hanno massacrato le pensioni dei dipendenti, così come fatto a livello comunale dal Municipio socialista e liberale di Bellinzona e come si voleva fare a livello federale (cosa che poi però, grazie a Dio, è stata evitata). Vi sono ex membri del Governo che percepiscono rendite illegali, come affermato non dal sottoscritto ma da un esperto che il ministro Gobbi ha citato nelle sue 24 pagine di risposta alla mia interrogazione<sup>1</sup> del 16 marzo 2018. Si tratta del prof. Etienne Grisel, il quale conclude che la rendita AVS versata ai quarantenni ex Ministri è illecita. Di conseguenza o la perizia di Grisel è valida (e quindi le rendite sono illegali) o è usata solo quando fa comodo.

Il collega Galusero, stimolato dalla vittoria concernente la modifica della Legge sulla polizia<sup>2</sup> [LPol; RL 561.100], si chiede cosa si possa fare per fermare il massacro delle istituzioni: chiedi lo stato di emergenza in modo da arrestare il Pronzini di turno, cosa che alcuni dei presenti avrebbero e vorrebbero fare, cercando di imprigionare e rinchiudere chi la pensa diversamente. Rendo attento il collega Galusero che siamo in uno Stato di diritto e democratico e né lui né altri riusciranno a chiuderci la bocca, anche se in questo consesso sono da solo. In aprile vedremo poi se la popolazione ci darà o meno la fiducia, altrimenti vi invito ad andare in Turchia o in un regime dittatoriale per imparare come fermare l'opposizione.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Mi compiaccio dell'elevato livello della Cancelleria che sembra non dare adito a domande dei deputati. In merito a cosa intende fare il Consiglio di Stato, dal profilo tecnico, si potrebbe mettere l'indirizzo del mittente nella Spam, il che può però essere aggirato facilmente con la creazione di un nuovo indirizzo. Purtroppo non vi è molto che si possa fare per difenderci dalla posta indesiderata, nonostante i mezzi del Centro sistemi informativi (CSI). Non siamo in grado di accertare come sia stato possibile arrivare agli indirizzi, ossia se sia stato fatto quell'immane lavoro, anche se non credo che sia così complicato dal lato tecnico, o se qualcuno ha consegnato gli stessi (e magari il deputato Galusero potrebbe girare la domanda a chi ha fatto il lavoro). Non so dire altro, ma chi si sente leso nella propria onorabilità dal testo ha a disposizione i mezzi noti.

*La discussione sulla Cancelleria è dichiarata chiusa.*

---

<sup>1</sup> [Interrogazione n. 37.18](#): *Sostegno del Consigliere di Stato Norman Gobbi all'esercito segreto P-26 che secondo il rapporto della CIP-DMF costituiva una minaccia per l'ordine costituzionale*, Matteo Pronzini, 16.03.2018.

<sup>2</sup> Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XXVII](#), 10.12.2018, pp. 3449-3486.

## **Dipartimento delle istituzioni (DI)**

**GAFFURI S.** - Porto il disagio di molti Comuni che proprio in questi giorni stanno trattando due iniziative<sup>3</sup> legislative presentate alcune settimane fa. Al di là degli aspetti procedurali, che definirei alquanto nebulosi e da cui è stato difficile ottenere risposte, vi è una questione di contenuto: in queste iniziative sono messe pesantemente in discussione la riforma "Ticino 2020, per un Cantone al passo con i tempi" e la buona riuscita degli obiettivi che essa si proponeva. Chiedo al ministro Gobbi delucidazioni circa l'iter procedurale di tale, fondamentale, riforma.

**GENDOTTI S.** - Considerato che le somme si tirano a consuntivo e non a preventivo, il mio intervento toccherà temi di interesse per il 2019 e gli anni a venire.

Il primo tema, già sollevato dal collega Gaffuri, è il progetto "Ticino 2020", per il quale questo Parlamento, nel settembre 2015, ha approvato un credito di quasi 10 milioni di franchi<sup>4</sup>. Dopo tre anni poco o nulla è stato fatto e anche questa riforma è destinata a fallire come quella concernente la giustizia. A dimostrazione di ciò, i Municipi dei Comuni di Canobbio, Melide e Vernate hanno promosso l'iniziativa legislativa dei Comuni denominata *Per Comuni forti e vicini al cittadino* con l'obiettivo di modificare il decreto legislativo concernente la partecipazione dei Comuni al finanziamento dei compiti cantonali, in particolare chiedono lo stralcio del contributo annuo di 25 milioni di franchi, versato ormai da sei anni a questa parte. Quest'iniziativa è già sostenuta da oltre 60 Comuni superando ampiamente il numero minimo richiesto, ossia un quinto dei Comuni ticinesi (23 su 115). I 25 milioni di franchi sottratti ogni anno ai Comuni hanno ridotto il loro margine di manovra per investire in infrastrutture e in servizi necessari alla popolazione. Negli ultimi anni i Comuni hanno pagato per i compiti che il Cantone non è stato in grado di finanziare. Considerato che le finanze cantonali sono state nel frattempo risanate, è dunque giunta l'ora di dire basta al versamento non più giustificato da parte dei Comuni.

Il secondo tema è la Magistratura, che è stata potenziata nel 2016 di due unità al Tribunale d'appello e di due unità al Tribunale penale cantonale, ma queste ultime solo fino alla fine del corrente anno. Per contro, dal 2014 al 2018, vi è stato un potenziamento di oltre 56 unità per la Polizia cantonale e di 22 unità per le strutture carcerarie, per un totale di 78 unità. A quando il promesso procuratore pubblico straordinario? Come ha detto il Procuratore generale Pagani «*una giustizia non celere non è giustizia. Inoltre, il potenziamento del Ministero pubblico non va visto come un costo, ma come un investimento: ci sono milioni sequestrati pendenti da 10-15 anni, che rischiano la prescrizione*».

---

<sup>3</sup> Iniziativa legislativa generica dei Comuni: *Per la revisione transitoria dei criteri di partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per l'assistenza sociale*, proponenti: Comuni di Bellinzona, Bodio, Cadenazzo, Chiasso, Locarno, Maroggia, Novazzano e Ponte Tresa, 24.10.2018 e iniziativa legislativa: *Per Comuni forti e vicini al cittadino*, proponenti: Municipi dei Comuni di Canobbio, Melide e Vernate, 01.11.2018.

<sup>4</sup> [Messaggio n. 7038](#): Richiesta di un credito quadro di 3.2 milioni di franchi per il periodo 2015-2020 e dell'autorizzazione a effettuare una spesa di 6.4 milioni di franchi per l'elaborazione del progetto denominato "Ticino 2020, per un Cantone al passo con i tempi" inerente la "Riforma dei rapporti fra Cantone e Comuni", 21.01.2015 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XI](#), 23.09.2015, pp. 1168-1182).

So di ripetermi ma non posso fare altro. Come emerge dai dati sopra menzionati e dalla consultazione sulle modifiche della LPol, di cui abbiamo discusso negli scorsi giorni<sup>5</sup>, le autorità giudiziarie o meglio le loro prese di posizione, non sono debitamente tenute in considerazione. I Tribunali sono il terzo potere del nostro sistema democratico e dovrebbero aver egual peso dell'Esecutivo e del Legislativo. So che hanno avuto luogo degli incontri tra il DI e i rappresentanti delle autorità giudiziarie. Vorrei sapere se oltre a tali incontri si è finalmente instaurato un dialogo franco e costruttivo volto a portare avanti una riforma del settore giudiziario che stiamo ormai aspettando da troppi anni. Il progetto denominato "Giustizia 2018" non è mai decollato. Stessa cosa dicasi della paventata riorganizzazione delle Giudicature di pace, il cui messaggio, pronto già da tempo, giace in un cassetto. A febbraio 2019 occorre rinnovare i giudici di pace senza sapere se potranno restare in carica dopo la riorganizzazione perché potrebbero cambiare i requisiti di formazione e inoltre è prevista una riduzione delle giudicature. È deleterio nominare dei giudici per dieci anni quando molto probabilmente saranno lasciati a casa poco dopo la nomina. Ovviamente il tema è scottante e non può essere affrontato prima della campagna elettorale perché creerebbe troppi malumori. Anche la riorganizzazione del settore della protezione del minore e dell'adulto procede a rilento. Il quadro è insomma alquanto deludente.

Il terzo tema concerne l'esplosione dei costi dell'assistenza giudiziaria. Considerato che da diversi anni a questa parte, in particolare con l'introduzione "dell'avvocato della prima ora" previsto nel Codice di procedura penale (CPP), vi è un costante aumento delle spese di assistenza giudiziaria, nonché delle spese di esecuzione di misure penali, vorrei sapere se il gruppo di lavoro che è stato costituito, ormai da parecchio tempo, per affrontare tale tema ha finalmente redatto un rapporto. Occorre urgentemente trovare soluzioni per limitare l'impatto finanziario dello Stato.

Il quarto e ultimo tema è la collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali. Recentemente è giunta a termine la consultazione. Il 12 novembre 2018 il Consigliere di Stato ha organizzato un incontro con i capidicastero delle Polizie strutturate per esporre le sue intenzioni. Le prese di posizione delle strutturate sono state molto critiche circa l'aumento del numero minimo di agenti (dagli attuali 5+1 a 15+1 entro il 2020 e 20+1 entro il 2025) per ogni corpo strutturato, nonché l'aumento delle competenze. Anche se si è coscienti del fatto che soprattutto nel Luganese, vi sono Polizie strutturate sottodotate che non raggiungono nemmeno il numero di agenti minimo attuale e che hanno grossi problemi di funzionamento, non bisogna fare di ogni erba un fascio. Si vuole modificare l'attuale assetto e il funzionamento delle strutturate? Va bene, ma allora occorre farlo cercando il consenso e soprattutto prevedendo un progetto a medio-lungo termine per permettere ai Corpi di riorganizzarsi. Il fatto di voler aumentare da 5+1 a 15+1 mette decisamente in difficoltà diverse strutturate che attualmente hanno magari la metà di questi agenti. Non si può a scadenze regolari cambiare le carte in tavola, emanando nuove direttive, modificando regolamenti e mettendo in difficoltà chi deve gestire il proprio Corpo. Occorre prevedere con un certo anticipo gli investimenti sia di personale sia di infrastrutture. Si chiede al DI maggiore trasparenza, maggiore coinvolgimento e considerazione delle parti in gioco e basta modifiche di regolamento di cui si prende atto dal Foglio ufficiale. Che il ministro Gobbi dica finalmente a chiare lettere cosa vuole fare della Polizia nei prossimi cinque o dieci anni. Tanto lo sappiamo tutti che, nonostante il messaggio per la creazione di una Polizia unica sia stato ritirato, egli sta perseguendo lo stesso obiettivo usando semplicemente un'altra strada.

---

<sup>5</sup> Si veda [nota 2](#).

PASSALIA M. - Nel luglio 2017 più di 20 mila ticinesi hanno sottoscritto le iniziative<sup>6</sup> popolari promosse dal PPD+GG, da varie associazioni e da altri deputati qui presenti che approfittano per ringraziare. Dico ciò per dare un messaggio chiaro e lampante al Consiglio di Stato: in materia d'imposte di circolazione è ora di cambiare marcia. A diciassette mesi dalla consegna delle iniziative, stiamo ancora aspettando proposte concrete da parte del nostro Governo. È inutile dire che è insoddisfacente l'intenzione formulata in questo Preventivo: si parla infatti di 5 milioni di franchi di diminuzione del gettito derivante dalle imposte di circolazione delle automobili per l'anno 2019, quando nel 2017 circa 135 mila cittadini hanno pagato nel complesso 136 milioni di franchi, contro i 127 milioni del 2016. Non sono ingegnere, ma so fare anch'io due conti: l'aggravio dal 2016 al 2017 ammonta a circa 9 milioni di franchi. In merito a tale aspetto si avvicina il momento in cui i cittadini potranno esprimersi sull'iniziativa dal titolo *Gli automobilisti non sono bancomat*, che propone che la legge sia modificata in modo tale che dalla successiva imposta di circolazione sia dedotto l'aumento dell'importo pagato nel 2017. Vedremo come andrà a finire.

Con l'altra iniziativa denominata *Per un'imposta di circolazione più giusta*, invece, il messaggio chiaro condiviso da tutti è che in Ticino l'imposta di circolazione deve essere rivista. È ingiusta se pensiamo alle famiglie e al ceto medio: è cara e addirittura la più elevata della Svizzera se presa in forma cumulata e il metodo di calcolo è complesso e superato. Ricordiamo inoltre che il Consiglio di Stato oggi può aumentare la suddetta imposta senza che la popolazione possa dire nulla. Con il nuovo calcolo basato sulle emissioni di diossido di carbonio, come proposto nell'iniziativa, vi sarebbe un adattamento della tassa per gli automobilisti ticinesi, con particolare attenzione alle famiglie e alle fasce più deboli della popolazione. Sarà anche creato un conto-mobilità che finalmente renderà equo il finanziamento delle strade, un po' come succede a livello federale.

In conclusione, pongo una domanda diretta al Consigliere di Stato: quando sarà pubblicato il messaggio in risposta a queste due iniziative?

DUCRY J., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Nell'ultimo anno di legislatura questo Parlamento ha approvato leggi importanti e ha preso decisioni delicate: ad esempio nel campo della Legge sull'esercizio dei diritti politici [LEDP; RL 150.100], una legge che probabilmente dovrà creare ulteriori risorse a livello amministrativo per essere applicata con scienza e coscienza, e della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC, 171.100], in particolare con la rivoluzione delle Commissioni rispetto all'attuale legge, con la creazione, finalmente, della Commissione giustizia e diritti, la quale avrà un ruolo molto importante per quanto riguarda le proposte di elezione di questo plenum dei Magistrati a partire dal primo giorno della prossima legislatura.

Dobbiamo tuttavia riconoscere che in questo quadriennio tali decisioni hanno un po' pregiudicato il buon funzionamento della giustizia. Lunedì scorso abbiamo approvato una legge<sup>7</sup> importante che dà nuovi compiti o che perlomeno fornisce basi legali ai compiti che in parte già la Polizia esercitava. Tale legge, anche con opportuni emendamenti, ha assegnato nuovi compiti al giudice dei provvedimenti coercitivi (GPC). Dovremmo essere

---

<sup>6</sup> [Iniziativa popolare legislativa](#): *Gli automobilisti non sono bancomat!*, primo proponente: Marco Passalia, 12.05.2017 e [iniziativa popolare legislativa](#): *Per un'imposta di circolazione più giusta*, primo proponente: Marco Passalia, 12.05.2017.

<sup>7</sup> [Messaggio n. 7496](#): *Modifica della Legge sulla polizia del 12 dicembre 1989 (LPol) riguardante la custodia di polizia, la consegna dei minorenni, le indagini di polizia preventive e le segnalazioni ai fini della sorveglianza discreta*, 30.01.2018.

tutti intellettualmente onesti e dire che la decisione, confermata dal popolo nella votazione del 12 febbraio 2017, di ridurre il numero dei GPC da quattro a tre, non è stata delle più felici.

Visto quanto ho detto prima, io, il collega Ghisletta e altri membri della nostra area abbiamo appena depositato un'iniziativa<sup>8</sup> parlamentare elaborata concernente l'art. 70 cpv. 1 della Legge sull'organizzazione giudiziaria [RL 177.100] che chiede di costituire il nuovo Ufficio GPC con quattro magistrati. Se si commettono errori, bisogna agire subito per rimediare. Vi è quindi una proposta concreta e vedremo se questo Parlamento l'accetterà. Tutti crediamo, al di là del giusto equilibrio con gli aspetti sociali, etici e con i principi di uguaglianza e di solidarietà e di libertà, che il "giudice delle libertà" è forse il Magistrato più importante del Cantone Ticino. Quest'ultimo conferma gli arresti del Ministero pubblico, dei procuratori pubblici e anche dei magistrati federali in base al CPP federale e alle nostre leggi d'applicazione. Speriamo quindi che si risolva il problema di tale Ufficio: In ogni caso, dopo la richiesta di alta vigilanza<sup>9</sup> da parte del collega Pronzini, abbiamo affrontato il tema e abbiamo riconosciuto la buona fede al Dipartimento e al Governo nella designazione di un giudice "straordinario".

In merito al Ministero pubblico m'inquieta un po' la cifra contenuta nel Preventivo: da un lato conforta la devoluzione allo Stato di 18 milioni di franchi nel Consuntivo 2017, mentre nel Preventivo 2018 (entrate 2019) siamo fra 600 mila e 1 milione di franchi. È chiaramente difficile fare previsioni perché il sequestro, la confisca e la devoluzione sono fasi diverse di un procedimento penale. Sono inoltre curioso di sapere se vi siano segnali negativi da parte delle autorità coinvolte.

L'ultimo tema riguarda il Ministero pubblico: la Commissione della legislazione ascolterà in audizione i colleghi Fonio e Jelmini in seguito alle giuste preoccupazioni sul perseguimento dei reati legati al mondo del lavoro, appalti, eccetera sollevate nella loro mozione<sup>10</sup> con la quale chiedono di istituire una Sezione del lavoro all'interno della Magistratura e una Brigata del lavoro all'interno della Polizia cantonale. Il Governo ha risposto con un messaggio<sup>11</sup>, ma, siccome anche da parte del nostro gruppo sono stati presentati molti atti parlamentari relativi a questo tema, intendiamo fare ulteriori approfondimenti. Forse varrebbe la pena convocare, oltre agli iniziativaisti, anche il Procuratore generale e il responsabile dei reati finanziari nell'ambito del Ministero pubblico perché nella realtà ticinese questi reati non sono sufficientemente perseguiti, non per cattiva volontà ma per mancanza di magistrati e di funzionari competenti (senza dimenticare i reati fallimentari che creano grossi problemi alla Giustizia e alla realtà economico-sociale del nostro Cantone).

---

<sup>8</sup> [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Ripristino del numero dei giudici dei provvedimenti coercitivi, Raoul Ghisletta, Jacques Ducry e cofirmatari, 12.12.2018 (si veda p. [3850](#)).

<sup>9</sup> [Interpellanza](#): Interferenze del Consiglio di Stato nelle prerogative del Gran Consiglio in materia di elezione dell'ordine giudiziario, 04.08.2018 e lettera del 23.08.2018 con la quale il deputato Matteo Pronzini chiede di attivare l'alta vigilanza. Su proposta dell'Ufficio presidenziale il 17.09.2018 il plenum del Gran Consiglio decide di demandare l'alta vigilanza alla Commissione della legislazione che il 06.11.2018 rassegna un rapporto all'indirizzo del Gran Consiglio (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, Seduta [XXV](#), 20.11.2018, pp. 3194-3202).

<sup>10</sup> [Mozione](#): Creare una Sezione del lavoro all'interno della Magistratura e della Polizia, Giorgio Fonio e Lorenzo Jelmini, 06.11.2017.

<sup>11</sup> [Messaggio n. 7578](#): Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 6 novembre 2017 presentata da Giorgio Fonio e Lorenzo Jelmini "Creare una Sezione del lavoro all'interno della Magistratura e della Polizia", 12.09.2018.

In merito a un eventuale potenziamento del Ministero pubblico e a un'eventuale nomina di un magistrato straordinario incaricato di evadere alcuni incarti delicati, scoccia leggere, in particolare la domenica, di un procedimento penale che si trascina da anni. Sembra quasi che il titolare del medesimo non applichi le competenze che ha: quando un incarto passa da più mani, come sa chi ha operato in quel settore, al di là del bene e del male, diventa difficile perseguire determinati reati finanziari, viste anche le implicazioni internazionali. Si tratta di un campo sempre più delicato e al Governo e alla Polizia serve una legge per agire preventivamente. Dobbiamo fornire i mezzi a chi poi apre il procedimento penale anche su quanto la Polizia ha fatto sulla base della legge cantonale per portare in giudizio le persone che danneggiano i privati cittadini e lo Stato.

PRONZINI M. - Anzitutto, mi aspettavo che prima di discutere del DI si rispondesse alle mie due interpellanze<sup>12</sup>. Forse il collega Galusero tra poco dirà che vedo complotti ovunque, ma ho la sensazione che si stiano adottando strategie per evitare discussioni.

In ogni caso non è un problema perchè ho presentato emendamenti che consentiranno di intavolare una discussione. Detto ciò, sarò breve visto che i temi sono già stati sollevati dagli altri colleghi.

Se non ricordo male, lo scorso settembre ha avuto luogo un incontro tra il Consiglio di Stato e il Procuratore generale Andrea Pagani e i suoi sostituti. In tale occasione si è discusso del potenziamento dei procuratori?

Grazie alle mie segnalazioni<sup>13</sup>, è stata attivata l'alta vigilanza sulla nomina di due giudici, nominati dal Consiglio di Stato, senza che quest'ultimo ne avesse le competenze. Mi chiedo quando sarà ripristinata la legalità, ossia quando sarà presentato il messaggio riguardante il potenziamento ordinario della Pretura penale. Quando saranno compiuti i passi formali per questo potenziamento della Pretura penale?

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Specifico all'indirizzo del deputato Pronzini che sono io che ho dato indicazioni al Consiglio di Stato che prima avremmo trattato il Preventivo 2019 del DI e solo successivamente le interpellanze.

CELIO F. - Ho due domande da porre al Direttore del DI Gobbi in merito alle cosiddette "aggregazioni" anche se secondo me, per una questione linguistica e concettuale, sarebbe più corretto parlare di "fusioni". La prima è se il famoso progetto di ridurre a 27 il numero dei Comuni è ancora valido, e, se sì, come s'intende portarlo avanti. La seconda è perché, per tale compito, la Sezione degli enti locali, secondo quanto indicato nel Preventivo, dovrebbe occupare solo il 10% del proprio tempo di lavoro.

MATTEI G. - Ho alcune domande da porre in merito alla dotazione di Magistrati e ai calcoli economico-finanziari, anche se sono già intervenuti gli esimi colleghi giuristi. Mi preoccupa solo un aspetto: ho sentito dai giudici che vi sono decine e decine d'incarti al limite della

---

<sup>12</sup> [Interpellanza](#): *Norman Gobbi dimagrisce... ma nel suo Dipartimento ci si è abbuffati e si vuole continuare ad abbuffarsi?*, Matteo Pronzini, 26.11.2018 (per la risposta si veda p. [3841](#)); [interpellanza](#): *Le frequentazioni del ministro Gobbi: necessario fare chiarezza?*, Matteo Pronzini, 29.11.2018 (per la risposta si veda p. [3847](#)).

<sup>13</sup> Si veda [nota 9](#).

prescrizione e il rischio, per lo Stato, è di perdere una somma di circa 20 milioni di franchi. Prima ho detto che dobbiamo assicurare entrate allo Stato, cerchiamo perlomeno di non perdere quelle attuali e di evadere gli incarti prima che subentri la prescrizione.

Sulle aggregazioni è già intervenuto il collega Celio e non intendo aggiungere altro anche se quando ho saputo della conferenza stampa<sup>14</sup> di ieri sono rimasto un po' scioccato. Riguardo al nuovo Comune di Verzasca, occorrerebbero nuove strade, mentre per la valle Rovana bisognerebbe chiedersi se valga la pena procedere con aggregazioni poiché a volte ci vorrebbe anche una riflessione su cosa effettivamente accade in seguito (alcuni paesi, senza più nemmeno organi istituzionali, sono praticamente deserti). Per non parlare di Bosco Gurin che è in difficoltà nonostante la sua importante cultura, la sua lingua e le sue tradizioni walser. Questo Comune dovrebbe fare parte dell'Unesco perché presenta elementi che dobbiamo preservare. Su tutto l'arco alpino è proprio in discussione un progetto Unesco per, appunto, proteggere e fare conoscere queste realtà fuori dai nostri confini.

PEDUZZI P. - Come sottolineato dalla collega e amica Sabrina Gendotti, non si deve guardare al Consuntivo, quindi al passato, bensì al futuro.

Dalla mia attività quotidiana, in cui incontro molti immigrati che spesso hanno grandi difficoltà che forse il DI potrebbe in buona parte evitare, posso trarre alcuni auspici. Non si tratta di un gioco politico e tantomeno di una polemica ma semplicemente di un auspicio che mi permetto di portare su questo pulpito in uno dei miei ultimi interventi.

Mi sto occupando di immigrati che risiedono nel Bellinzonese per i quali, in caso di necessità, si organizza una rete di servizi formata da psicologi, logopedisti, fisioterapisti, eccetera. Purtroppo succede spesso che detti immigrati siano improvvisamente spostati in altri Comuni del Cantone, per cui tale rete viene a cadere e, nel nuovo Comune, occorre ricominciare da zero. Trovo che ciò sia davvero un peccato visto che è anche un dispendio di denaro, di tempo e di sforzo umano e sociale.

Inoltre, nel mio lavoro incontro spesso – e domani arriverò in ritardo alla seduta proprio per questo motivo – le famose Autorità regionali di protezione (ARP) che abbiamo riorganizzato alcuni anni or sono e che, secondo me, non stanno andando nella giusta direzione poiché perdono la propria prossimità e il contatto con la realtà locale acquistando un carattere più cantonalizzante e professionalizzante. Ciò non facilita però il lavoro di noi terapeuti sul territorio (la collega Crivelli Barella sta sorridendo, il che mi fa piacere perché vuol dire che siamo in due a condividere queste parole). Il Consigliere di Stato Gobbi è stato estremamente disponibile a un colloquio privato durante il quale mi ha dato la possibilità di esprimere le mie perplessità, che di sicuro avrà poi preso in considerazione. Capisco che sia difficile trovare soluzioni ma noi pediatri, psicologi, psichiatri, assistenti sociali, eccetera, che viviamo queste situazioni ogni giorno, non siamo soddisfatti di come funzionano le ARP (il che non è una critica, nonostante possa sembrarlo, a coloro che vi lavorano). L'organizzazione della struttura, professionalizzandosi, si è staccata un po' dalla realtà. Tempo fa, quando abitavo in Leventina, mio padre era il presidente della Delegazione tutoria comunale: so che i tempi sono cambiati, ma egli conosceva, da sindaco, tutte le famiglie problematiche. Ora le ARP presenti nelle valli hanno una sola persona come responsabile per tre valli, con conseguenza che la vicinanza alla popolazione viene meno. Ne tenga conto il Consigliere di Stato quando

---

<sup>14</sup> Conferenza stampa: *Il Governo approva il Piano cantonale delle aggregazioni*, 11.12.2018.

penserà al suo Tribunale di famiglia, che a livello strutturale è una soluzione meravigliosa, ma per noi sarà delicatamente nefasta.

QUADRANTI M. - Vorrei solo chiedere se vi è qualche aggiornamento sulla logistica del Palazzo di giustizia e se vi sono sviluppi recenti.

PELLANDA G. - Ieri ero presente anch'io, in qualità di presidente della Commissione speciale aggregazione di Comuni, alla conferenza stampa sulle aggregazioni e sono stato sollecitato da alcuni cittadini riguardo alla prospettiva, che condivido, di arrivare a 27 Comuni. Mi chiedo se il DI sarà disposto a considerare proposte provenienti dal basso nel caso in cui vi fossero realtà (Terre di Pedemonte, Losone, Centovalli e Onsernone) con visioni non proprio coerenti con il Piano cantonale. Lo chiedo perché sto perdendo la speranza di vedere un Locarnese unito.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Mi permetto di raggruppare le risposte benché i solleciti siano arrivati da più fronti.

In merito al progetto "Ticino 2020", sollevato in particolar modo dal deputato Gaffuri, bisogna attendere le risposte della consultazione presso i Comuni ticinesi (annunciate per la fine di gennaio 2019). Sia il Governo sia i Comuni hanno impiegato un po' di tempo a prendere posizione. Si tratta di una situazione normale di fronte a riforme strutturali, proprio perché, come ricordato dalla deputata Gendotti citando un messaggio del 2015<sup>15</sup>, quando si entra nella "carne viva" (passaggio di competenze, dei flussi e della riorganizzazione delle singole Amministrazioni) è giusto ponderare in modo attento, come ha fatto il Consiglio di Stato e come hanno fatto i Comuni in maniera coordinata. Per la fine di gennaio 2019 ci è stata promessa la consegna del rapporto sulla consultazione presso i Comuni ticinesi.

Riguardo al disagio sollevato dalle due iniziative<sup>16</sup>, abbiamo risposto proprio oggi all'interrogazione<sup>17</sup> concernente le presunte ingerenze del Consiglio di Stato. La Sezione degli enti locali si è limitata ad intervenire per esprimere un parere tecnico su questioni procedurali in seguito a domande formulate da più Comuni. Entrambe le iniziative sono ammissibili, come previsto dalla Costituzione e dalla legislazione, tuttavia sono un po' esterne alla discussione avviata su "Ticino 2020". Non è un caso che coloro che le hanno lanciate non siedono al tavolo della Piattaforma di dialogo tra Cantone e Comuni. Quello della rappresentanza è uno di quei temi su cui cerchiamo di insistere (ad esempio coinvolgendo i Comuni tramite newsletter). Non dubito che le due iniziative avranno successo, come dichiarato dalla deputata Gendotti, anche se occorre riconoscere che a fronte di un contributo di 25 milioni di franchi, i Comuni hanno potuto beneficiare di altre misure. Uno degli obiettivi del progetto "Ticino 2020" consiste proprio nell'evitare flussi non finalizzati a una prestazione sui quali i Comuni non possono intervenire.

---

<sup>15</sup> Si veda [nota 4](#).

<sup>16</sup> Si veda [nota 3](#).

<sup>17</sup> [Interrogazione n. 168.18](#): *Indebita ingerenza del Consiglio di Stato nella procedura di adesione dei Consigli comunali alla presentazione dell'iniziativa legislativa dei Comuni "Per Comuni forti e vicini al cittadino"*, Maurizio Agustoni e cofirmatari, 11.11.2018. Risposta del Consiglio di Stato del 12.12.2018.

Sempre per rimanere in campo comunale, abbiamo appena presentato il messaggio<sup>18</sup> sul Piano cantonale delle aggregazioni (PCA) che sarà discusso dalla Commissione speciale aggregazioni di Comuni nelle prossime settimane. Quella del Cantone è una visione, non un ordine di marcia; è qualcosa a cui tendere attraverso passi che dovranno essere decisi dal basso. Si tratta di un'idea di come potrebbe essere il nostro territorio nel 2030 o nel 2040 (e non nel 2020 perché ormai è alle porte), ma lo stimolo dovrà partire dal basso, come avvenuto, con successo, negli ultimi processi di aggregazione. Crediamo che questa sia la via da prediligere e, così facendo, si risulta anche più flessibili. Per citare qualche esempio: se i cittadini del pezzo di terra da cui proviene il deputato Pellanda decidessero di presentare un progetto di aggregazione tra Centovalli, Onsernone e Terre di Pedemonte, esso, sebbene non in linea con gli obiettivi cantonali, godrà di un sostegno; Se il Comune della deputata Gendotti (Massagno) coinvolgesse in un progetto i Comuni della Collina nord, il Cantone lo accetterebbe. È proprio questa la novità più importante: lo strumento, grazie alle considerazioni espresse dai Comuni, è diventato più flessibile nell'attuazione, poiché è sempre la democrazia che deve vincere, sia quella locale sia quella cantonale nel riconoscimento degli sforzi compiuti.

Riguardo alla Magistratura e più in generale ai rapporti con il Consiglio di Stato (di cui ha parlato la deputata Gendotti), siamo riusciti a portare avanti diversi progetti. Da un lato siamo riusciti a far capire che le prassi amministrative per le assunzioni e le procedure di sostituzione del personale valgono anche nel potere giudiziario, in particolare dopo l'entrata in vigore della nuova Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti [LORD; RL 173.100] dove le singole Autorità giudiziarie sono diventate autorità di nomina permanenti, il che ha richiesto un periodo di avviamento.

Siamo riusciti anche a dare seguito alle preoccupazioni riguardo alle risorse disponibili. Da un nostro sondaggio è emerso che, con alcuni accorgimenti, è possibile ottenere buoni risultati, tant'è che per il Tribunale d'appello ci si è limitati ad un paio di vicecancellieri in più e per il Ministero pubblico, come accennato più volte, alla richiesta di un procuratore straordinario volto ad assorbire i pregressi del Procuratore generale rimasti sul tavolo e a sostenere l'attività della Sezione dei reati economico-finanziari del Ministero pubblico.

Tale situazione deve essere ponderata e risolta con la presentazione di un messaggio puntuale, in particolare per la figura del procuratore straordinario, richiesta da più parti, che non sarà per un breve periodo ma per quattro o cinque anni. Occorre domandarsi se sia meglio dotare di default il Ministero pubblico di un procuratore pubblico in più oppure un procuratore straordinario incaricato di riassorbire le pendenze rimaste sul tavolo dell'ex Procuratore generale Nosedà e di evadere alcuni dossier più critici. Tali preoccupazioni non sono solo dei deputati ma anche del Dipartimento perché se arriviamo alle prescrizioni citate dal deputato Mattei, ci perdiamo tutti. Nelle prossime settimane sarà presentato il relativo messaggio.

Sempre in merito alla Magistratura, arriverà anche la modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria [LOG; RL 177.100] con diverse misure puntuali, tra cui alcune già concordate parzialmente negli intenti con la Commissione della legislazione, volte a migliorare il flusso. Qualora dovesse giungere un GPC in più, ritorneremo un po' sui nostri passi, ma occorre anche tenere presente la recente decisione sui maggiori compiti affidati a questo Ufficio. La revisione nel settore dell'esecuzione delle pene e delle misure potrebbe subire un rallentamento per consentire ulteriori approfondimenti.

---

<sup>18</sup> [Messaggio n. 7606](#): *Approvazione del Piano cantonale delle aggregazioni e stanziamento di un credito quadro di 73'800'000 franchi destinato agli incentivi per la sua attuazione, 05.12.2018.*

Circa la Giudicatura di pace, il messaggio era praticamente pronto, poi però alla prova del fuoco ha palesato alcune falle (elementi di carattere finanziario non indifferenti, di carattere previdenziale, eccetera). Concordiamo con la successione dei giudici di pace, ma intendiamo consolidare il messaggio, al fine di disporre di una Giudicatura di pace moderna. In parallelo, il fatto che il Consiglio della Magistratura abbia sollevato la conformità della figura del Giudice di pace laico, ossia non giurista, ha comunque messo in dubbio tutto il processo. La perizia commissionata ha fornito alcune indicazioni che vanno nella direzione di aumentare la formazione di base per i non giuristi, rispettivamente di migliorare i rapporti tra le Preture di riferimento e le Giudicature di pace.

Circa la collaborazione tra le Polizie comunali e la Polizia cantonale, non si tratta tanto di continuare a modificare regolamenti, ma di sentire i Comuni dopo la fase di preconsultazione sul progetto di "Polizia ticinese". Come preannunciato nella riunione – alla quale purtroppo la deputata e capodicastero della sicurezza pubblica del Comune di Massagno, Sabrina Gendotti, non era presente – metteremo in consultazione le modifiche della Legge sulla collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali. Ricordo che nel giugno 2017 il DI e il Consiglio di Stato hanno rivisto al ribasso i parametri di fabbisogno territoriale in base alla popolazione residente, proprio per rispondere alla preoccupazione dei Comuni di dovere assumere troppo personale. Il progetto, frutto anche di discussioni parlamentari, è volto a ridurre il numero dei Corpi di polizia comunale. Nonostante le buone intenzioni di garantire ai Comuni una certa libertà e autonomia, non dobbiamo scordarci che Corpi troppo piccoli possono essere messi facilmente in difficoltà da problemi di funzionamento interno. L'auspicio è di disporre di Corpi ben strutturati, all'interno dei quali sia possibile fare carriera.

In merito ai costi d'assistenza giudiziaria, il gruppo di lavoro sta continuando il suo lavoro e vi sarà il confronto con la controparte, ossia con chi di solito fattura e incassa nell'Ordine degli avvocati. Ovviamente, il fatto che l'altro giorno, modificando la Legge di polizia<sup>19</sup> si sia introdotta anche la disponibilità del Giudice del picchetto penale rischia di annullare gli obiettivi di detto gruppo di lavoro e quindi sarà importante discutere di questo tema con l'Ordine appena citato.

Per quanto concerne le imposte di circolazione, nelle prossime settimane sarà posto in consultazione il relativo messaggio, dando così risposta alle due iniziative<sup>20</sup> popolari. Alla fine si tratta di verificare, da una parte la possibilità di allineare alla media nazionale le imposte di circolazione prelevate in Ticino (e la proposta sarà questa) e, dall'altra parte il ritorno che il Parlamento attuerà già con l'approvazione del Preventivo 2019, con una riduzione del 5% per chi è sottoposto al sistema bonus-malus. La nuova formula sarà per tutti i veicoli in circolazione (immatricolati prima del 2009 ma anche dopo). Vi sarà, in generale, una riduzione naturale del gettito a seguito del miglioramento del parco veicoli e sarà quindi necessario ponderare con gli iniziativaisti e con le associazioni di categoria [Automobile club svizzero (ACS) e Touring club svizzero (TCS)] se la proposta governativa potrà essere approvata o meno.

In merito alla Legge sull'esercizio dei diritti politici, faccio notare che oggi essa è di competenza della Cancelleria e non più del DI. Sarà importante, in seguito alla modifica della LGC, istituire un modus operandi con la futura Commissione giustizia e diritti sui processi di confronto tra il Dipartimento, il potere giudiziario e quello legislativo.

Sul GPC ho già risposto, ma posso dire che nel 2019 sottoporremo in consultazione le revisioni totali della LPol e della Legge sulle attività private di investigazione e di

---

<sup>19</sup> Si veda [nota 2](#).

<sup>20</sup> Si veda [nota 6](#).

sorveglianza [Lapis; RL 550.400], proprio per rispondere ad alcune preoccupazioni del fronte sindacale.

Circa l'intervento del deputato Pronzini riguardo non tanto all'adeguamento degli effettivi del Ministero pubblico (visto che in procedura di supplenza straordinaria abbiamo nominato un giudice del Tribunale penale cantonale), informo che sarà proposto (con il messaggio citato in precedenza) un adeguamento degli effettivi del Tribunale d'appello, di cui un giudice in più al Tribunale penale cantonale.

In merito al sollecito del deputato Peduzzi sul fronte degli immigrati che sono sempre spostati, la competenza è del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e non del DI, dato che l'asilo e l'alloggio degli asilanti sono compiti del DSS, mentre il DI rilascia unicamente i permessi previsti.

Relativamente alle ARP negli ultimi anni ha avuto luogo una professionalizzazione voluta da questo Parlamento che ha dato seguito a cambiamenti importanti. Una volta, erano i sindaci o le persone di fiducia dei singoli Municipi a occuparsi delle Delegazioni tutorie comunali, che sono poi diventate Commissioni tutorie regionali, anch'esse inizialmente presiedute da "sindaci-polo" e in seguito sempre più da giuristi formati. Si tratta di un settore estremamente delicato e grazie al lavoro di sensibilizzazione compiuto dalla Divisione della giustizia ad occuparsene sono sempre più spesso persone e risorse adeguate in modo da rispondere alle varie sollecitazioni provenienti dai curatori, dagli operatori sociali e dalle persone presenti sul territorio che riscontrano disfunzioni. La Commissione della legislazione si sta occupando e si occuperà di questo tema che in futuro non prevede un Tribunale di famiglia. Intendiamo mantenere le ARP: esse potranno essere o ancora comunali o cantonali, ma con una buona distribuzione sul territorio proprio per non perdere la prossimità necessaria citata prima.

Riguardo all'intervento del deputato Quadranti sulla logistica della giustizia, abbiamo recentemente emanato il messaggio inerente alla ristrutturazione del Pretorio di Locarno e a breve arriverà anche quello per il Pretorio di Bellinzona. Su Lugano le varianti al vaglio del Consiglio di Stato sono diverse: ve n'è una preferita, si tratta di una trattativa privata, ma stiamo cercando di trovare una soluzione degna della più alta istituzione giudiziaria che risponda non solo a questioni logistiche ma anche di rappresentanza istituzionale. Fortunatamente anche in questo caso, con la Commissione amministrativa del Tribunale d'appello, il confronto diretto è funzionato. Abbiamo spiegato loro le tempistiche e la confidenzialità delle informazioni e sono sostanzialmente rimasti molto soddisfatti. Tutto il Consiglio di Stato è coinvolto nel progetto.

CELIO F. - Mi permetto di riproporre una domanda che ho già posto prima, forse non spiegandola abbastanza: se le aggregazioni, che continuo a chiamare "fusioni", sono così importanti, perché la Sezione degli enti locali dedica solo il 10% del suo tempo a questo argomento?

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Mi scuso con il deputato Celio per non avere dato seguito al suo sollecito. Sostanzialmente il 10% è il tempo che i singoli funzionari dedicano ai progetti, molti dei quali sono elaborati da persone incaricate dalle Commissioni di studio, quindi dai Comuni stessi, che elaborano gli studi (quindi se vogliamo il 10% è il tempo dedicato all'elaborazione del PCA) e dai singoli ispettori che poi si occupano del proprio comprensorio quando è presentato un progetto di studio ma anche qui, basandosi sul principio della complementarietà tra settore pubblico e

privato, spesso sono singole persone o studi che fanno le consulenze ed elaborano i progetti, cosa che credo sia da preferire rispetto ad assumere semplicemente persone.

*La discussione sul Dipartimento delle istituzioni è dichiarata chiusa.*

## **DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT (DECS)**

CEDRASCHI A. - Penso che vi siano due domande lecite da porre: quale scuola vogliamo e quali sono le vie per migliorarla visto che essa tutto sommato non funziona così male? Nel districarsi in un Preventivo in cui si fanno accenni a progettualità scolastiche con commenti sommari, qualche cenno è d'obbligo. In questo periodo, da diversi settori del mondo scolastico, si sono alzate voci di disagio viste le difficoltà a interagire, soprattutto con il DECS, e vista la mancanza di fondi per opere di conservazione e di ristrutturazione. Spero che all'interno del Preventivo vi siano importi atti a creare presupposti a discussioni produttive e a prospettive edificatorie condivise, soprattutto per la scuola dell'obbligo e quella professionale.

Una riforma generale dell'apparato scolastico è auspicata da tutte le parti, ma non deve essere necessariamente epocale: basta un lavoro di aggiornamento che sia condiviso da tutti gli attori della scuola. Dagli errori del passato si devono trarre indicazioni positive. La riforma proposta dal DECS denominata "La scuola che verrà" non è da cestinare completamente, molti aspetti sono condivisibili. Occorrono approfondimenti senza commettere l'errore del passato di calare progetti dall'alto. Le critiche emerse a suo tempo erano troppe, anche se si è cercato di metterle a tacere.

Subito dopo la bocciatura della riforma "La scuola che verrà" vi è stato, ed è ancora in corso, un assalto alla diligenza da parte delle forze politiche con proposte di cambiamento di ogni genere. Non si vuol biasimare chi porta nuove idee a sostegno dell'auspicata futura nuova riforma, siccome la scuola dovrebbe stare a cuore a tutti, ma non è comunque con la fretta che si giungerà a progetti vincenti.

Siamo coscienti che sono necessari alcuni correttivi all'insegnamento, soprattutto nella scuola elementare e nella scuola media, ma la metodologia d'intervento deve essere un nuovo iter condiviso. In questo periodo sappiamo che si stanno attuando nuovi piani di formazione e di valutazione degli allievi. Ovviamente occorre continuare ad agire in attesa di nuovi progetti. Vi sono molti atti parlamentari pendenti volti a proporre puntuali interventi, come la mozione del 2014 dei colleghi Luca Pagani, Maristella Polli e cofirmatari<sup>21</sup>. Nella vita vi sono però momenti in cui occorre agire e momenti in cui occorre riflettere. Questo periodo storico della scuola ticinese presuppone un momento di sosta e di riflessione onde permettere al DECS di capire quale strada intraprendere, dopo avere eseguito l'esercizio di ascolto e di consultazione e verificato tutte le suggestioni del Gran Consiglio rimaste inevase negli anni a seguito del progetto "La scuola che verrà".

---

<sup>21</sup> [Mozione](#): *L'allievo, il docente e la scuola media. Proposte per un concreto miglioramento nella scuola media*, Luca Pagani e Maristella Polli, 17.02.2014.

Ripartire con un nuovo spirito e con una nuova proposta di cambiamento deve essere l'obiettivo designato che si spera sia accolto dal DECS. Non pensiamo che siano necessarie riforme epocali e ideologiche ma progetti veramente condivisi dagli attori della scuola. Sarà impresa ardua far coincidere le idee dei diversi attori della scuola poiché essi hanno visioni a volte divergenti sulla metodologia d'insegnamento, sia sui programmi scolastici sia sull'applicazione degli stessi, ma è necessario in futuro ascoltare chi fa scuola tutti i giorni. L'importante è evitare che si ascoltino solo per un atto dovuto; occorre ascoltarli per poi tenerne conto.

In merito alle disfunzioni segnalate alla Commissione speciale scolastica da alcuni commissari, possiamo capire che nella grande industria dell'apparato scolastico, come potrebbe essere definita, vi siano incomprensioni, mancanza di comunicazione e domande rimaste inevase, ma quando le segnalazioni si sommano è auspicabile che il DECS provveda. Siccome a dubitare si fa peccato ma non sempre si sbaglia, a scanso di spiacevoli incidenti, speriamo che il DECS faccia la breve pausa di riflessione da noi auspicata e, modificando il proprio atteggiamento, si attivi per trovare soluzioni da tutti auspiccate, senza interventi affrettati. La Commissione speciale scolastica, di cui faccio parte, e il PLR vigileranno.

Perché non si seguono le vie di servizio per segnalare le disfunzioni? La nostra sensazione, di certo non bellissima, è un senso d'intimidazione serpeggiante.

In conclusione, pensiamo che il contenuto del Preventivo sia da condividere e ci riserviamo di verificare e di commentare a Consuntivo l'evoluzione economica espressa dallo stesso in relazione all'andamento dell'attività scolastica. Abbiamo notato che a Preventivo vi sono diverse poste importanti riguardanti l'edificazione scolastica: il campus della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), le edificazioni scolastiche nella scuola media, gli importi per la disabilità, eccetera.

CELIO F. - Ho alcune domande. La prima riguarda la distinzione che nella scuola media esiste da sempre fra i due bienni, il primo di osservazione e il secondo di orientamento. Le domande sono: in cosa dovrebbe consistere tale orientamento e che cosa si fa per attuarlo? Inoltre, vi è una parte nel Preventivo in cui si parla di una serie di misure volte a sostenere i docenti in difficoltà: di quali misure si tratta?

FRANSCELLA C. - La riforma dell'insegnamento in Ticino, per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, dopo la bocciatura popolare de "La scuola che verrà", deve secondo noi ripartire al più presto in quanto il "no" espresso dal popolo ha dato un segnale chiaro, ma non ha risolto i problemi insiti nel nostro sistema scolastico obbligatorio, soprattutto nel settore della scuola media. È chiaro che non sarà possibile per il momento affrontare il futuro della nostra scuola con progetti globali, ma sarà opportuno e indispensabile affrontare da subito il cammino scalino dopo scalino, partendo da quelli che traballano meno perché meno contestati, come il potenziamento della docenza di classe e l'estensione dei laboratori alle scuole medie. A tal proposito mi rifaccio alla mozione citata prima<sup>22</sup> e presentata in tempi non sospetti dai colleghi Pagani e Polli, poi sospesa in attesa del verdetto sul progetto "La scuola che verrà". Tale atto parlamentare, senza scostarsi dalla pratica attuale della differenziazione curricolare basata sulle diverse capacità intellettive e conoscitive degli allievi, chiedeva il potenziamento della docenza di classe, un

---

<sup>22</sup> Si veda [nota 21](#).

maggior sostegno agli allievi in difficoltà, il consolidamento e il potenziamento del ruolo dell'italiano e della matematica, la diminuzione delle classi affollate e voleva favorire l'insegnamento di più materie da parte di docenti residenti. Il Governo ha condiviso tali richieste nel luglio 2017, facendo notare come una buona parte delle domande trovassero risposta ne "La scuola che verrà", progetto che però non c'è più e quindi è giunto il momento di riaggiornare il messaggio ripartendo proprio da questo atto parlamentare e da altri atti che sono sul tavolo della Commissione, anche se sono cosciente che ciò potrebbe non essere sufficiente a risolvere tutti i problemi che rimangono sul tappeto.

A questo primo passo è quindi necessario riprendere parallelamente anche il discorso dei laboratori, che già esistono ma che devono essere potenziati nelle materie in cui non sono previsti livelli e aumentare le ore d'insegnamento di opzioni nelle settimane a progetto. Si tratta di piccoli passi, concreti e necessari che mi auguro il DECS possa attuare al più presto cercando di mettere al centro del discorso gli allievi per fare in modo che la maggior parte di essi possa avere un percorso scolastico il più fruttuoso possibile e che ogni allievo possa essere accompagnato al meglio nella scelta su cosa fare dopo la scuola dell'obbligo, cosa che rappresenta un problema ancora irrisolto.

Ringrazio il Direttore del DECS per dare seguito prima possibile a questi auspici senza alcun timore, senza alcun tentennamento o qualsiasi calcolo pre-elettorale, nell'interesse ovviamente di tutta la collettività. Mi sembra che egli condivida questi principi, ma sarò più tranquillo e rassicurato se lo potrà confermare oggi in aula.

GUERRA M. - Intervengo brevemente sul DECS per alcuni chiarimenti di puro dettaglio. Innanzitutto vorrei ricordare che ormai diversi anni fa questo Gran Consiglio ha accettato, a larga maggioranza, un mio rapporto su una proposta formulata dal collega Dadò che chiedeva l'istituzione di una giornata a favore del volontariato<sup>23</sup>. Vorrei semplicemente sapere se la proposta, anche a fronte delle spiegazioni positive dateci in passato, sta trovando riscontro e se è realizzata in campo scolastico. È vero che la nostra scuola fa già veramente molto, ma penso che una proposta simile sia molto interessante.

In secondo luogo, quale autore del rapporto sulla civica<sup>24</sup>, approvato dal popolo l'anno scorso, anche su richiesta del Comitato interpartitico che l'ha sostenuto, necessiterei di un semplice chiarimento. Nel testo di legge è chiaramente indicato quanto la materia della civica, nelle scuole medie, debba essere indipendente e avere una nota a sé stante. L'art. 23a cpv. 2 della Legge della scuola [RL 400.100], che ho personalmente modificato e che il popolo ha approvato nel settembre 2017, cita che «*L'insegnamento della civica, dell'educazione alla cittadinanza e alla democrazia, che avviene con cadenza regolare quale materia a sé stante nella scuola media o nel quadro delle discipline previste dai piani di studio delle scuole post-obbligatorie, secondo modalità modulari nelle scuole medie superiori, è obbligatorio e dispone, di una dotazione oraria pari ad almeno due ore mensili. Alla materia o all'insegnamento viene attribuita una nota distinta, dove ciò non contrasta il diritto federale e intercantonale*». Dalla presentazione fatta dal DECS all'inizio dell'anno scolastico sembrerebbe – ma magari mi sbaglio – che la nota di civica, nelle scuole medie, concorrerà a determinare per un quarto la nota di storia, più o meno come già avveniva prima con la materia unica di storia e civica, che invece con la modifica di

---

<sup>23</sup> [Mozione](#): *Volontariato nelle scuole: un'opportunità di crescita per i giovani*, Fiorenzo Dadò, 15.12.2008.

<sup>24</sup> [Rapporto](#) sull'iniziativa popolare legislativa generica del 27 marzo 2013 denominata *Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)*, Commissione speciale scolastica, 15.05.2017.

legge si deve separare in due entità, così da ricavare una materia di storia e una materia, indipendente, di civica. Inoltre, anche nella modifica eseguita dal Governo nel 2018 al Regolamento sulla scuola media all'art. 67 cpv. 1, la materia di civica non figura come materia propria come invece votato dal popolo, ma, come materia chiamata "storia ed educazione civica". Che siano solo vincoli di denominazione che personalmente non conosco? Mi permetto quindi, come estensore di questa modifica di legge, di chiedere gentilmente se queste mie interpretazioni sono errate o se corrispondono a scelte vere e proprie. Sarebbe interessante, al di là della forma e della composizione con la storia, fare in modo che la nota di civica figuri separatamente sugli attestati e non solo come componente della storia. Inoltre, visto che siamo nel primo anno di applicazione, colgo l'occasione per chiedere come stanno andando realmente le cose con questa modifica di legge tanto voluta dal popolo sovrano.

GHISLETTA R. - In merito alla scuola, occorre ripartire dal miglioramento della scuola dell'obbligo. Non si possono continuamente rifiutare tutte le proposte di miglioramento, come capita da dieci anni a questa parte.

In questo Cantone i "nein-sager" e gli immobilisti fanno a gara per bocciare i miglioramenti; al massimo concedono le briciole, come successo con l'istituzione della figura del docente d'appoggio nelle scuole comunali. In quest'ultime, come misure urgenti per dare maggiori possibilità a tutti, chiediamo il numero massimo di 20 allievi per classe e la cantonalizzazione dei docenti di lingua e integrazione. Per la scuola media chiediamo classi dimezzate in almeno un terzo delle ore-lezione, soprattutto in terza e quarta media, quando è estremamente necessario poter seguire al meglio gli allievi. Chiediamo anche di garantire un numero adeguato di ore per allievo di sostegno pedagogico e di orientamento scolastico professionale, recuperando i ritardi dovuti alle misure di risparmio e alla crescita dei casi da seguire.

Relativamente all'apprendistato e alla maturità, il Cantone deve prendere sul serio il compito di colmare la scandalosa lacuna nella formazione finale dei giovani: infatti ben il 12% dei giovani non consegue né una maturità, né un certificato di capacità professionale. Questa è la causa prima dell'esclusione socioeconomica e della povertà. Per ogni studente universitario il Cantone investe mediamente 100 mila franchi e va benissimo, come va benissimo aumentare il tetto massimo degli assegni per gli studenti, ma è altrettanto fondamentale investire un minimo anche per i giovani emarginati dal sistema scolastico, aiutandoli sin dalla scuola dell'obbligo a prendere una strada formativa professionalizzante e vincente. Il Cantone deve inoltre spingere, con tutti i mezzi a disposizione, le aziende medio-grandi a fornire più posti di apprendistato. È infatti da deplorare la penuria nell'offerta di posti di apprendistato in Ticino e gli elevati tassi di abbandono o bocciatura finale in certi apprendistati. Il PS chiede al DECS di presentare un rapporto sull'apprendistato che evidenzi le problematiche e proponga soluzioni.

In merito all'Università e alla cultura, per il settore universitario occorre maggiore trasparenza e chiarezza. L'Università della Svizzera italiana (USI), la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), la Commissione di controllo su USI e SUPSI e il DECS stanno facendo un lavoro positivo, al fine di chiarire le procedure, i criteri di qualità in atto, nonché di precisare gli obiettivi. In termini generali, non dobbiamo spendere soldi pubblici per ricerche o insegnamenti che non hanno impatti positivi per il sapere, per la cultura e per la società. Ci preoccupa il caso della Fondazione per la medicina rigenerativa legata al Cardiocentro, che tra il 2015 e il 2017 aveva assunto un millantatore come responsabile della ricerca. Si capisce perché in passato la Divisione della cultura e

degli studi universitari non abbia mai voluto sostenere la ricerca della Fondazione controllata dal Cardiocentro e perché il Cantone abbia sostenuto il Mizar non come struttura universitaria ma come struttura economica: ora se si vuole cambiare registro e attirare una ricerca veramente valida in questo stabile, la leadership del progetto deve essere dell'Università e il Cardiocentro deve cedere il passo.

Infine faccio un accenno agli operatori culturali: il recente censimento fatto dal DECS ha mostrato come essi siano tanti, cosa di cui rallegrarsi, ma anche che il sostegno pubblico sia minore di quello presente in altri Cantoni. Occorre rafforzare il sostegno agli operatori culturali in generale e occorre dare stabilità alle istituzioni di eccellenza, come l'Orchestra della Svizzera italiana (OSI): Cantone e Comuni devono trovare una chiara chiave di collaborazione stabile.

In conclusione porto l'adesione del gruppo PS ai conti preventivi del DECS e invito il Governo a considerare maggiormente la necessità di investire nella formazione e nella cultura per aumentare l'uguaglianza delle possibilità di riuscita di tutti i giovani residenti in Ticino.

AGUSTONI M. - Torno su una questione molto puntuale. Il 17 gennaio 2018 la Commissione della legislazione ha stilato un rapporto<sup>25</sup> poi approvato da questo consesso su una mozione che avevo presentato a nome del mio gruppo. La Commissione ha concluso che il Consiglio di Stato avrebbe dovuto eseguire una valutazione degli spazi culturali gestiti dal Cantone valutandone l'accessibilità. La Commissione e il Gran Consiglio avrebbero poi dovuto indicare, entro la fine del corrente anno, le misure che il Governo intende intraprendere per garantire ai disabili l'accesso a edifici e impianti destinati al pubblico di proprietà di Cantoni, Comuni e altri enti preposti a compiti comunali e cantonali. Chiedo quindi a che punto è questa valutazione e quali interventi sono eventualmente previsti nel 2019 per consentire ai disabili di accedere in generale a tutti gli impianti destinati al pubblico, in particolare dove è offerta della cultura.

MORISOLI S. - Questo è un Dipartimento importante, strategico. Chi mi ha preceduto ne ha sottolineato l'importanza, sia nella gestione sia nei contenuti. Il mio intervento verte piuttosto sull'aspetto, importantissimo, del periodo successivo alla votazione su "La scuola che verrà" che abbiamo sempre sostenuto debba essere una nuova ripartenza e non una fermata. I referendisti e noi che li abbiamo sostenuti, abbiamo sempre visto nella bocciatura un'opportunità importante per questo Cantone per riaprire il "dossier scuola" e soprattutto per fare in modo che fuori dai palazzi s'innesci il vero dibattito su questa scuola.

All'indomani della netta vittoria del fronte del "no", noi referendisti abbiamo scritto al Governo per chiedere un incontro per capire come proseguire, anche perchè durante la campagna abbiamo assunto molte informazioni, compresi importanti suggerimenti. Purtroppo, il Consiglio di Stato ha ritenuto di non poterci ricevere e quindi, come gruppo, abbiamo pensato di presentare le richieste sotto forma di interrogazione<sup>26</sup>. In particolare chiediamo:

---

<sup>25</sup> [Rapporto n. 7416](#): *Mozione del 22.02.2016 presentata da Maurizio Agustoni a nome del gruppo PPD+GG per una cultura accessibile a tutti*, 17.01.2018.

<sup>26</sup> [Interrogazione n. 179.18](#): *Il DECS e il Governo non rispettano il voto popolare?*, per il gruppo La Destra Sergio Morisoli e cofirmatari, 04.12.2018.

- *come intende il Consiglio di Stato coordinare i lavori e coprire il periodo dalla bocciatura de "La scuola che verrà" alle nuove elezioni cantonali? In che modo vuole coinvolgere le varie parti qualificate che si sono espresse contro "La scuola che verrà" e propongono delle alternative valide?*
- *come intende il Consiglio di Stato controllare e vigilare che quanto rigettato dal popolo non prosegua attraverso altre vie o iniziative all'interno del DECS? Quali sono le misure, i controlli e le sanzioni previste?*
- *Oppure per evitare che il DECS e chi ha perso intraprendano azioni contrarie alla volontà popolare, non è il caso di congelare tutto fino a dopo le elezioni cantonali di aprile 2019, per fare in modo di non compromettere con decisioni e scelte affrettate il lavoro di riforma vera che potrebbe scattare l'anno prossimo?».*

Sono punti che chiedono legittimamente cosa succederà dopo che il DECS, il Governo e la maggioranza del Parlamento sono stati sconfitti. Il popolo si è espresso e, siccome vi è molta carne al fuoco, bisogna mettere un po' d'ordine e capire come la si vuole cucinare e in che modo. Abbiamo raccolto molto materiale e avremmo voluto presentarlo in altre forme, ma non ci è stato permesso. Continuo a ricevere materiale, non so se dal fronte del "no" o del "sì", che fornisce suggerimenti e critiche, anche costruttive, su come andare avanti. Vi sono due verbali interni al mondo della scuola: il primo, molto interessante, del Collegio cantonale degli esperti concernente una seduta del 18 ottobre scorso durata dalle ore 08:30 alle ore 12:00 durante la quale docenti ed esperti hanno posto domande; era presente anche il capodivisione Emanuele Berger. Leggo alcuni passaggi del verbale (sul resto non mi esprimo nemmeno visto che il Preventivo è buono, i conti stanno bene, non vi sono spese nascoste e presumo che prevalga la buona fede): *«Il capodivisione intende porre qualche premessa e lanciare una prima discussione sulle prospettive che si aprono (giustamente, aggiungo io) dopo il respingimento in votazione popolare del credito per la sperimentazione della riforma del DECS denominata "La scuola che verrà". Il suo intervento si articolerà in due parti: dapprima cercherà di ripercorrere le tappe principali del processo dello sviluppo della riforma fino all'esito che ne ha decretato la fine (poi, aggiungo io il secondo, di indicare qualche pista da seguire)».* Ciò rientra perfettamente in quello che un Dipartimento intraprende con il suo corpo-insegnante e con il mondo della scuola. Circa il secondo punto riguardante l'indicazione di qualche pista da seguire si dice che *«è opportuno innanzitutto partire da alcuni discorsi aperti da "La scuola che verrà" e dal Piano di studio che è ormai in fase avanzata di consultazione e una prima fase di revisione e di evoluzione».* Vi sono in particolare alcuni temi centrali aperti, come la differenziazione e la valutazione. I punti elencati aperti sono i laboratori e gli atelier: si tratta di proposte sperimentali da non accantonare. Inoltre, vi sono le giornate a progetto, che già si sperimentano con soddisfazione nelle sedi; la differenziazione didattica, che è già in atto e che può essere perseguita senza remore; la distinzione tra corsi base e corsi attitudinali rimane in vigore; progetti di collaborazione tra docenti, esperienze e coinsegnamento esistono ed è opportuno che continuino. La creazione della figura del coordinatore di materia in sede è stata immaginata indipendentemente dal progetto de "La scuola che verrà". Essa avrà un ruolo anche in relazione alla ridefinizione dei compiti e dei consulenti didattici. Poi qualcuno, senza citare il nome, chiede, memore dell'esperienza che ha portato all'introduzione della civica, se tale modo di procedere non possa essere visto in qualche ambito più come un tentativo di ripensare "La scuola che verrà". Il capodivisione invita a *«non avere questo timore. Il "no" popolare aveva per oggetto il credito da destinare a una sperimentazione, non l'idea che la scuola possa godere di nuove azioni».* Qui si apre un capitolo ampissimo: commissari, parlamentari e chi ha votato "no" si chiedono cosa significa quella frase e assicuro che poi nel dibattito più che

legittimo avvenuto all'interno della scuola sono state formulate domande e anche risposte che non lasciano tranquillissimi poiché s'intuisce che vi sono cose che non sono state digerite. Pertanto qualcuno tenderà di proporre nuove soluzioni, ragion per cui abbiamo inoltrato detta interrogazione, così da avere qualche certezza in più per partecipare al compito importante del rinnovamento della scuola. È fondamentale sapere che la scuola ha voglia di rinnovarsi e dibattere al suo interno per uscire dal "no" della votazione. Alla luce di ciò dovremmo essere coinvolti noi parlamentari e commissari in questo genere di operazione se già è in corso. Nei preventivi non trovo nulla che faccia credere che nelle finanze si voglia fare quello che il popolo ha bocciato, ma nel lavoro dietro le quinte che bisogna fare insieme è peccato che vi sia questo scollamento siccome si avverte che in questo campo la faccenda non è risolta. Chiedo quindi al Direttore del DECS di considerare maggiormente chi vuole aiutare la scuola, non per smantellarla, ma per migliorarla.

AY M. - Mi si permetta una premessa: sono numerosi gli indicatori che confermano come ancora oggi l'origine sociale condizioni in modo considerevole i risultati scolastici e conseguentemente le prospettive professionali. Nelle scuole medie superiori gli allievi di estrazione sociale alta hanno un tasso di bocciatura medio inferiore di dieci punti percentuali rispetto a quelli di classe sociale bassa. Il 40% degli studenti provenienti dalla categoria dei colletti bianchi altamente qualificati fa ricorso alle lezioni private, naturalmente a pagamento, mentre questo riguarda solo il 23% dei colletti blu scarsamente qualificati e questi sono dati e categorizzazioni tratte dalla rivista "Scuola ticinese" edita dal DECS.

Iniziamo quindi con una questione cara al partito comunista (PC), sempre attento all'uguaglianza di opportunità nell'ambito del diritto allo studio e preoccupato per gli elementi di selezione di classe che persistono nel sistema formativo del nostro Cantone: mi riferisco alle borse di studio. La decisione del Governo di ridurre la parte di borsa di studio automaticamente convertita in prestito per gli studenti che frequentano un master è positiva, ma come PC ribadiamo che questa misura di risparmio deve essere abolita del tutto, poiché mina il diritto allo studio delle classi sociali meno abbienti e di quel famoso ceto medio che è sulla bocca di tutti prima delle elezioni. Bisogna cambiare rotta anche e soprattutto in questo Parlamento che continua a voler risparmiare nella scuola pubblica e a non voler realmente affrontare i problemi di selezione sociale nell'educazione. La petizione<sup>27</sup>, corredata di oltre duemila firme, consegnata dal Sindacato studentesco, a cui hanno contribuito anche i giovani comunisti, va quindi valorizzata: che prevalga insomma il buon senso da parte di tutte le forze politiche per aiutare le famiglie che in media devono sostenere costi ingenti, pari a circa 25 mila franchi annui, per garantire una buona formazione ai loro figli. Naturalmente salutiamo positivamente la decisione del Consiglio di Stato di innalzare dagli attuali 16'000 a 18'000 franchi il tetto massimo dell'aiuto destinato a chi studia fuori Cantone, anche se 20'000 franchi sarebbero stati una soluzione fattibilissima. Mi si permetta anche di dire due parole ai colleghi del PS: lo faccio con rispetto ma credo sia utile sottolineare alcune cose. Il PS ha lanciato un'iniziativa<sup>28</sup> per il rafforzamento delle borse di studio, allineandosi in questo modo alla posizione più volte

---

<sup>27</sup> [Petizione](#): *Per un rafforzamento delle borse di studio, per un'istruzione più equa per tutte e tutti!*, Sindacato indipendente degli studenti e apprendisti (SISA), primo proponente: Zeno Casella, 13.04.2018.

<sup>28</sup> [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica della Legge sugli aiuti allo studio del 23 febbraio 2015 per garantire borse di studio più eque*, Daniela Pugno Ghirlanda e cofirmatari, 07.05.2018.

espressa in questi anni dal PC, da sempre impegnato in favore del diritto allo studio e di un'istruzione realmente democratica. L'iniziativa parlamentare del gruppo PS che recentemente il Governo ha parzialmente approvato riprende proposte avanzate dalla recente e già citata petizione del Sindacato indipendente degli studenti e degli apprendisti (SISA). Prendiamo quindi atto con soddisfazione dell'ammissione da parte del PS del proprio errore del 2015, quando si plebiscitò la Legge sugli aiuti allo studio [LAst; RL 431.100]. Il cambiamento di linea con cui il PS si schiera dalla parte del Sindacato studentesco e con quanto sempre sostenuto dal PC, non può che rallegrarci, perché qualsiasi svolta a favore di una scuola realmente democratica e del conseguimento di una vera parità nelle opportunità di formazione dei giovani ticinesi deve essere salutata positivamente. Forse bisognerebbe rendersi conto che i compromessi in politica sono sempre possibili, ma non quando sono al ribasso. Ribadisco infine la posizione del PC volta ad abrogare la conversione delle borse di studio in prestiti. Questo è un elemento fondamentale per garantire una mobilità sociale maggiore.

L'abbandono scolastico è un'altra questione importante da affrontare. Come confermato dalla stesso DECS in risposta a una mia interrogazione<sup>29</sup>, il fattore socioeconomico influenza significativamente i risultati scolastici degli allievi. La mancanza di un'indagine che permetta di misurare il tasso di abbandono scolastico non aiuta però ad affrontare con la necessaria forza questo grave problema. Di certo esistono alcune misure di accompagnamento degli allievi in difficoltà, ma ci vorrebbe più coraggio, seguendo ad esempio la proposta del Cantone Ginevra di estendere l'obbligatorietà scolastica ai diciotto anni di età. Siamo inoltre convinti che quanto previsto dalle Linee direttive sull'obiettivo di estensione dei doposcuola sul territorio sia da intensificare ed estendere non solo ai ragazzi in età di scolarità obbligatoria, poiché non si tratta solo di misure di politica familiare, ma possono anche fungere da miglioramento delle condizioni di vita e di socializzazione.

La decisione popolare di respingere la riforma "La scuola che verrà" è politicamente pesante per il DECS. Come PC, seppur criticamente, abbiamo invitato a sostenere la sperimentazione. I vertici del Dipartimento dovrebbero farsi qualche autocritica sui propri metodi di lavoro, poiché sappiamo che fra i protagonisti della scuola il diffuso malcontento verso le proposte dipartimentali non ha aiutato.

Il PC auspica che sulle seguenti priorità si agisca subito: è necessaria una consultazione stabile delle associazioni magistrali e studentesche per costruire dal basso una nuova riforma complessiva della scuola obbligatoria così come l'abolizione immediata dei livelli alle scuole medie è un'urgenza pedagogica e politica, purché con la graduale estensione della figura del docente d'appoggio. Occorre in particolare che si frenino i sogni di trasformare la scuola in una specie di azienda, mantenendo una selezione precoce e mettendo in concorrenza fra loro gli allievi e le sedi scolastiche e, a tal proposito, il DECS deve togliere dall'agenda politica la questione delle Unità amministrative autonome.

Urge a nostro avviso una revisione totale del Piano di studio della scuola dell'obbligo con l'attiva partecipazione delle associazioni magistrali e studentesche, con il superamento del cosiddetto "approccio per competenze" ereditato dall'estero. Lo ribadiamo: la differenziazione pedagogica porta alla parcellizzazione dell'insegnamento e ciò va a tutto svantaggio della solidità culturale dei giovani. Recentemente, rispondendo a una mia interrogazione<sup>30</sup> in cui si comunicava che negli Stati Uniti – non a Cuba – si sta facendo dietrofront su

---

<sup>29</sup> [Interrogazione n. 20.18](#): *Affrontare l'abbandono scolastico*, Massimiliano Ay, 19.02.2018. Risposta del Consiglio di Stato del 27.06.2018.

<sup>30</sup> [Interrogazione n. 69.18](#): *La scuola delle (in)competenze*, Massimiliano Ay per il partito comunista, 04.05.2018. Risposta del Consiglio di Stato del 21.11.2018.

questa "religione" pedagogica, visti i disastri a livello educativo, mi si dice senza alcuna argomentazione e con frasi politicamente vuote per non dire dogmatiche del tipo "*questa chiave di lettura non è corretta se riferita alla realtà scolastica ticinese*". Perché non è corretta? Lo si spieghi concretamente, punto per punto e, per favore, senza tirare in ballo la facile accusa secondo cui il punto di vista marxista è prevenuto. Gli Stati Uniti che marxisti non sono l'hanno capito sulla loro pelle che certe allettanti teorie pedagogiche sono dannose.

Infine faccio due sollecitazioni. La prima è relativa alla pubblicità ingannevole di talune scuole private. Il Consiglio di Stato ha risposto a una mia interrogazione<sup>31</sup> sostanzialmente ammettendo il problema. Il controllo su certi istituti formativi privati, non solo presunte università, letteralmente inventate dall'oggi al domani con intenti truffaldini più che formativi, sta diventando una necessità impellente. In merito resta pendente una mia iniziativa cantonale<sup>32</sup> che rivendica alle autorità federali un maggiore controllo preventivo sui corsi preparatori agli esami federali offerti delle varie scuole private, alcune delle quali appena trasferitesi dall'estero per accaparrarsi studenti su basi non scientifiche. Qui si sta creando un'anarchia che per il bene del nostro sistema formativo non può essere tollerata. La seconda sollecitazione riprende il comunicato stampa dell'ultima assemblea del SISA che si è chinata sulle problematiche molto diffuse nelle scuole professionali in cui in certi casi possiamo parlare di vero e proprio sfruttamento e di assenza di diritti: ad esempio il fatto che presso certi enti pubblici gli stage siano pagati la miseria di 200 franchi al mese sono situazioni che non si possono accettare e su questo punto spero che si agisca con forza.

SCHNELLMANN F. - In questa sala, su iniziativa<sup>33</sup> del collega Jelmini, un paio di anni fa accettammo l'introduzione di due anni di sperimentazione per la scuola media per sportivi d'élite. Questo periodo scadrà a giugno 2019. Mi sembra che il bilancio, sentendo sia gli sportivi sia i docenti, sia ottimo e vorrei sapere cosa succederà a partire dall'anno scolastico 2019-2020.

SEITZ G. - In casa ho una professoressa, mia figlia, che insegna a Berna e che ha frequentato la Scuola di Coira. Ho quindi visto come funziona questo grande istituto – che il Cantone Ticino non ha mai avuto l'umiltà, se non sottobanco, di andare a visitare – in cui vi sono molti ticinesi. La domanda che rivolgo al Consigliere di Stato Bertoli è la seguente: a che punto è il progetto "Piano di studio 21"? Oltre San Gottardo hanno una scuola d'infanzia molto più sviluppata perché danno grande importanza a quel periodo della vita. Non voglio fare il prepotente, ma ho veramente in casa una persona con grande competenza (che ha conseguito il miglior risultato a Coira) e, proprio basandomi sulla mia esperienza, avevo consigliato alla Commissione speciale scolastica di andare a visitare la scuola pedagogica grigionese.

---

<sup>31</sup> [Interrogazione n. 84.18](#): *Corsi di laurea per venditori*, Massimiliano Ay, 26.05.2018.

<sup>32</sup> [Iniziativa cantonale](#): *Controllo preventivo sulle scuole private*, Massimiliano Ay, 17.09.2018.

<sup>33</sup> [Iniziativa parlamentare generica](#): *Per una Scuola media inclusiva anche delle famiglie i cui figli si dedicano allo sport e alla cultura!*, Lorenzo Jelmini, 12.10.2015.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Comincio a rispondere all'intervento del deputato Seitz. Il "Piano di studio 21", che coinvolge 21 Cantoni, si prefigge di unificare i programmi di studio. Esso fa il paio con il Plan d'études romand (PER) e con il Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese adottato nel 2015. La fase di attuazione è in corso in tutti i Cantoni che hanno adottato detti Piani che sono piuttosto simili. La scuola di Coira non è sconosciuta alle nostre latitudini: i Servizi del DECS sono in contatto con i grigionesi e, personalmente, conosco l'ex Direttore.

In merito all'intervento del deputato Cedraschi e alla riforma definita «*epocale*», sottolineo che non ho mai sostenuto né ho mai voluto sostenere che "La scuola che verrà" fosse un progetto epocale. Tale termine è nato in questo Parlamento (credo che l'autore sia il deputato Fonio). Non ho mai spacciato la riforma per epocale, fantastica o galattica, l'ho sempre definita globale poiché teneva conto di molti aspetti, evitando di andare avanti a cerotti. Il problema delle riforme globali è che sommano anche tutte le visioni contrarie, con il rischio che poi vengono bocciate. Questa è una possibile chiave di lettura di quanto successo con "La scuola che verrà", ma lascio a ognuno la propria. Non voglio ripetermi sulle modalità di consultazione e di coinvolgimento, anche perché credo che il DECS si sia mosso correttamente. Quanto precede è dimostrato anche dal fatto che il progetto ha avuto un'evoluzione (quanto portato in Parlamento nel luglio 2017 teneva conto dei vari suggerimenti ed era molto diverso da quanto proposto inizialmente). Se però qualcuno è ancora convinto che si sia agito male e in modo verticistico, non sarò di certo io a fargli cambiare idea.

Il deputato Celio è intervenuto in merito ai bienni (ciclo d'osservazione e ciclo di orientamento). I due cicli sono previsti dalla Legge sulla scuola media (RL 412.100] e rimangono validi. Il concetto di ciclo di orientamento si è evoluto con gli anni ma mantiene sempre la sua funzione che consiste nel fare in modo che i/le ragazzi/e comincino a maturare e a prepararsi diversamente per il percorso post-obbligatorio. Con il progetto de "La scuola che verrà" si era posto l'accento su alcuni problemi legati all'organizzazione dell'orientamento del secondo biennio, ma non sul concetto poiché l'idea che questo ciclo sia un momento privilegiato in cui sviluppare le scelte per il futuro rimane.

È stato inoltre chiesto quali sono le misure a favore dei docenti in difficoltà. Da alcuni anni è in atto il progetto "Linea" che prevede una decina di misure relative all'informazione, alla formazione, all'aiuto diretto e di monitoraggio dei docenti che hanno delle difficoltà. Sappiamo che a lungo termine la professione di docente può creare qualche problema a cui cerchiamo di far fronte (ad esempio: sollecitiamo gli istituti di abilitazione a consentire ai docenti più abilitazioni, non per forza in più materie ma per più ordini scolastici, così da garantire ai docenti allievi di tipo diverso ed esperienze diverse).

In questo discorso rientra pure la formazione continua che è stata recentemente rivista. Sono tutte questioni che cerchiamo di gestire al meglio perché sappiamo che la qualità del lavoro dei docenti è fondamentale per gli allievi.

Il deputato Franscella mi ha interrogato sull'imminente futuro, a seguito della bocciatura de "La scuola che verrà". Da un lato ci viene chiesto di consultare e dialogare con tutte le parti in causa affinché si trovi un accordo (personalmente ritengo comunque impossibile essere d'accordo su tutto, soprattutto quando si hanno visioni molto diverse sulla scuola); dall'altro lato ci viene chiesto di introdurre subito alcune misure. Le due proposte sono incompatibili, anche se personalmente, tenuto conto delle consultazioni già fatte, ritengo che alcune misure potrebbero essere introdotte da subito, mentre altre necessiterebbero di un percorso più lungo. Non si tratta di aggirare il voto popolare, che è stato chiarissimo,

e, anche se ho detto fin da subito che non presenteremo più un progetto globale, nessuno ci vieta di presentare proposte puntuali.

L'innovazione, come sottolineato nel verbale letto da Morisoli, non si ferma, come non si fermano la scuola e le altre politiche pubbliche.

Si tratta di dare seguito a quanto concordato in seno alla Commissione speciale scolastica. I punti in qualche modo vicini al progetto "La scuola che verrà" sono indicati nella mozione<sup>34</sup> citata in precedenza; l'aggiornamento del relativo messaggio è quasi pronto (conto di sottoporlo al Governo alla prima seduta di gennaio); saranno poi la Commissione e il Gran Consiglio a decidere quale seguito dare alle nostre indicazioni.

In merito alla giornata a favore del volontariato, rispondo al deputato Guerra che, sempre nel rispetto dell'autonomia, abbiamo invitato gli istituti, tramite una lettera risalente alla primavera del 2017, a considerare tale opportunità (in vista dell'anno scolastico 2017-2018). Oggi non sono in grado di fornire dati dettagliati ma sono pronto a fare le necessarie verifiche e, se del caso, stimolare le sedi nella primavera 2019 in funzione dell'anno scolastico 2019-2020.

Circa la nota di civica, la legge prevede un voto espresso per le scuole medie, mentre per le scuole post-obbligatorie il diritto federale o intercantonale congloba, come discusso a suo tempo, in moduli all'interno di contenitori più grandi. Abbiamo dato seguito alla richiesta e la nota di civica sarà presente in prima, in seconda, in terza e in quarta classe. La questione della nota formata per tre quarti da storia e un quarto di civica concerne la nota di licenza; vi sarà quindi una nota di civica per ogni anno e poi vi sarà una nota di licenza che apparirà sull'attestato in cui si combinano i tre quarti di storia e un quarto di civica. Quanto precede per evitare di rivedere la famosa media del 4.65 poiché aggiungere una materia significherebbe modificare tutto il sistema. Credo che sia meglio fare esperienza per alcuni anni, anche perché la nota di civica presenta un problema, di cui abbiamo già parlato, poiché riguarda una micro-materia di poche ore per la quale non è sempre facile dare un giudizio. La nota c'è per ogni anno ma nella licenza è combinata con la nota di storia per evitare di cambiare l'intero sistema.

Il deputato Ghisletta ha indicato alcune questioni che riprendo. Ricordo che i docenti di appoggio sono possibili per scelta dei Comuni, i quali, se scelgono di farvi capo, ricevono un contributo dal Cantone per le classi numerose con oltre 22 allievi per la scuola dell'infanzia e nelle pluriclassi con oltre 20 allievi per la scuola elementare. Ebbene, su 122 classi di scuole dell'infanzia ed elementare che avrebbero i numeri per ottenere un docente di appoggio, oltre 67 hanno deciso di dotarsene, quindi alla fine più della metà dei Comuni. La seconda questione è il sostegno pedagogico: tra i nuovi compiti è previsto un potenziamento del servizio pedagogico anche se non si tratta di grandi numeri. Si comincerà l'anno prossimo e poi vi sarà una seconda tappa nell'anno successivo.

All'inizio di questo dibattito il deputato Morisoli faceva riferimento alla divisione della società fra le classi elitare e i cosiddetti "giubbotti gialli". Vorrei sottolineare che tutto il discorso fatto, anche in questo Parlamento, sul potenziamento della scuola dell'obbligo ha fra gli scopi principali quello di fare in modo che tutti, e non solo coloro che hanno disponibilità economica, possano avere una scuola che li segua man mano e da vicino. Ciò è estremamente importante per dare prospettive future e per cercare di raggiungere quel famoso obiettivo, citato anche dal deputato Ay, del 95% di ragazze e ragazzi che entro i 25 anni conseguono un titolo secondario 2. Detta percentuale è stata calcolata anni or sono; da un recente studio a cura dell'Ufficio federale di statistica emerge che siamo all'88%, sotto quindi di 7 punti percentuali. Tale percentuale è scomponibile: per coloro

---

<sup>34</sup> Si veda [nota 21](#).

che sono nati in Ticino siamo quasi al 95% (quindi l'obiettivo è di fatto raggiunto), mentre per le persone che vivono nel nostro Paese, ma che hanno avuto un'importante formazione all'estero, il dato non arriva all'80%. Abbiamo comunque tutto l'interesse a far sì che più persone possibili raggiungano il titolo secondario 2 che rappresenta un requisito indispensabile per un profilo solido. E qui trova spazio anche il programma FORJAD (formazione per giovani adulti in difficoltà). Proprio oggi il Governo ha inviato una lettera alla Commissione della gestione e delle finanze per spiegare gli intendimenti futuri che coinvolgono almeno tre Dipartimenti (DFE con la Sezione del lavoro e la Legge federale sull'assicurazione contro la disoccupazione; DSS con l'assistenza sociale e DECS). In tutto ciò rientra anche la proposta di Ginevra, che ha deciso d'introdurre un obbligo di formazione fino a diciotto anni. Non si tratta di un obbligo scolastico ma appunto di formazione: dopo la scuola dell'obbligo vi sono due o tre anni in cui nessuno può chiamarsi fuori (se si interrompe un percorso scolastico o di apprendistato, fino a 18 anni è vietato stare a casa sdraiati sul divano, ma bisogna darsi da fare per trovare un'alternativa al fine di non emarginarsi e di rientrare nel sistema). Nel mese di gennaio il DECS avrà una giornata di studio su queste misure con la speranza che si tratti di un tema centrale della prossima legislatura perché è solo attraverso il rientro nel circuito della formazione che i ragazzi e le ragazze che si perdono possono ritrovare solidità.

Il deputato Ghisletta ha posto una domanda sui posti di tirocinio in azienda. In questo campo vi sono effettivamente alcuni problemi, nel senso che l'ideale sarebbe, alla fine della campagna di apprendistato, poter contare su qualche centinaio di posti di apprendistato liberi affinché coloro che cercano un posto abbiano possibilità di scelta, sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi. Non dimentichiamoci che vi sono apprendisti che non svolgono la formazione nel settore che avrebbero voluto.

Nel 2010 in Ticino è stato introdotto il Fondo cantonale per la formazione professionale e, nonostante le nostre richieste, il Parlamento non ha mai voluto aumentare la quota di versamento. Esso ha lo scopo di finanziare le spese della formazione professionale che non sono interamente coperte dalla Confederazione e dal Cantone, raccogliendo le necessarie risorse finanziarie presso tutte le aziende ticinesi private e pubbliche, anche presso quelle non impegnate nella formazione di apprendisti. Nel Fondo si fa valere il principio della solidarietà: tutte le aziende pagano il contributo al fondo e, direttamente o indirettamente, tutte possono ricevere o ricevono obbligatoriamente – quelle che formano apprendisti – prestazioni dal fondo. Purtroppo però tale meccanismo non ha prodotto un aumento significativo dei posti di apprendistato. Non sappiamo quale sia il modo migliore per incrementare i posti di apprendistato, ma posso assicurare che stiamo cercando tutte le vie possibili, non senza difficoltà poiché, ad esempio, il management straniero operante sul nostro territorio non conosce la formazione di apprendisti e fatica ad entrare in questa logica.

In merito alla Fondazione di ricerca legata al Cardiocentro, dico solo che per fortuna in questo Parlamento, quando vi fu una specie di tentativo d'imporre l'affiliazione di quella Fondazione direttamente all'USI, la cosa non passò poiché non aveva compiuto tutti i passi necessari per essere riconosciuta come Fondazione di qualità. Sicuramente in termini di ricerca la competenza di detta operazione spetta all'Università perché la ricerca ha senso se è collegata alla nuova facoltà di scienze biomediche.

Gli operatori culturali in Ticino sono numerosi e i soldi destinati a tale scopo non sono poi così pochi. Tuttavia, in totale controtendenza con il resto della Svizzera dove il Cantone funge da spalla e la città è la sostenitrice principale, per quanto concerne, ad esempio, la bella realtà dell'OSI, essa è finanziata in larga parte dal Cantone ciò che comporta una diminuzione dei contributi a disposizione per altri progetti. Il nostro Cantone è molto vivace

dal profilo culturale, con proposte anche di nicchia ma di qualità e valore. Non è sempre facile operare delle scelte: o si trovano più soldi e più risorse oppure vi saranno malcontenti.

Circa la questione logistica dell'accessibilità dei luoghi culturali, essa deve essere sottoposta al collega Vitta, che si occupa della Sezione della logistica. L'unico problema a me noto, che torna a cadenza regolare, concerne la Pinacoteca Züst, risolvibile solo attraverso un accordo con Mendrisio. Sono in corso discussioni che, purtroppo, finora, non hanno risolto nulla. Un altro caso concerne la biblioteca di Locarno, palazzo storico, ma ripeto che è la Sezione della logistica del DFE ad occuparsene.

Il deputato Ay ha chiesto informazioni sulle borse di studio. Circa il frazionamento delle borse di studio per gli studenti di master, dal corrente anno scolastico (2018/2019) la quota convertita d'ufficio è stata effettivamente riveduta al ribasso, passando da 1/3 a 1/10 della borsa di studio. Circa l'abrogazione dell'art. 14 cpv. 2 della Legge sugli aiuti allo studio relativo alla trasformazione in prestiti delle borse di studio stanziare per gli studenti di master il Gran Consiglio potrà pronunciarsi quando sarà chiamato ad esprimersi sull'iniziativa<sup>35</sup> elaborata del 7 maggio 2018. Attualmente la borsa di studio massima ammonta a 16 mila franchi. Se prendiamo come parametro 18 mila franchi (come proposto dal Consiglio di Stato nel messaggio governativo n. 7602 del 27 novembre 2018), 1/10 significherebbero 1'800 franchi da restituire per due anni (in totale 3'600) che non rappresentano una cifra impossibile, anche perché prima era 1/3, ovvero 12 mila franchi, una cifra molto più pesante. Di certo quella legge è nata in un periodo di ristrettezze economiche e quindi porta con sé alcuni problemi legati al contesto in cui è nata. L'alternativa era non avere una legge e oggi, senza legge, le prestazioni sarebbero verosimilmente diverse da quelle che conosciamo.

Riguardo al Piano di studio, rammento che il sistema basato sulle competenze è in vigore in tutta la Svizzera e in tutti gli ordini scolastici. L'idea secondo cui le competenze sono l'alternativa o addirittura il contrario delle conoscenze è sbagliata. Le competenze inglobano le conoscenze e l'abilità di uso delle conoscenze e restano estremamente importanti nonché il fulcro dell'apprendimento.

Circa il controllo degli istituti formativi privati vi è un problema inerente all'impostazione molto liberale del diritto svizzero che purtroppo non possiamo correggere a livello cantonale poiché non abbiamo la facoltà d'introdurre elementi di correzione, soprattutto quando la scelta federale è stata diversa. Abbiamo segnalato più volte la questione oltre Gottardo con scarsi risultati: vedremo se con il cambio in Consiglio federale, cambierà qualcosa.

Anche per quanto riguarda gli stage, fa stato il diritto federale, e più precisamente il Codice delle obbligazioni e quindi non possiamo intervenire più di tanto (nemmeno in caso di stage sottopagati o stage fittizi).

Infine, informo il deputato Morisoli che la risposta all'interrogazione<sup>36</sup>, annunciata da tempo tramite i media ma giunta solo il 6 dicembre scorso, è stata fornita in data odierna. Non la riassumo poiché i deputati la riceveranno nei prossimi giorni. Ovviamente nessuno ha intenzione di fermarsi e di bloccare l'innovazione e nemmeno di agire sottobanco. La scuola dell'obbligo è troppo importante per prestarsi a simili "giochetti": tutte le misure passeranno dal tavolo del Governo e/o dal Parlamento (a seconda delle competenze).

---

<sup>35</sup> Si veda [nota 28](#).

<sup>36</sup> Si veda [nota 26](#).

CEDRASCHI A. - Il discorso del Consigliere di Stato sulla necessità di fare nuove proposte per evitare che la scuola si fermi è coerente; nessuno di noi vuole fermarla. Alla luce della bocciatura del progetto "La scuola che verrà", abbiamo l'impressione che non tutti gli operatori interessati siano stati sentiti e, prima di formulare altre proposte, riteniamo indispensabile consultarli (anche perché continuano a chiedere delucidazioni a membri della Commissione speciale scolastica e a esprimere pareri per via epistolare). Prego quindi il Direttore del DECS di contattare queste persone e di ascoltarle al fine di presentare un progetto condiviso.

SCHNELLMANN F. - Chiedo al Direttore del DECS di rispondere alle mie osservazioni sulla scuola media per sportivi.

GHISLETTA R. - Credo che sulla scuola dell'obbligo qualcuno debba assumersi alcune responsabilità. Mi riferisco ai partiti, ai movimenti e alle associazioni che nell'ultimo decennio hanno contribuito a respingere una serie di proposte. Ora, dopo la bocciatura de "La scuola che verrà" sarebbe giusto che i partiti, le associazioni e i movimenti si facciano promotori per migliorare la scuola dell'obbligo. Con questo immobilismo, intollerabile e irresponsabile, danneggiamo una generazione di allievi. Bisogna avere il coraggio di proporre e di dibattere. Aspettarsi che tutto cali dall'alto è un atteggiamento insensato: vi sono alcune proposte in Commissione speciale scolastica che il Parlamento deve avere il coraggio di esaminare e, se le reputa buone, di approvare.

CELIO F. - Ringrazio il Consigliere di Stato Bertoli per le risposte articolate ed esaustive che ha fornito alle mie due domande. Ne avrei una terza: il 95% degli studenti dovrebbe arrivare alla licenza: questo obiettivo tiene conto delle note di questi allievi?

MORISOLI S. - Ringrazio anch'io il Consigliere di Stato per le risposte.

In merito alla riforma scolastica è importante che sia il DECS sia il Consiglio di Stato capiscano che non abbiamo vinto per caso o perché numerosi, ma perché eravamo in molti ad avere paura per le generazioni future. Abbiamo vinto perché abbiamo saputo evidenziare le criticità del progetto, ma non abbiamo vinto per rimanere allo status quo. Abbiamo vinto perché molti vogliono altro, di più e meglio rispetto a quanto offriva "La scuola che verrà".

Infine, quando un popolo smentisce Dipartimento, Commissione, Governo, Parlamento, esperti e partiti, se non si vuole arrivare ai famosi "giubbotti gialli", è meglio capirne i motivi ed è compito del Governo farlo, anche se non gli piace. È importante comprendere le ragioni della sconfitta e non liquidarla in fretta e furia. Sono sicuro che il Direttore del DECS sia consapevole di ciò, ma non sono così tranquillo sulla struttura e su chi dovrà proporre l'alternativa, ma questo è un dibattito per il futuro.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Rispondo subito al deputato Schnellmann che per le classi sportive è nata prima una classe nel Luganese poi una nel Sopraceneri. Avevo segnalato il rischio, poi puntualmente emerso, di avere classi formate da soli maschi giocatori di

calcio o hockey. Occorre evitare gli "effetti-ghetto" che, come insegna l'esperienza, in questo tipo di classi esistono. Di fatto si tratta di classi monotematiche, in cui non sono rappresentati altri sport oltre al calcio e all'hockey, a parte rare eccezioni: in definitiva, scherzando, potrei dire una classe per il FC Lugano e una per l'HC Lugano!

In merito alla richiesta del deputato Celio, l'idea è di avere il 95% di ragazze e ragazzi che entro i 25 anni hanno conseguito un titolo secondario 2, senza guardare le note. Detto titolo significa una maturità federale, professionale, un attestato federale di capacità, un certificato di formazione professionale (quindi biennale) o una maturità specializzata. Il fatto di disporre di un titolo è fondamentale, è uno degli elementi, come dimostrato da diversi studi, per avere opportunità durature di lavoro e di indipendenza dal sistema sociale.

Circa l'intervento del deputato Morisoli sul tema della scuola, osservo che siamo pronti, come penso lo sia anche la scuola in generale, a ripartire con progetti più puntuali. Non siamo però disposti, anche se magari il Parlamento lo è, a stravolgere il sistema basandoci su atti parlamentari precedenti al progetto "La scuola che verrà" che, a mio avviso, non sono sostenuti dalla maggioranza del Paese.

Di sicuro, ricollegandomi all'intervento del deputato Cedraschi, non sono in grado di evitare che egli riceva lettere da attori del mondo della scuola, che è un mondo molto vasto con idee e pensieri diversi.

Sulla questione del Piano di studio espresso per competenze non sono disposto a fare "l'oreggiatt" e dire che non va bene: secondo me la scelta è corretta; ovviamente chi non la condivide continuerà sulla propria strada. Immaginare di mettere tutti d'accordo è una pia illusione, l'importante è che il dibattito e il confronto siano fatti in modo trasparente e corretto.

Io e i miei funzionari dirigenti siamo molto aperti e disponibili alla discussione e invito quindi tutti a seguire le vie di servizio più semplici e più ordinarie.

*La discussione sul Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è dichiarata chiusa.*

## **Dipartimento del territorio (DT)**

SCHNELLMANN F. - Voglio parlare di un tema di attualità, riguardo al quale lo scorso 23 settembre il popolo ticinese ha dimostrato grande sostegno e attaccamento. Il 75% dei votanti ha detto "sì" alla valorizzazione della mobilità ciclabile<sup>37</sup>. Basta fare un confronto con il resto della Svizzera per capire che in Ticino non abbiamo ancora una rete ciclabile fitta, che permetta di spostarsi in bicicletta in modo tranquillo e soprattutto sicuro. Tuttavia – e questa è una nota positiva – si sta lavorando intensamente per colmare questa lacuna. Negli ultimi anni è stato fatto tanto, ma rimane molto da fare nel prossimo futuro.

---

<sup>37</sup> Decreto federale del 13.03.2018 concernente le vie ciclabili, i sentieri e i percorsi pedonali (controprogetto diretto all'iniziativa popolare "Per la promozione delle vie ciclabili e dei sentieri e percorsi pedonali [Iniziativa per la bici]).

Per il 2019 sono previste importanti realizzazioni per circa 20 milioni di franchi, suddivisi fra Sopraceneri e Sottoceneri. I cantieri principali sono la Melano-Maroggia, la via Adornavia Maspoli a Mendrisio, la sistemazione con una nuova pavimentazione della Lugano-Cadro; per il Sopraceneri cito il tratto Quartino-Magadino e per la Vallemaggia la Visletto-Cevio. Questi lavori termineranno verosimilmente già nel 2020.

Una particolare attenzione va poi rivolta ai grandi centri e penso in particolare a Lugano, dove la morfologia del territorio non facilita certo il compito di trovare sbocchi e soluzioni per piste e corsie ciclabili. Comunque, l'efficace lavoro di squadra fra Cantone e Comuni e un po' di buonsenso da parte sia degli automobilisti sia dei ciclisti, mi fanno dire che siamo sulla strada giusta. Purtroppo spesso soffriamo di lungaggini procedurali, che a volte durano di più delle stesse realizzazioni, ma questo è un altro tema che meriterebbe una riflessione a parte.

JELMINI L. - Il collega Bignasca mi ha fatto notare che su "Il Mattino della Domenica" hanno tessuto le lodi del Consigliere di Stato Claudio Zali per essere stato decisivo nella trattativa riguardante il contratto collettivo di lavoro per la navigazione: ho partecipato alla trattativa ma non ho avuto occasione d'incontrare Zali, ma se lo sostiene il settimanale citato, mi permetto anch'io di ringraziarlo per quanto ottenuto!

Vorrei tornare sul tema dell'Aeroporto di Lugano-Agno. L'ultima occasione per parlare di questo importante servizio l'abbiamo avuta il mese di giugno quando abbiamo discusso la mozione<sup>38</sup> *10 milioni di franchi per il futuro di Lugano Airport*. Ci era stato detto che i due temi importanti per il rilancio dell'aeroporto erano il volo su Ginevra (che purtroppo non è ancora ripreso e al riguardo chiedo se ci sono novità) e la questione della ricapitalizzazione. Avevo molto apprezzato che il Cantone si fosse deciso ad intervenire anche finanziariamente a favore dello scalo e anche su questo punto vorrei sapere se nel frattempo vi sono novità.

PELLANDA G. - Faccio notare con grande piacere che noi locarnesi possiamo finalmente gioire per i tanti interventi previsti dal messaggio<sup>39</sup> del 7 novembre riguardante lo stanziamento d'importanti contributi per il Programma di agglomerato del Locarnese 3 (PALoc3), in particolare per la realizzazione del nodo ferroviario TiLo a Minusio e per le piste ciclabili in Vallemaggia. Si prospettano dunque alcune migliorie nel futuro del Locarnese.

Il mio intervento riguarda soprattutto un tema di cui avevo già parlato l'anno scorso: i pericoli naturali dovuti alla presenza negli abitati di alberi lungo le strade cantonali. Il Direttore del DT aveva condiviso questa mia preoccupazione e, nel frattempo, sono stati fatti interventi importanti a tutela della sicurezza delle persone. Un esempio sono gli interventi effettuati sulla strada cantonale del Monte Ceneri. È fondamentale avere un credito quadro che vada oltre a quello del periodo 2016-2019, che era di 4 milioni di franchi. Nel Preventivo vi è già stato un aumento di ulteriori 4.5 milioni, per un totale di quasi 9 milioni da utilizzare per scongiurare i pericoli e per fare prevenzione. Ai bordi di

---

<sup>38</sup> [Mozione](#): *10 milioni di franchi per il futuro di Lugano Airport*, Stefano Fraschina per il gruppo Lega (ripresa da Lorenzo Jelmini), 21.06.2011.

<sup>39</sup> [Messaggio n. 7593](#): Stanziamento di un credito netto totale di fr. 5'435'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 13'340'000.-, quale aggiornamento del credito attuale di fr. 2'480'000.-, nell'ambito del Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3) e stanziamento per un totale aggiornato del credito lordo di fr. 15'820'000.-, 07.11.2018.

alcune strade cantonali ci sono alberi che rappresentano un pericolo per la gente. A tal proposito ricordo quanto successo a novembre a causa dei forti venti. È andata bene, per fortuna, ma fino a quando andrà così? Non dobbiamo speculare. Chiedo di valutare, per i prossimi anni, la possibilità di disporre di un credito quadro per tutto il Cantone. Non sono un tecnico e nemmeno un forestale, ma ritengo che le piante pericolanti dovrebbero trovarsi ad almeno quindici metri dagli abitati e/o dalle strade cantonali e che molti alberi andrebbero abbassati come misura di sicurezza per l'incolumità delle persone.

STORNI B. - Intervengo per il gruppo PS sul Preventivo del DT. Non intervengo né come ingegnere del traffico, né come professionista di altri settori attinenti, ma come deputato e cittadino di questo Cantone che una volta era molto bello, ma che oggi richiede misure di recupero. Non potrò comunque spaziare su tutta la vasta area di competenze del DT.

L'anno scorso avevo messo l'accento sulla questione della mobilità, sui mezzi ancora inadeguati per recuperare uno split modale decente. Nella recente risposta del Consiglio di Stato a una nostra interrogazione<sup>40</sup> sul fiasco del Piano di agglomerato del Luganese 3 (PAL3) si ammette che lo split modale del trasporto pubblico nel Luganese è del 10%, nonostante i 900 milioni della Vedeggio-Cassarate e il relativo Piano viario del Polo luganese (PVP). In esso leggiamo anche roboanti obiettivi del 30%. Ricordo che il PAL3 è stato tecnicamente bocciato da Berna, anche se nel frattempo è stato "ripescato" grazie ad un accordo politico intercantonale in Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni del nazionale e alle casse piene del Fondo per le strade nazionali e il traffico d'agglomerato (FOSTRA).

Passando al Locarnese, leggere comunicati stampa e messaggi cantonali che parlano di un PALoc3 giudicato buono dalla Confederazione quando invece esso è semplicemente sufficiente lascia molto perplessi. I programmi d'agglomerato non stanno dando buoni frutti e purtroppo si vede: sono in ritardo, tanto che proprio quello del Luganese è stato penalizzato per il "non-fatto". Il PALoc2 del Locarnese, ormai al quarto anno, ha messo in cantiere l'allargamento di un marciapiede sul ponte del Ticino, una moderazione del traffico su un tratto di via Simen a Minusio (chiuso al traffico di transito dal 1996) e il rifacimento di una passerella a Moghegno: veramente poca roba... e nel 2019 dovrebbe iniziare il PALoc3! Speriamo che arrivino misure veramente importanti. Ci lasceremo stupire fra due anni quando aprirà, con un anno di ritardo, la galleria di base del Ceneri e finalmente l'offerta di trasporto pubblico potrà fare un salto qualitativo e avvicinarsi alla sufficienza. Peccato che la galleria di base del Ceneri e la linea ferroviaria del Gambarogno siano bloccate da eccessive riserve per treni merci internazionali che limitano fortemente gli spazi per il traffico passeggeri. Chiaramente stiamo rincorrendo i ritardi e cercando di riparare ai gravi errori del passato: politiche comunali che negli anni Settanta hanno portato a un'estensiva e disordinata diffusione di zone industriali e residenziali poco dense; ciò, senza minimamente considerare le conseguenze per la mobilità, ma solo codificando obblighi per costruire posteggi, accentuando i problemi di traffico. Tale malandazzo continua. Proprio settimana scorsa una sentenza del Tribunale federale ha annullato una temeraria e anacronistica richiesta della città di Locarno, sostenuta da questo Parlamento, che voleva ritagliare una nuova fetta di territorio agricolo del Piano di Magadino. A dimostrazione che non si è ancora capito e che si persevera con

---

<sup>40</sup> [Interrogazione n. 140.18](#): *La Confederazione boccia il PAL3 Luganese per colpa di ritardi nel PAL1 e nel PAL2: facciamo chiarezza sulle responsabilità, sulle misure da prendere e sugli obiettivi in materia di ripartizione modale del traffico!*, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 20.09.2018. Risposta del Consiglio di Stato del 21.11.2018.

un'urbanizzazione a macchia di leopardo e s'incrementa il traffico di frontiera. C'è voluta una sentenza del Tribunale federale per annullare questa masochistica operazione da parte di una città che si vuole "dell'energia", "sostenibile" e "turistica".

Nel Preventivo 2019 il Cantone aumenta la spesa per il trasporto pubblico, al netto della partecipazione dei contributi di enti pubblici, di 3 milioni: un nuovo piccolo passo, che non basterà però per raggiungere la sufficienza, come già detto lo scorso anno. È giunto il momento di "cambiare marcia" nell'offerta di trasporto pubblico e prevedere a breve termine un raddoppio della stessa, che andrà finanziato con un aumento della spesa del Cantone, che dovrà così superare i 100 milioni, mentre ora è di 70 milioni.

Chiaramente siamo in un momento di transizione, ma il successo della nuova linea Stabio-Arcisate dimostra che nonostante le difficili condizioni operative, i troppi ritardi e le disfunzioni del nuovo servizio transfrontaliero la domanda c'è e potrebbe crescere molto se il sistema TiLo funzionasse meglio.

Nel campo della mobilità non arriveremo al dunque fintanto che Comuni e Cantone continueranno a fare concorrenza e ostacolare lo sviluppo del trasporto pubblico (che dall'altra parte promuovono) creando nuovi posteggi perfino nei centri. Da questo punto di vista il preavviso positivo del Cantone per l'autosilo nel centro storico di Locarno è clamoroso: un vero autogol nella pianificazione urbanistica della mobilità. Anche l'attuale vicenda del sentiero-passerella di plastica ad Ascona-Isole di Brissago, potenziale nuovo generatore di grandi colonne sul Piano e nella Mappo-Moretina già satura, dimostra grandi contraddizioni nella pianificazione del territorio e della mobilità.

In merito alla mobilità del Ticino da 45 mila abitanti in più, evocata ieri dal Direttore Zali<sup>41</sup>, mi permetto di dimostrare come si può arrivare a gestire una simile crescita in modo diverso.

L'esempio è quello della città di Zurigo, cresciuta dal 1990 di 70 mila abitanti, senza aumentare il traffico stradale ma sviluppando il trasporto pubblico e gestendo intelligentemente il traffico motorizzato individuale. Da quando la rete celere di Zurigo (S-Bahn) è stata messa in esercizio nel 1990 a oggi gli utenti sono aumentati di quasi il 300% ed entrano in città col trasporto pubblico. Nello stesso periodo, a fronte di un aumento di 70 mila abitanti e di altrettanti posti di lavoro, il numero di automobili in entrata e in uscita sulle ventiquattro strade che confinano con Zurigo è rimasto stabile: si è mantenuta la mobilità al livello di trent'anni prima. Questo è l'esempio di come si può agire e di cosa potrebbe fare anche il nostro Cantone, pur ipotizzando una crescita di 45 mila abitanti, per evitare un aumento del traffico individuale motorizzato come quello evocato ieri. È chiaro invece che se continueremo a pianificare come fatto in passato, oltre ai nuovi autosili previsti in centro, dovremo iniziare anche a progettare il raddoppio della Mappo-Moretina e della Vedeggio-Cassarate.

Occorre finalmente coordinare le varie misure di pianificazione della mobilità e del territorio, facendo ordine laddove si è sbagliato ed evitando nuovi errori, come quello fortunatamente sventato dal Tribunale federale a Locarno; ce ne sono però altri ancora incombenti e cito la passerella ad Ascona, l'allungamento della pista del deficitario Aeroporto di Magadino e lo spostamento della Compodino in località Pizzante.

Pur considerando che vi sono proposte del DT positive e significative, come quella sui deflussi, il gruppo PS ritiene che nel complesso la sua attività si stia perdendo in troppe contraddizioni e dunque si asterrà dal voto odierno sul Preventivo.

---

<sup>41</sup> Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XXVIII](#), 11.12.2018, pp. 3553-3554.

TERRANEO O. - Il Preventivo 2019 del DT non si scosta di molto dai risultati del 2018, conferma la tendenza negativa registrata a Consuntivo 2017 e un peggioramento del risultato dei conti, indicando per il 2018 un disavanzo di 87.7 milioni di franchi e prevedendone uno di 105 milioni per il 2022. Ciò è dovuto ai nuovi compiti attribuiti al Cantone. Nel 2019 sono previsti investimenti per 123 milioni di franchi, circa 2 milioni in più rispetto al Preventivo 2018, e 25.6 milioni in più rispetto al Consuntivo 2017. Questo è un segnale positivo, poiché tali investimenti sono linfa vitale per l'economia ticinese e avranno sicuramente ricadute positive sulle finanze cantonali. Ciò, a condizione che essi siano affidati a imprese ticinesi e che possano essere realizzati senza rallentamenti causati da procedure pesanti e ricorsi pretestuosi. Si sta dunque lavorando nella direzione giusta, ma rimane ancora molto da fare: bisogna ridurre la burocrazia e snellire le procedure se vogliamo finalmente fare il tanto atteso e auspicato salto di qualità.

Abbiamo sentito dal ministro Bertoli delle notevoli difficoltà e lungaggini procedurali che vi sono nel realizzare opere d'interesse pubblico come un nuovo edificio scolastico o un'infrastruttura sportiva; sappiamo anche come sia difficile promuovere opere civili e infrastrutturali o ancora attribuire mandati di prestazione, ad esempio per la manutenzione delle strade o per lo sgombero della neve. Sono procedure che spesso si schiantano contro facili ricorsi, figli di una sindrome da "ricorsite acuta" che sembra aver contagiato buona parte dei cittadini e degli imprenditori ticinesi, ma anche conseguente a una Legge edilizia cantonale [RL 705.100] e a una Legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 730.100] che devono essere riviste al più presto.

Mi permetto di porre al Consigliere di Stato Zali alcune domande. A che punto si trova la revisione della LCPubb? Il Gran Consiglio ha approvato la nuova legge nella tarda primavera del 2017 e allora si disse che la bozza del regolamento era già pronta. È vero che vi sono state alcune modifiche rispetto alla proposta originale, ma non vi è stato uno stravolgimento tale da giustificare questo ritardo. La nuova Legge edilizia cantonale costituirà indubbiamente un importante strumento per snellire le procedure burocratiche, che attualmente frenano l'operato dell'Amministrazione cantonale e di riflesso l'economia privata e pubblica. Chiedo di essere aggiornato sui risultati relativi alla procedura di consultazione e sulle tempistiche per il licenziamento del messaggio governativo che era stato annunciato per la fine del 2018. Il Parlamento ha votato un credito per l'informatizzazione della procedura, ovviamente essa non può essere sviluppata completamente prima di avere una legge approvata. Vi sono stati recenti studi promossi dal Consiglio di Stato sulla digitalizzazione, per una banda larga ad alta velocità estesa su tutto il territorio, nonché sui cronici problemi di inquinamento ambientale e di mobilità di cui soffrono da parecchi anni i nostri agglomerati urbani. Considerato ciò, mi chiedo se possiamo attenderci un'inversione di tendenza nella politica di sviluppo territoriale e socioeconomica, dove il concetto di "sviluppo centripeto" sancito nella Legge federale sulla pianificazione del territorio [RS 700] sia interpretato in maniera meno riduttiva in un Ticino a favore di uno sviluppo equilibrato e sostenibile, di una città-Ticino che vada da Bedretto a Pedrinete. Mi chiedo se attendersi ciò non sia utopico. Richiamo infine il rapporto<sup>42</sup> di aggiornamento di novembre 2017 sulle Linee direttive 2015-2019: convengo con il Consiglio di Stato che il raggiungimento degli obiettivi enunciati sia particolarmente complesso. Mi chiedo però se la pianificazione prevista a Piano direttore e gli investimenti per le grandi opere e le grandi infrastrutture che stiamo promuovendo siano ancora attuali e in sintonia con il raggiungimento di questi importanti obiettivi. Cito per esempio le superfici agricole, i terreni SAC, così come il miglioramento del trasporto pubblico, del

---

<sup>42</sup> Rapporto al Gran Consiglio sull'aggiornamento delle Linee direttive 2015-2019, novembre 2017.

servizio TiLo, ma anche il sostegno alla costruzione di edifici pubblici d'importanza cantonale o regionale previsto nelle zone ben servite dai trasporti pubblici.

FERRARI C. - Consigliere di Stato, non capisco perché questo Gran Consiglio non possa esprimersi sul credito quadro riguardante le piste ciclabili. L'ultimo l'abbiamo approvato a inizio 2013. Al di là del fatto che abbiamo delle responsabilità nei confronti della popolazione che ci elegge e della regione dove viviamo, credo che potremmo avanzare consigli validi e pertinenti riguardo a quanto si sta facendo. Ai funzionari, che devono correre a destra e a sinistra, magari può sfuggire qualche dettaglio o il senso dell'entità delle opere desiderate e delle relative ricadute, per cui, chiedo che ci venga sottoposto questo credito quadro, per poter dare il nostro contributo alla realizzazione di buoni progetti.

MATTEI G. - Vorrei chiedere se dopo i fiaschi relativi alle votazioni per i parchi nazionali dell'Adula e del Locarnese si sta facendo o pensando a qualcosa di nuovo.

Riguardo ai grandi predatori, ho visto che nel Preventivo il credito diminuisce e passa da 30 mila a 10 mila franchi, mentre il fenomeno è in aumento. Come ci si sta preparando per far fronte a una maggiore presenza dei grandi predatori (penso al lupo e, in particolare, alla lince)? Noi che operiamo sul terreno non riusciamo a capire cosa stia succedendo. Quali sono le intenzioni riguardo al controllo dei danni alla selvaggina? In diverse zone del Cantone si denota una diminuzione di certe specie; bisognerebbe avere una statistica di controllo: esiste già?

Riguardo al tema delle ciclopiste, vorrei sapere se si sta facendo qualcosa per regolamentarne l'uso. In Vallemaggia a creare problemi è soprattutto il tratto da Solduno a Ponte Brolla con ciclisti sulla strada cantonale e situazioni difficili per tutti gli utenti. Chi si occupa della sistemazione della pista ciclabile in Vallemaggia? Ci sono tratti che non sono in ordine.

Riguardo ai trasporti pubblici, nonostante l'ottimo servizio a livello di supporto, vi sono anche alcuni aspetti critici. Penso in particolare agli accessi alla Vallemaggia, alle Terre di Pedemonte e alla zona internazionale verso la Val Vigezzo. È stato comunicato che ci saranno nuovi autotreni nella Centovallina e che aumenteranno le corse di cabotaggio. C'è il timore che a Ponte Brolla il continuo abbassarsi e rialzarsi delle barriere del treno possa diventare un impedimento al passaggio. Chiedo al Dipartimento di trovare soluzioni tecniche veloci e fattibili. Vi è anche la questione di una soluzione più a lungo termine riguardo alla galleria da Fontana Marcia ad Avegno sud.

Un altro problema è quello delle "puzze", di cui si è occupata di recente anche una trasmissione della RSI. È chiaro che la coesistenza di tanta gente in poco spazio e dove si svolgono determinate attività può dare adito a problemi. Probabilmente queste manifatture e questi depositi dovrebbero essere posti almeno a un paio di chilometri dalle zone abitate. Evidentemente ciò non è facile, visti gli spazi esigui, ma penso che si dovranno prendere decisioni al riguardo per tutelare chi è esposto a questo problema.

Navigazione sul Lago Maggiore: attendo sempre una risposta a un mio intervento parlamentare dove tra l'altro proponevo che lo Stato intervenisse ancora per il 2019 per calmierare o garantire i salari dei marinai. Dalla stampa si è saputo che vi è stato un accordo, i marinai mi hanno però comunicato che si sono messi in disoccupazione perché i contratti non sono arrivati. La situazione è preoccupante e faccio un appello affinché i salari dei lavoratori sul Lago Maggiore siano garantiti al livello attuale.

Riguardo ad Ascona, è una passerella o un sentiero? Si tratta di un'idea fuori di testa sia dal lato ambientale, sia da quello turistico, che copia cose fatte altrove. C'è bisogno di scomodare la Legge sui percorsi pedonali ed i sentieri escursionistici [RL 726.100] per giustificare una cosa simile? Forse il Cantone diventerà proprietario delle Isole di Brissago e io credo che esse debbano essere rispettate per la quiete della loro natura e per la loro posizione. Il Direttore del DT ha avuto la bellissima idea di andare a fare alcune riunioni su queste isole e ha potuto apprezzarne la tranquillità. Immaginatoci se dovessero arrivare orde di turisti! La cosa non sta in piedi.

Sgombero neve: è possibile che ditte che dichiarano il falso possano partecipare ancora ai concorsi? Mi sembra che per legge se una ditta dichiara il falso dovrebbe essere bandita per diversi anni. Al riguardo si potrebbe anche presentare un atto parlamentare; magari lo farò. Io sono per servizi funzionanti: è importante che le strade siano pulite, ma dal lato politico e giuridico si deve fare chiarezza.

Riguardo alla Legge sulle imprese artigianali (LIA), chiedo se i rimborsi previsti per il 2018 sono a Preventivo e se sono previsti anche per gli anni precedenti; mi sembra vi sia stato un incasso illegale dal 2015 in poi e quindi credo che si debba porvi rimedio.

Sulla politica ambientale e sulla pianificazione del territorio la Confederazione prospetta una nuova politica per le attività fuori dalle zone edificabili e vorrei sapere se e come vi state organizzando a fronte di queste novità e di queste situazioni che meritano un'attenzione particolare.

BALLI O. - Non penso di essere in conflitto d'interessi anche se sono nel consiglio di amministrazione (CdA) delle Ferrovie autolinee regionali ticinesi (FART); sono allarmato da quanto domanda il deputato Mattei, perché non sono al corrente di un acquisto di autotreni da parte di essa. Penso che sia un investimento non da poco e chiedo delucidazioni.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Rispondo seguendo l'ordine di presentazione delle domande.

Fabio Schnellmann si esprime in tema di mobilità ciclabile segnalando i lavori in corso e lamentando lungaggini procedurali. Ricordo che dal profilo procedurale la realizzazione di una pista ciclabile equivale a quella di una strada; è quindi sottoposta al medesimo controllo democratico e alle stesse possibilità di ricorso, e ciò talvolta allunga i tempi di esecuzione. Menzionerei un paio d'importanti opere che non sono in fase esecutiva ma di progettazione: la passerella sulla Maggia e il Ponte di Spada: sono opere che daranno ulteriore impulso, soprattutto quella che collegherà la Capriasca con l'altro lato della valle.

Lorenzo Jelmini ha ricordato il contenuto delle nostre conversazioni. I temi sono ancora attuali. Dopo l'entrata come vicepresidente nel CdA di Lugano airport, Filippo Lombardi, grazie alle sue ottime conoscenze a Berna, si è fatto carico della non facile trattativa con Swiss, che non è risolvibile in poche settimane, ma richiede una fase di rinegoziazione. Si stanno esaminando anche altre opportunità, ma una risposta in questo senso arriverà nei primi mesi del prossimo anno. Il tema non è più disgiungibile da quello della ricapitalizzazione, perché per affrontare nuovi e importanti impegni di natura contrattuale occorrono basi solide. La mia opinione, condivisa anche dal CdA, è che bisogna procedere senza indugi a ricapitalizzare la società con un contributo, cosa che richiede una decisione dei legislativi cantonale e comunale. Per quanto riguarda il Cantone abbiamo avviato l'allestimento del messaggio, che dovrà dare un quadro completo della

situazione – sviluppi immobiliari, pianificazione, intenzioni dell'aeroporto, rapporti con i privati, eccetera – e sarà quindi complesso. Ritengo che ciò sia doveroso per fare chiarezza politica su quanto Cantone e città di Lugano tengano veramente a quest'aeroporto. Senza ricapitalizzazione e in assenza del volo su Ginevra, si può provare a limare i passivi e vivacchiare con esercizi che comunque chiudono in negativo, ma in pratica si vive delle postergazioni di credito garantite dalla città di Lugano. Ritengo che i messaggi debbano essere allestiti in parallelo da autorità comunale e cantonale, sperando poi in una trattazione altrettanto parallela da parte dei rispettivi legislativi, cosa di cui però non vi è certezza.

Giorgio Pellanda si concentra sul tema dei pericoli naturali e in particolare degli alberi presenti lungo le strade. Per la cura del verde abbiamo a bilancio 1.5 milioni di franchi l'anno e 500 mila di questi sono per il taglio degli alberi, che di solito sono attribuiti con mandati preventivi, anche perché costa meno tagliare un albero che toglierlo una volta caduto. Purtroppo siamo confrontati con l'estremizzazione dei fenomeni meteorologici e questi crediti necessitano quindi di essere proporzionalmente aumentati. Abbiamo esaurito e riproposto un credito apposito, che prevede anche questo tipo d'interventi. Esso è stato già approvato in questa sede, quindi adesso i soldi ci sono: abbiamo risposto con i fatti alla sollecitazione.

Bruno Storni è quel maestro competente ma severo che nessuno vorrebbe avere a scuola, perché, pur facendo molto, si riceve una stentata sufficienza o addirittura un'insufficienza; si viene sempre randellati. Split modale del 10% a Lugano, fiasco del PAL3: la storia della mobilità di Lugano non è stata scritta negli ultimi cinque anni, ma è un percorso molto lungo, basato su un certo tipo d'impostazione e di mentalità dei ticinesi che sarà difficile correggere. Il deputato Storni giudica severamente il PALoc3 dandogli la sufficienza: se ricordo bene la Confederazione ha approvato il 95% delle misure proposte dando il sussidio massimo del 40%. Riconosco che ci sono stati ritardi nelle fasi esecutive dei lavori di Programma d'agglomerato nel Locarnese e che occorrerà recuperare – in questo le dò ragione – anche perché altrimenti rischiamo di perdere contributi. Mi sembra però che nelle scorse settimane in Gran Consiglio siano stati approvati grossi crediti proprio per l'esecuzione di opere previste dai Programmi d'agglomerato nel Locarnese. Sempre il deputato Storni lamenta, correttamente, un problema legato alla destinazione della galleria di base del Ceneri. Come è stato ricordato anche dal sottoscritto, AlpTransit è costruita in primo luogo per le merci e non per le persone, e noi dobbiamo cercare di sfruttare quello che rimane. Per quanto riguarda i 3 milioni in più per il trasporto pubblico invito a guardare oltre un paio di anni, perché abbiamo veramente cambiato marcia.

Il deputato Terraneo ha appena parlato di peggioramento dei conti del Dipartimento causati da maggiori impegni. Abbiamo in previsione un +25-30 milioni per il settore del trasporto pubblico perché, parallelamente all'apertura della galleria di base del Ceneri, esploderà l'offerta del trasporto su gomma anche negli agglomerati di Locarno e di Lugano, con la creazione di nuove linee e l'aumento delle frequenze di quelle esistenti. Non dico che sia la rivoluzione, ma nei prossimi tre o quattro anni almeno la sufficienza dovrebbe essere a portata di mano. Riguardo ai posteggi del Piano regolatore di Locarno: l'autosilo è stato autorizzato in considerazione del fatto che in medesima misura sparivano posteggi di superficie nella zona della città storica di Locarno. Se non sbaglio queste erano le condizioni per l'autorizzazione. Quindi, dal profilo del numero di parcheggi il bilancio è neutrale: si sono tolti quelli di superficie, riducendo anche il traffico parassitario di chi gira in zona ospedale e città vecchia alla ricerca di un parcheggio, a favore di un'unica ubicazione. Circa la crescita di 45 mila abitanti senza nuove auto rispetto all'esempio di Zurigo ci sono alcune differenze sostanziali: una è quella dei frontalieri; mi

permetto di ricordare che abbiamo questa influenza non indifferente sul nostro traffico. E comunque, pur avendo un ritardo che stiamo cercando di colmare, segnalo che il trasporto pubblico, almeno negli ultimi anni, è cresciuto più di quello privato. Negli ultimi due anni siamo riusciti grossomodo a contenere la crescita di traffico privato, almeno nel Sottoceneri, mentre nel medesimo periodo il trasporto pubblico si è evoluto. In questo momento l'aumento di domanda di mobilità è assorbito più dal trasporto pubblico che da quello privato. Ciò porta anche a un piccolo miglioramento nei dati sullo split modale, che comunque – concordo – non sono ancora quelli di altre città svizzere. Quello che il deputato Terraneo vede come tendenza negativa dei conti del DT è in realtà un aumento delle uscite. Anche in previsione futura, l'unico grosso onere di trasferimento che ha il Dipartimento è proprio quello legato ai contributi alle imprese di trasporto per le prestazioni di cui siamo committenti. Nei prossimi anni la richiesta di trasporto pubblico aumenterà molto e quindi crescerà anche quest'uscita, ma ciò non vuol dire che stiamo buttando via i soldi. Semplicemente, è un compito condiviso con la politica, è un ridisegnare le priorità della spesa del nostro Cantone dando maggiore spazio a questa voce d'uscita. Condivido anche la necessità di mantenere alto il livello degli investimenti. Ci sforziamo di farlo. Ho sfiorato con tutti i progetti che ho avviato e quindi il gruppo di coordinamento mi deve autorizzare preventivamente i nuovi investimenti e comincia a storcere il naso. Mettiamo tanta carne al fuoco ma poi, come osservato da Terraneo, vi è il filtro dei ricorsi, delle procedure e anche del percorso democratico che porta in aula parlamentare. Il credito per il Malcantone<sup>43</sup> votato ieri ne è un esempio: alcuni milioni per il Malcantone sono diventati una vera sofferenza, un percorso di una decina di anni, con tre perizie, tre consultazioni e, oggi, la minaccia di un referendum. Non è quindi facile investire in questo settore in maniera efficace e tempestiva. La LCPubb del 2017 non è stata stravolta dal Parlamento, non è questa la causa dei ritardi, che pure ammettiamo. Approvata la legge, al momento di fare il regolamento (quello che era pronto in bozza), ci siamo resi conto che dovevamo prepararci a una svolta e a un forte aumento della cerchia delle persone assoggettate. Da allora è in corso una discussione, intensa e a volte spigolosa, fra i vari Dipartimenti. La questione è tornata nel gruppo di coordinamento interdipartimentale; è uscito un documento ben fatto che in pratica ha appianato le divergenze. Occorre tradurre in testo queste suggestioni. Confidiamo di mettere in vigore la nuova legge e il nuovo regolamento il 1° luglio del prossimo anno; questa è la tabella di marcia. Per la Legge edilizia cantonale vi è stata una consultazione molto importante. Sono arrivate centinaia di risposte articolate che hanno dovuto essere esaminate in modo da dare una forma organica alla consultazione. Ciò ha causato il mancato rispetto del termine. Nei primi mesi della nuova legislatura, a seconda anche dell'esito della consultazione, dovremmo presentare il messaggio. In merito a uno "sviluppo centripeto" e a una città-Ticino tutta uguale, temo che ciò rimarrà nel campo dell'utopia, ancorché devo dire che il Cantone, il Governo e il Parlamento non lesinano investimenti in ogni parte di questo Cantone, laddove se ne presenti l'opportunità. Non voglio ora aprire il discorso dell'investimento nelle Officine, che è un caso particolare; in generale cerchiamo di avere un occhio di riguardo, e credo che lo abbiamo, anche nei confronti delle regioni periferiche.

Rispondendo al deputato Cleto Ferrari, quando avremo esaurito il credito quadro sulle piste ciclabili, ne proporremo un altro. Bisogna dire che queste voci di spesa sono state

---

<sup>43</sup> [Messaggio n. 7412](#): *Richiesta di un credito di fr. 8'570'000.- e dell'autorizzazione a effettuare una spesa di fr. 14'950'000.- per la realizzazione delle opere del Piano di pronto intervento (PPI) per il Basso Malcantone, nell'ambito dell'attuazione delle opere della seconda fase del Piano dei trasporti del Luganese (PTL) e del Programma d'agglomerato del Luganese (PAL), 06.09.2017.*

finanziate anche con i Programmi d'agglomerato; questo ci ha aiutati, perché comunque abbiamo ricevuto soldi oltre a quelli del credito quadro. In appoggio ai Piani di agglomerato abbiamo presentato messaggi specifici per le singole opere. I lavori continuano e abbiamo fatto progressi, ma tanto rimane ancora da fare.

Germano Mattei ha sollevato molti temi. Chiede se sui parchi nazionali si farà altro: per il momento la risposta è "no". Ci stiamo ancora "leccando le ferite" dei due esiti negativi che per il Dipartimento sono stati deludenti. Sul lupo, il Consiglio di Stato ha rassegnato oggi la risposta scritta all'interpellanza<sup>44</sup> del 20 novembre 2018. Non so a quale voce si riferisca il deputato in merito alla diminuzione del credito e se si tratta di risarcimenti disponibili per le predazioni del lupo; che io sappia le pecore le paga il DFE e quindi la questione va sottoposta al Direttore di quel Dipartimento, perché rientra nel settore dell'agricoltura. Il DT risarcisce i danni fatti alle coltivazioni, mentre Mattei si riferisce alle predazioni di animali di varie specie. Secondo quello che mi segnala l'Ufficio della caccia e della pesca (UCP) non vi sono diminuzioni di specie animali a causa della predazione del lupo e della lince. L'unica specie che soffre è il camoscio, ma per motivi diversi dalla predazione. Le cifre di cattura di cinghiali e di cervi sono sempre a livelli molto alti, a piena soddisfazione dei cacciatori. Come ci prepariamo per questi casi: a parte la rete di allarme telefonico o altre misure che il deputato conosce, riteniamo che per il momento l'UCP sia dimensionato correttamente rispetto all'entità oggettiva di questa minaccia, che in ogni caso non sottovalutiamo; la presenza del lupo sul Piano di Magadino è un segnale che comunque inquieta.

Regolamentazione e uso delle ciclopiste. Anche questo è un tema noto, che è legato alle varie tipologie di ciclisti presenti sul territorio. Vi sono quelli da diporto e quelli da corsa, per così dire. Questi secondi faticano ad adattarsi ai ritmi della pista ciclabile e molto spesso – ciò accade per esempio sul ponte-diga di Melide – la evitano. Non abbiamo una base legale per vietare o sanzionare l'uso della strada cantonale da parte dei ciclisti nonostante la presenza di una pista ciclabile, a meno di non cambiare le segnaletiche.

Trasporto pubblico in Vallemaggia e Val Vigezzo. Il Locarnese e anche la zona fino alla Vallemaggia riceveranno importanti benefici a partire dal 2021 in termini di frequenza delle corse e quindi di collegamento del trasporto pubblico con l'agglomerato.

Riguardo alle barriere ferroviarie e ai tempi di chiusura non conosco i dettagli, ma mi segnalano spesso quelle di Agno e di Bioggio. Sono vecchi impianti, stanno abbassati molto a lungo e su una strada con decine di migliaia di transiti diventa un problema sensibile. Quando scende la barriera di Agno si forma colonna fino quasi al Vallone, solo per quel minuto che la barriera rimane abbassata.

Per le "puzze", non so se il deputato si riferisce a quelle degli impianti di compostaggio e di smaltimento del verde o alle coltivazioni di canapa, perché sono due temi diversi. In merito alla coltivazione di canapa è stata data di recente una risposta al Municipio di Magliaso, che ci ha sottoposto per primo la questione. Si tratta di coltivare un prodotto agricolo in zona agricola e questo non necessita di particolari autorizzazioni, perché in sé ciò è conforme alla zona: non c'è un'attività umana che trasforma il prodotto o produce puzza. In questo caso abbiamo consigliato di chiedere al Municipio l'emanazione di una decisione impugnabile oppure ai privati di procedere secondo i rimedi del diritto privato: le norme sul vicinato permettono d'interpellare il pretore e quindi di chiamare in causa chi produce immissioni eccessive, tra cui vi sono anche quelle degli odori.

---

<sup>44</sup> [Interpellanza](#): *Nuove storie di lupi , della loro presenza sul territorio cantonale e di risvolti preoccupanti*, Germano Mattei e cofirmatari, 20.11.2018. Risposta del Consiglio di Stato del 12.12.2018.

Per gli impianti di compostaggio, invece, la possibilità di pianificarli correttamente rappresenta una nota dolente. La città di Locarno ha provato a farlo sul Piano di Magadino, ma senza successo. Ci sta provando il Governo, ma penso con altrettanto poco successo: il Piano di utilizzazione cantonale si trova attualmente in Commissione speciale per la pianificazione del territorio e, stando a quanto mi dicono, le possibilità di un esito favorevole sono scarse. A questo punto il compito ritornerà al Comune, che deve gestire il problema creato dalla presenza di questo impianto. Data la conformazione del territorio cantonale, se dovessimo spostare tutto a due chilometri dagli abitati non avremmo molto spazio per fare questo tipo d'impianti.

Riguardo alla navigazione occorre parlare con il DFE che ha mediato la stipula di un contratto che mi risulta essere stato concluso in modo favorevole; non dovrebbero quindi esserci lamentele residue o recriminazioni da parte dei dipendenti.

Nuova passerella di Ascona. Il progetto è stato in effetti pubblicato sulla base della Legge sui percorsi pedonali ed i sentieri escursionistici. Non è stato facile dare una veste giuridica a un'opera che per definizione non esiste, poichè non si cammina sull'acqua. È sembrato che parificarla a un sentiero, con riserva poi del diritto di ricorso contro la pubblicazione, fosse la forma giuridica più simile alla realtà, trattandosi di qualcosa da percorrere a piedi, così come accade per i sentieri. È comunque un'opera provvisoria – tengo a sottolinearlo – non avrà un impatto definitivo sul territorio e sicuramente le isole saranno tutelate da contingenti di accesso e di afflusso. Non vogliamo che ci sia mezzo milione di persone l'anno che visita le Isole di Brissago, perché questo evidentemente eccederebbe le possibilità della zona.

Sgombero neve e ditte che dichiarano il falso. Vi sono stati due ricorsi su sessantacinque appalti. Sono stati accolti con la segnalazione di presunte scorrettezze da parte di ditte che avevano partecipato ai concorsi. In circostanze di questo genere si può decidere di annullare il concorso, soprattutto quando non vi sono più candidati che rispondono ai requisiti del bando. Tuttavia, quello che succede in generale, soprattutto nelle regioni periferiche, è che ci sono pochi concorrenti che si contendono l'appalto. Se nessuno di essi è in una situazione conforme, si pone un problema serio perché non si sa più a chi far svolgere il lavoro, laddove è utopico pensare di fare arrivare persone dall'altra parte del Cantone per eseguire un lavoro in una regione periferica. Se si annulla il concorso (cosa che accade con decisione suscettibile di essere impugnata), una volta cresciuto in giudicato l'annullamento, a norma di legge si può attribuire un mandato diretto. In questi casi dove vi erano solo due concorrenti, entrambi fuorilegge, uno per mancanza di macchinari e l'altro per mancanza di personale, credo che abbiamo attribuito in favore di chi aveva quantomeno il personale. Posso farle avere il comunicato stampa che contiene la presa di posizione esaustiva del Dipartimento.

Riguardo alla LIA, i rimborsi del 2018 non sono nel Preventivo del Cantone perché saranno fatti con i fondi di cui disponeva la Commissione che incassava le tasse di affiliazione. Avverrà per il 2018, perché abbiamo ritenuto che dopo le sentenze del 20 novembre 2017 si dovesse sapere che non bisognava continuare a percepire le tasse. Per il periodo precedente, invece, le tasse sono state percepite in buona fede da parte di chi le ha richieste, in base a decisioni cresciute in giudicato: se ogni volta si dovesse conferire effetto retroattivo a beneficio anche di persone che non hanno presentato un ricorso avremmo un effetto valanga con conseguenze difficilmente calcolabili per le finanze dello Stato. Riguardo ai pagamenti fatti per il 2017 non vi è dunque motivo o possibilità di ritornare sulle suddette decisioni.

Politica ambientale e pianificazione del territorio. Stiamo procedendo alla modifica delle schede di Piano direttore; mi risulta che sia in elaborazione il messaggio sui ricorsi ed è

prevista prossimamente una mia audizione davanti all'apposita Commissione del Gran Consiglio.

Su quanto chiede Omar Balli è finalmente in corso la sostituzione di autobus delle FART con veicoli migliori dei vecchi bus polacchi che consumano e inquinano moltissimo. Una parte dei bus credo sia già stata consegnata. Per quanto riguarda i treni delle FART, sono stati ordinati ed entreranno in servizio nei prossimi anni.

JELMINI L. - Ringrazio per le risposte, mi auguro che per la ricapitalizzazione dello scalo cittadino si possa procedere come indicato.

Ne approfitto anche per assicurare il collega Mattei riguardo ai marinai: abbiamo ultimato il contratto collettivo di lavoro, è stato adottato sia dall'assemblea del personale, sia dal consiglio di amministrazione della navigazione e non ci sono disoccupati se non quelli stagionali, che ci sono da decenni e che nel periodo invernale beneficiano della disoccupazione. Tutti i dipendenti sono stati riassunti e sono ben felici di continuare l'attività lavorativa.

SCHNELLMANN F. - Forse mi sono espresso male, siamo soddisfatti di come stanno avanzando i lavori per le piste e le corsie ciclabili. Sappiamo tutti che si tratta di recuperare l'immobilismo degli ultimi decenni. C'è una critica velata riguardo alle procedure che spesso sono più lunghe della realizzazione, ma questo è un dato di fatto, ci abitueremo.

STORNI B. - Anch'io ringrazio il Direttore Zali per le risposte. Devo comunque precisare che in città vecchia a Locarno non ci si limita a sostituire i parcheggi eliminati in superficie con quelli nuovi dell'autosilo poichè, da bravi furbi, se ne tolgono 47, ma ne costruiscono 100, quindi 53 in più. In città vecchia ci saranno quindi più posteggi, nonostante l'autosilo semivuoto in Largo Zorzi, quello delle FART e quello di Piazza Castello: è una zona già molto ben fornita di posteggi. In questo senso non capiamo il preavviso positivo.

Riguardo alla sufficienza raggiunta o non raggiunta dal PALoc, forse la colpa non è del DT. Probabilmente è la Commissione intercomunale dei trasporti (CIT) di Locarno che ha enfatizzato il fatto di essere stati i migliori del Ticino, ma ciò non vuol dire essere i migliori della Svizzera. Hanno parlato del 40% dei sussidi come se fosse il massimo. Il PALoc3, con 6 punti su 12, figura nella categoria dei sufficienti. Se avesse fatto il massimo avrebbe ricevuto il 50% di sussidi e non il 40%.

MATTEI G. - Ringrazio per le risposte. Il credito di cui parlavo è a pagina 271 del Preventivo, "Gestione grandi predatori", sono 10 mila franchi, mentre nel Preventivo 2018 erano 30 mila.

Considerare la passerella di Ascona un sentiero mi sembra un escamotage: non è una grande soluzione.

Per la questione dello sgombero neve, riesaminerò il tutto, anche se alla fine è chiaro che le strade devono essere pulite.

TERRANEO O. - Ringrazio per le risposte. Una precisazione sull'utopica città-Ticino: è chiaro che non la immagino con il medesimo sviluppo da Bedretto a Lugano; era una

costatazione sulle Linee direttive proposte dal Cantone e anche sugli studi che si stanno promuovendo a livello cantonale nella regione di Biasca. Si va nella direzione di portare importanti investimenti e infrastrutture cantonali nelle regioni periferiche, ma rilevo che le schede di Piano direttore – mi riferisco in particolare alla R1 e alla M7 – non considerano queste regioni come meriterebbero. In questo senso la domanda era se possiamo immaginare una città-Ticino che non si limiti al triangolo d'oro Bellinzona-Locarno-Lugano.

FERRARI C. - Ringrazio anch'io per la raffinata risposta: avrei potuto "beccarmi" un'ulcera se non fossi immune a questi problemi. È bello sapere che il PALoc serve a fare le piste ciclabili, peccato che in certe regioni, del PALoc, non si sia vista nemmeno l'ombra. Magari un giorno ci verrà sottoposto il credito quadro, ci spero ancora. Visto quanto precede, invito il collega Guerra ad evadere l'iniziativa<sup>45</sup> sui crediti quadro perché la situazione sembrerebbe chiara.

*La discussione sul Dipartimento del territorio è dichiarata chiusa.*

## **DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ (DSS)**

PELLANDA G. - In tema di case per anziani, l'art. 22 della Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle attività a favore delle persone anziane [LANz: RL 873.100] prevede che vi sia un rappresentante dello Stato nei consigli d'amministrazione o di fondazione di tutte le strutture che beneficiano di sussidi da parte del Cantone. Ritengo che sia una figura importante, un membro aggiuntivo ai vari componenti dei consigli di fondazione. Mi risulta però che non tutte le strutture facciano capo a una persona che rappresenta lo Stato. Dal momento che si tratta di una figura che dovrebbe assicurare il passaggio d'informazioni fra le case anziani e il Dipartimento, chiedo se dalla prossima legislatura si prevede che questi rappresentanti diano scarico al DSS di quanto accade e di eventuali problemi con un rapporto scritto annuale o semestrale. Sarebbe sicuramente di aiuto per informare il Dipartimento. Auspico che si vada in tale direzione.

BALLI O. - Vorrei toccare due aspetti dell'apparato amministrativo, di cui peraltro ho già parlato un anno fa: l'eccesso di burocrazia e la mancanza di coordinazione. Mi riferisco in particolare all'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS). Ritengo che lo Stato e lo IAS, che ne è un comparto, siano da considerare come un'unica entità. Purtroppo si deve invece spesso constatare che sono divisi come i compartimenti stagni di un sottomarino. Al cittadino, per i più disparati motivi, si richiedono una moltitudine di documenti, anche se essi sono già in possesso dell'Amministrazione. Ad esempio, per ogni richiesta di sussidio si chiedono gli stessi documenti. Ai beneficiari di una rendita AI quante volte si richiede la

---

<sup>45</sup> [Iniziativa parlamentare generica](#): Occhio ai crediti quadro, Sergio Morisoli e cofirmatari, 24.11.2014.

rispettiva decisione? La maggior parte di quello che si richiede nell'ambito delle prestazioni complementari è già in possesso dell'Amministrazione.

Vi sono inoltre difficoltà nello scambio d'informazioni tra i vari uffici (come esempio cito il caso di una persona che pagava i contributi minimi AVS. Quando è passata al beneficio di una prestazione complementare, detti contributi venivano pagati dall'Ufficio per le prestazioni complementari, ma l'Ufficio preposto all'incasso – non informato del cambiamento – ha continuato a inviare la fattura alla persona... e tralascio di parlare dei tempi biblici necessari per farsi rimborsare). Non si tratta certo di un bel biglietto da visita nei confronti del cittadino. Lo IAS dovrebbe essere un'entità unica e queste cose non dovrebbero succedere, ne va della credibilità dello stesso. Chiedo quindi al Direttore del Dipartimento dei ragguagli: è in corso un'analisi? Cosa si sta facendo per migliorare la situazione?

Aggiungo che ho constatato un'estrema difficoltà nel contattare alcuni servizi, con particolare riferimento a quello legato ai sussidi di cassa malati il cui numero telefonico è praticamente sempre occupato. Anche riguardo all'accesso alla documentazione ci sono margini di miglioramento: basti pensare che i formulari di richiesta di sussidio di cassa malati e di prestazione complementare non sono scaricabili elettronicamente, ma occorre ordinarli. Anche su questo chiedo ragguagli: tali aspetti sono conosciuti? Cosa si sta facendo per migliorare la situazione?

FONIO G. - Durante il mese di maggio del 2017, il DSS ha commissionato uno studio al dipartimento di economia aziendale, sanità e socialità della SUPSI riguardante l'incidenza sul reddito dei premi dell'assicurazione sociale e obbligatoria contro le malattie. Tale studio ha consentito un'analisi approfondita sull'efficacia del modello RIPAM adottato in Ticino. In seguito a questa valutazione, il Cantone ha deciso di apportare un correttivo per ridurre l'incidenza dei premi sul reddito lordo delle unità di riferimento senza figli. L'intervento comporta un ampliamento del numero dei beneficiari stimato in 800 unità a partire dal 2019 e di ulteriori 600 unità dal 2020, nonché un aumento del sussidio erogato agli attuali beneficiari. La maggior spesa annua per il Cantone è valutata in 2.5 milioni di franchi a partire dal 2019, ai quali si aggiungono ulteriori 2.5 milioni dal 2020, per un totale di 5 milioni di franchi. L'effetto sui Comuni è trascurabile. Questa spesa di 2.5 milioni, inserita nel Preventivo 2019, si aggiunge all'adeguamento di tendenza dovuto fondamentalmente all'aumento dei premi della cassa malati, portando la spesa totale a un aumento dell'8% rispetto al Preventivo 2018. Lo abbiamo detto in maniera chiara negli scorsi mesi e lo ribadiamo: questo Cantone non può più permettersi ulteriori tagli alla socialità e dunque questo aumento a preventivo non può che essere salutato positivamente. Di conseguenza non si può che lodare l'importante contributo portato dal ministro Beltraminelli.

Un altro tema importante è la disoccupazione degli over 50. A livello federale si sta discutendo di garantire agli over 50 che esauriscono le prestazioni dell'assicurazione disoccupazione un importo diverso dalle semplici prestazioni assistenziali dell'aiuto sociale; in sostanza si vorrebbe assicurare un reddito dignitoso, sul modello delle prestazioni complementari, a persone che magari hanno lavorato per trent'anni, contribuendo sostanzialmente al benessere del Paese e che con la situazione attuale si trovano con il minimo assistenziale: hai lavorato una vita, hai contribuito al benessere del Paese, ti trovi in difficoltà e fai un'immensa fatica. La discussione è lanciata, ma è difficile prevedere se e quando arriverà una proposta concreta condivisa da Berna. A livello ticinese ci siamo portati avanti grazie a una sinergia interdipartimentale. La strategia è messa in atto dall'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento (USSI) e dall'Ufficio

regionale di collocamento (URC). Essa riguarda le persone in assistenza che sono inseribili professionalmente e vede lo sviluppo di un piano per i disoccupati over 50, che costituiscono uno degli obiettivi principali assieme ai giovani in assistenza e ai beneficiari di assegni integrativi e di prima infanzia AFI/API. Le nuove misure sperimentali, che prenderanno avvio nel 2019 e si estenderanno fino al 2025, riguarderanno i disoccupati in fase di esaurimento delle indennità e i giovani in assistenza senza formazione; confidiamo che anche gli over 50 possano essere indirettamente coinvolti. È in quest'ottica che è stato inserito a preventivo un importo di 3 milioni di franchi da destinare a misure di sostegno all'occupazione. Spetta ora al Consiglio di Stato attuare le misure contenute in questo credito.

In Ticino vi sono circa duemila persone in assistenza che appartengono alla fascia di popolazione che va dai 50 ai 64 anni. Il mio partito chiede che l'iniziativa<sup>46</sup> parlamentare presentata negli scorsi mesi dal gruppo PPD+GG, che vuole favorire il reinserimento nel mondo del lavoro di queste persone, sia trattata nel più breve tempo possibile. Le persone non chiedono la carità o di percepire soldi stando a casa, ma desiderano poter lavorare e sostentarsi autonomamente. Come ha ben detto Papa Francesco, il lavoro è dignità!

Ritengo che il problema dell'assistenza sociale non possa essere lasciato solamente a carico del DSS, che altro non fa che pagare contributi e aiuti sociali alle persone che non riescono ad arrivare a fine mese. Per trovare soluzioni concrete abbiamo bisogno dell'impegno di tutti i Dipartimenti – e del DFE in particolare – così che le persone che oggi non hanno un lavoro o che pur lavorando non riescono ad arrivare alla fine del mese possano lavorare e guadagnare dignitosamente.

PAGANI L. - Intervengo su un tema che in passato era affrontato regolarmente in questo Gran Consiglio dal deputato Carlo Luigi Calmi, ma che ora non lo è più da diverso tempo, quello delle interruzioni volontarie di gravidanza (IVG).

Dai dati in mio possesso, che chiedo al Direttore del DSS di confermare e di illustrare nel dettaglio, anche lo scorso anno il numero delle IVG è diminuito. Quando sono entrato a far parte di questo Parlamento, le interruzioni legali nel nostro Cantone erano oltre 600 l'anno, con un picco di 682 nel 2008. Da allora sono progressivamente diminuite sino a giungere a 296 nel 2017, con una riduzione di oltre il 50%. Si tratta di un'evoluzione sicuramente positiva, anche se, in assoluto, il numero di bambini privati del diritto di nascere è ancora elevato.

Vi è poi da chiedersi in che misura la pillola "del giorno dopo", denominata pure "pillola per la contraccezione d'emergenza" – anche se è noto che può avere effetti abortivi – abbia contribuito a questo andamento. In Ticino vi è un vuoto d'informazione al riguardo; in particolare sembra che non sia possibile reperire dati statistici, se non limitatamente alle pillole dispensate per il tramite dei Consultori di salute sessuale (CoSS) dell'EOC. Il fenomeno sembra non essere irrilevante, se si considera che secondo un recente studio delle Università di Zurigo e di Losanna quasi la metà delle donne fra i 24 e 27 anni dichiara di avere già fatto uso della pillola "del giorno dopo". Sulla base di queste considerazioni, ritenuto che su questo importante tema appare opportuno disporre di adeguate informazioni per giudicare l'adeguatezza delle risorse allocate con il Preventivo in esame, gradirei raggugli sui seguenti aspetti.

---

<sup>46</sup> [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica dell'art. 5 della Legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati per un maggior sostegno all'occupazione degli over 50*, Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG, 28.05.2018.

Quante sono state le IVG nel 2017 in Ticino? Può confermare la cifra che ho indicato? Quante sono avvenute entro la dodicesima settimana? Quante da parte di donne residenti? Quale metodo (chirurgico e farmacologico) è stato utilizzato? Quante confezioni di pillola "del giorno dopo" sono state vendute in Ticino nel 2017 e quante dispensate tramite i CoSS? Qual è il bilancio dell'attività dei CoSS nel 2017? In particolare, quante persone si sono rivolte ai quattro consultori, quali sono stati i temi centrali della consulenza e quante consulenze hanno riguardato le IVG? Quante donne hanno rinunciato a un'interruzione di gravidanza dopo le consulenze e qual è l'evoluzione di questo dato negli ultimi anni? Qual è la valutazione delle misure proattive e degli aiuti materiali e morali forniti da enti pubblici e privati per evitare che l'IVG diventi una scelta obbligata, rispettivamente che giovani famiglie debbano fare capo all'assistenza? Ringrazio per le risposte.

LA MANTIA L. - Tre iniziative popolari<sup>47</sup> riguardanti temi sanitari sono attualmente ferme in Commissione: l'iniziativa *Per il rimborso delle cure dentarie* è stata depositata oltre tre anni e mezzo fa e quelle *Per la qualità e la sicurezza delle cure ospedaliere* e *Per cure mediche e ospedaliere di prossimità* un anno e mezzo fa. Sono tutte state assegnate alla Commissione speciale sanitaria che, perlomeno per le due iniziative ospedaliere, ha iniziato a lavorare raccogliendo elementi per stilare un rapporto e invitando gli iniziativaisti, il Direttore Beltraminelli e alcuni suoi collaboratori in audizione.

L'iter procedurale per le iniziative popolari è fissato dalla Legge sull'esercizio dei diritti politici e, secondo l'art. 135 cpv. 5, il Gran Consiglio è tenuto a pronunciarsi sulle stesse entro 18 mesi dalla pubblicazione del risultato sul Foglio ufficiale. Per quanto riguarda l'iniziativa sulle cure dentarie i tempi sono quindi largamente decorsi, mentre riguardo alle due iniziative ospedaliere, per stare nei tempi dovremmo trattarle ora in Parlamento. Per riuscire a fare il proprio rapporto e a concludere i lavori, la Commissione speciale sanitaria ha bisogno della collaborazione del Dipartimento. Per le iniziative generiche, quella sulle cure dentarie e quella sulle cure mediche e ospedaliere di prossimità, occorre elaborare un testo conforme, avvalendosi a tale fine del Consiglio di Stato. Per l'iniziativa sulle cure dentarie la Commissione speciale sanitaria ha inoltrato in data 17 maggio 2018 un sollecito al Consiglio di Stato per la stesura del testo conforme e a fine agosto è giunta la risposta del DSS che dice di voler sottoporre delle proposte agli iniziativaisti e preparare un rapporto. Da allora tutto tace, e si viene a sapere solo per mezzo stampa che il controprogetto del Consiglio di Stato non trova l'accordo dei promotori in quanto troppo minimalista rispetto alle richieste, e che il Direttore del Dipartimento ritiene la messa in atto delle richieste dell'iniziativa troppo onerose, senza però fornire cifre a sostegno della sua tesi. Il rapporto promesso fino a oggi non è giunto in Commissione speciale sanitaria.

Per quanto riguarda le altre due iniziative, il 13 settembre del 2017 è giunta in Commissione una lettera del Consigliere di Stato in cui comunica che prenderà posizione nel rispetto del termine, che sarebbe di nove mesi. Esattamente un anno dopo, la Commissione ha inviato un sollecito, ma ancora una volta tutto tace. Penso che questo modo di procedere sia controproducente e irrispettoso. È comprensibile che per un Governo le richieste che arrivano attraverso iniziative popolari possano essere non condivise e forse scomode, ma tirando la corda così alla lunga non si fa altro che

---

<sup>47</sup> [Iniziativa popolare legislativa](#): *Per il rimborso delle cure dentarie*, primo proponente: Francesco (Franco) Cavalli, 27.02.2015; [iniziativa popolare legislativa](#): *Per la qualità e la sicurezza delle cure ospedaliere*, primo proponente: Brenno Balestra, 27.03.2017 e [iniziativa popolare legislativa](#): *Per cure mediche e ospedaliere di prossimità*, primo proponente: Sebastiano Martinoli, 27.03.2017.

esasperare e incrinare la fiducia della cittadinanza nel sistema democratico. I promotori di un'iniziativa popolare, specialmente in Ticino, devono sobbarcarsi un grande lavoro e impegno: dalla stesura del testo d'iniziativa, che deve esprimere molto bene le intenzioni e che deve essere elaborato nel rispetto di norme e leggi, alla raccolta, alla vidimazione e al deposito delle firme necessarie. Non è una passeggiata, la motivazione deve essere forte. Inoltre, al di là dei temi sanitari, il DSS ha anche congelato il Piano cantonale dell'alloggio, nonostante la volontà espressa dal Parlamento nel 2011 e l'allestimento di un interessante documento messo in consultazione nel 2015 tra i Comuni e gli enti interessati. Tale modo di agire è assurdo dal profilo della razionalità e dell'efficienza, è antidemocratico dal profilo istituzionale e negativo per la popolazione, che attende un maggior numero di alloggi a prezzi accessibili, soprattutto nei grandi centri.

La classe politica continua a perdere credibilità; di essa faccio parte anche io, come tutti i miei colleghi qui presenti e naturalmente anche il Consiglio di Stato. Io non vorrei lasciare alla cittadinanza questa immagine di una classe politica che se ne infischia della volontà popolare e che non affronta i temi scottanti, magari speculando sui tempi per creare fatti non reversibili. Per quanto riguarda le iniziative sanitarie chiedo dunque al Consiglio di Stato a che punto sono i lavori, quando intende presentare i propri rapporti e la proposta di un testo conforme, laddove necessario.

Per quanto riguarda invece il Piano cantonale dell'alloggio vorrei sapere quando il Consiglio di Stato intende "scongelo" e finalmente metterlo in atto. Per non perdere ulteriormente credibilità è necessario proseguire celermente i lavori, per rispetto di chi ha promosso le iniziative, della cittadinanza che ha firmato, ma anche di questo Parlamento.

FILIPPINI L. - Un tema che mi sta particolarmente a cuore è quello della copertura vaccinale della popolazione. Trovo che sia veramente importante, ma rispetto a quanto accade nella vicina Italia – un po' anche perché vi sono dinamiche diverse – se ne parla molto poco. Si assiste comunque anche qui in Ticino all'aumento di questi gruppuscoli detti "no-vax". Non voglio fare un discorso incentrato sulle cifre, ma di persone, bambini, anziani, immunodepressi e via discorrendo, che meritano di essere tutelati. Mi permetterò di consegnare due documenti riguardanti una dottoressa che è stata radiata dall'albo dell'Ordine dei medici di Milano, ma che lavora sul nostro territorio. Ho scritto sia al suddetto Ordine, sia a quello nazionale italiano e mi è stato confermato che questa dottoressa è stata sì radiata dall'albo di Milano, ma avendo interposto ricorso risulta per ora ancora iscritta. Mi domando, qualora il ricorso della dottoressa fosse rifiutato ed ella fosse radiata, se ci sia un contatto fra l'Ordine dei medici italiano e il Canton Ticino, di modo che si possano proseguire le indagini.

PRONZINI M. - Ricordo che in base alla Legge federale sul lavoro [RS 822.11], dopo le ore 23:00 si tratta di lavoro notturno ed è vietato. Non parlo di noi parlamentari, ma del personale qui presente in sede. Noi possiamo continuare, ma l'invito è di far chiudere la buvette. Peraltro discutere di un Dipartimento così importante a quest'ora non so se sia rispettoso, ma facciamo quest'operazione.

L'anno scorso il ministro Beltraminelli, rispondendo a una mia domanda, disse che l'aggiornamento della Pianificazione ospedaliera sarebbe arrivato a inizio 2018: siamo a fine anno e non l'abbiamo ancora. C'è quindi un problema. Allo stesso modo aveva garantito che sarebbe arrivata la revisione della legge dell'Ente ospedaliero cantonale [LEOC; RL 811.100], ma non c'è ancora.

La questione più preoccupante – e credo che il collega Celio potrà confermarlo – riguarda un aspetto che è emerso durante un'assemblea dell'Associazione degli ospedali di valle, dove un alto dirigente dell'EOC, il dottor Ferrari, ha affermato che i famosi AMI, che erano il "coniglio uscito dal cappello" della Pianificazione ospedaliera, sono un esperimento e che non si sa se si continueranno o no. Questo mi ha spaventato. Non vorrei che la questione degli AMI da parte dell'EOC sia stato un passaggio intermedio per poi chiudere e smantellare gli ospedali di valle.

Accenno a un altro tema, sul quale comunque tornerò a gennaio, quello legato alla richiesta di togliermi l'immunità parlamentare, vista la denuncia del direttore dell'Associazione bellinzonese per l'assistenza e cura a domicilio (ABAD). L'anno scorso anche il collega Galusero aveva accennato alla questione degli aiuti domiciliari privati. Trovo che la gestione di ABAD sia scandalosa, inaccettabile, non degna di una struttura che si definisce pubblica. Quanto si sta mettendo in atto è uno scandalo, con una repressione peggiore di quella dei Paesi dittatoriali.

CELIO F. - Posso confermare quanto ha detto il collega Pronzini riguardo alla dichiarazione del dottor Ferrari. Mi complimento inoltre con la collega La Mantia per quanto detto, dalla prima all'ultima parola.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Credo che domani con gli emendamenti che promuovono una spesa superiore ci sarà ancora il tempo per qualche considerazione generale, quindi oggi mi limiterò a risposte puntuali.

Giorgio Pellanda. Abbiamo già fatto un messaggio riguardo ai rappresentanti dello Stato nei consigli di fondazione, che sicuramente sono figure importanti. A me risulta che tutte le case per anziani private abbiano un rappresentante, se però al deputato non dovesse risultare, lo invito a comunicarmelo. Se necessario, interverremo per far rispettare la legge che prescrive che in ogni struttura di casa per anziani dev'esserci un rappresentante dello Stato. Il suo ruolo non è preponderante, quindi non è previsto che dia scarico al Consiglio di Stato e neppure lo vogliamo, perché la responsabilità è solidale e noi abbiamo un controllo, tramite il contratto di prestazioni, che è molto severo. Non vogliamo che il rappresentante abbia un rapporto di grado maggiore con lo Stato: ciò potrebbe creare qualche problema di gestione all'interno dei singoli consigli di fondazione; c'è sempre il controllo dell'Ufficio del medico cantonale (UMC) e dell'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio (UACD) per quel che riguarda il contratto di prestazioni.

Omar Balli. Se il suo intervento riguarda casi specifici, lo invito a comunicarmeli. Di principio ogni settore ha una sua giustiziabilità. Le decisioni su una persona in un settore hanno canali propri: per esempio l'AI è diversa dalle prestazioni complementari. Si tratta di capire a cosa si riferisce il deputato quando dice che vi è troppa burocrazia. Per quel che riguarda invece la trasmissione dei dati, abbiamo già un'ottima collaborazione – ovviamente nel rispetto della privacy che deve sempre essere garantita – con la Divisione delle contribuzioni. Abbiamo peraltro già apportato alcuni miglioramenti. In particolare, da qualche anno, se una persona richiede il sussidio di cassa malati e già lo riceve e non ha cambiato la sua condizione, non deve più consegnare nulla e il rinnovo viene fatto in modo automatico. Sono comunque a disposizione per la segnalazione di singoli casi, anche perché è sempre possibile che capitino errori.

È vero che i centralini sono molto sollecitati, ma si cerca comunque di rispondere a tutti. Riguardo al sito web si sta facendo una revisione, cosa che dovrebbe permettere di avere una fruibilità migliore.

Giorgio Fonio. Lo ringrazio per le considerazioni sulla RIPAM. Proprio negli scorsi giorni è stato pubblicato uno studio a livello federale che fa un paragone fra i 26 Cantoni riguardo ai sussidi di cassa malati. Il Ticino risulta essere in testa, secondo solo a Basilea Città. A livello svizzero il 40% dei sussidi è versato dai Cantoni e il 60% dalla Confederazione, mentre in Ticino il 63% è versato dal Cantone e solo il 37% dalla Confederazione. Questo vuol dire che il Cantone dà molto di più. Come responsabile della sanità e della socialità mi fa piacere sentire che da parte vostra vi è attenzione riguardo a questo sensibile settore. Le spese in questi ambiti vedono un netto aumento, che è molto maggiore rispetto agli altri settori. Le spese del Cantone aumentano complessivamente del 3-3.5%, nel settore del mio Dipartimento siamo a oltre il 5% ogni anno. Quindi, l'attenzione al bisogno dei cittadini è assolutamente prioritaria.

In merito all'aiuto agli over 50, è sicuramente un aspetto di attenzione dell'azione del Governo. Come avete sentito dal ministro Vitta, alla Commissione della gestione e delle finanze è stata spedita una lettera che racchiude gli intenti del Governo, in particolare di DECS, DSS e DFE, proprio per avere un'attenzione completa, che non si limiti a pagare prestazioni, ma punti anche sulla riqualifica, sul reinserimento e sulla formazione. Il Canton Vaud ha un modello di prestazioni complementari per gli over 60. Negli ultimi anni noi abbiamo insistito prioritariamente sulle prestazioni complementari per le famiglie, che è un modello distintivo del Ticino in Svizzera. Il Canton Vaud è andato nella direzione dell'aiuto. Valuteremo cosa significherebbe in termini finanziari, però gli aiuti supplementari li vediamo come ultima soluzione. Vogliamo puntare piuttosto sul dare possibilità lavorative, anche perché la motivazione degli over 50 a lavorare è molto elevata.

Alla signora La Mantia comunico che ho presentato – c'è nel testo del messaggio – un controprogetto o comunque una proposta di miglioramento, non come cure dentarie, ma come profilassi dentaria (visita dentaria e igienista). L'importo è stimato in circa 7 milioni di franchi l'anno. Il Governo ha detto che non accetta la proposta per il 2019, ma è favorevole per il 2020. Gli iniziativaisti non sono contenti, ma d'altra parte la loro iniziativa costerebbe 160 milioni. Siamo molto distanti; sarebbe una cifra troppo onerosa. Nei prossimi mesi giungeremo ad una decisione o perlomeno ad una proposta inserita come voce e compito futuro.

Sulle cure di prossimità stiamo lavorando alacremente con i promotori dell'iniziativa. È partito il progetto di Acquarossa, c'è uno studio, un concorso in atto, per il quale il Cantone ha finanziato 50 mila franchi. Per Acquarossa è la Fondazione La Quercia che promuove il nuovo investimento.

Per quel che riguarda i letti AMI – deputati Pronzini e Celio – io non ho sentito il signor Ferrari. Che egli faccia il suo mestiere come responsabile d'area medica dell'EOC, visto che lo fa molto bene! Le scelte politiche sui letti AMI, si fanno qui in Gran Consiglio. Attualmente vi è un tasso di occupazione, anche ad Acquarossa, dell'85% e in altri luoghi, come a Castelrotto, siamo oltre il 90%. Quindi, il modello funziona, ha successo. Per quanto riguarda l'esperimento, dobbiamo ancora trovare il modello definitivo per la ripartizione dei costi tra Cantone e casse malati: forse è a questo che si riferiva. Acquarossa è promosso dalla Fondazione La Quercia e l'EOC entrerà con i suoi compiti come inquilino. In questo senso posso assicurare che non è nostra intenzione abdicare a una soluzione che sta dando buoni frutti. Anch'essa rappresenta un caso unico in Svizzera. Il Ticino in questo senso è anche capace di fare progetti pilota. Per quel che riguarda le cure di qualità stiamo approntando un regolamento e arriveremo anche qui

secondo i desideri degli iniziativaisti. Siamo ancora discutendo. Non vogliamo che ci siano vincoli eccessivi e quindi dovremo trovare un giusto equilibrio.

C'è anche una quarta iniziativa che è già stata depositata, quella relativa al Cardiocentro. A tal proposito faccio notare al deputato Pronzini che evidentemente non andiamo a proporre modifiche alla LEOC, quando ve ne è già una estremamente importante; attenderemo gli sviluppi della questione.

Tema degli alloggi. Arriverà il Centro di competenza promosso anche dal Consiglio di Stato. Per il momento non è nostra intenzione licenziare un Piano degli alloggi. Il numero degli alloggi sfitti è in aumento. Oggi il problema non è tanto trovare un alloggio per le persone con redditi modesti: è la qualità degli alloggi che ci preoccupa. La stessa Associazione degli inquilini lo dice: si trovano gli appartamenti, ma sulla qualità degli stessi si può certamente lavorare. In questo senso occorrerà appunto lavorare, anche tramite il Centro di competenza.

Lara Filippini, grazie per la segnalazione su quella dottoressa, che andremo a verificare. Riguardo alla copertura vaccinale, si lavora. Non mi risulta che in Ticino vi siano tendenze simili a quelle italiane, ma fa bene a rammentare il tema. Parlerò ancora col Medico cantonale per vedere se ci sono avvisaglie in tal senso. Il tasso delle vaccinazioni più importanti è comunque molto alto; anche per il morbillo non andiamo male, rispetto alla media svizzera.

Matteo Pronzini. C'è un problema in merito all'aggiornamento della Pianificazione ospedaliera, perché il Tribunale federale non ha ancora emesso sentenze importanti riguardo alla Clinica luganese e alla Clinica Santa Chiara, che, in attesa di giudizio, non sono ancora sottoposte alle decisioni del Gran Consiglio; sono i tempi di ricorso.

Luca Pagani. Il tema delle interruzioni di gravidanza aveva appassionato negli anni scorsi ed è sempre importante. Effettivamente vi è una decisa tendenza verso la diminuzione. Negli ultimi anni si è notata una diminuzione delle persone che arrivano dall'estero per sottoporsi a interruzioni di gravidanza in Ticino. La cifra che ha indicato è giusta: sono 296 le interruzioni di gravidanza nel 2017; più o meno la metà con la pillola abortiva e le altre con interventi chirurgici. Non dobbiamo confondere la pillola "del giorno dopo" con la pillola abortiva: la prima impedisce l'annidamento dell'eventuale ovulo fecondato nella cavità uterina, mentre la seconda blocca lo sviluppo del feto. I consultori hanno dispensato 377 pillole "del giorno dopo"; nel 2016 erano 398. Non ho statistiche precise sul 2017, ma le posso dire che in totale ne sono state vendute quattromila. Le consulenze sono state 5'837 e hanno riguardato 2'028 persone; un terzo sono relative alla contraccezione, il 27% all'interruzione di gravidanza, il 16% a carattere medico, l'8% a gravidanza e fertilità, un altro 8% a infezioni e trasmissione sessuale e altre consulenze con percentuali minori. Vi è comunque un rapporto di attività dei Consultori di salute sessuale abbastanza dettagliato. Se vuole ulteriori informazioni possiamo fagliele avere tramite il Medico cantonale, ma anche il Farmacista cantonale, che è anche presidente della Commissione etica, è senz'altro a sua disposizione.

LA MANTIA L. - Onestamente devo dire che sono un po' scandalizzata dalla risposta del Consigliere di Stato. Abbiamo tre iniziative popolari, che dovrebbero andare in votazione popolare, e risposte da parte del Dipartimento che non soddisfano gli iniziativaisti. Mi riferisco soprattutto alle cure dentarie: il progetto a cui lei accennava non soddisfa, non è quello che vogliono i promotori dell'iniziativa. Abbiamo bisogno del rapporto. Ha detto che l'iniziativa costerebbe 160 milioni di franchi; come Commissione dobbiamo sapere da dove arriva quella cifra. Per le cure di prossimità abbiamo bisogno di un testo conforme. Sapevo

già quello che ha detto su Acquarossa, ma si tratta di un'iniziativa popolare, le firme sono state depositate.

La stessa cosa vale per le cure di qualità, dove non si chiede un regolamento, ma una modifica di legge; c'è una differenza sostanziale rispetto al controprogetto che si sta cercando di proporre adesso.

Riguardo agli alloggi, è vero che sono cresciuti quelli sfitti, però mancano alloggi di qualità per persone che hanno un budget limitato.

BALLI O. - Vorrei complimentarmi con il Direttore Beltraminelli per le risposte alle domande poste dal deputato Pagani: precise, con tanto di percentuali e numeri. Riguardo alle domande che ho posto io, per contro, ha parlato di casi sporadici. Devo essere particolarmente sfortunato, i disguidi capitano sempre a me. Non porto casi singoli, potrei citarne diversi. Se il Consigliere di Stato mi dice che trasmettendo una procura in un ufficio delle assicurazioni sociali, la stessa viene ripresa da tutti gli altri uffici, va bene, gli credo, sarò stato sfortunato. Se mi dice che le prestazioni complementari comunicano ai preposti dei contributi AVS quando una persona è passata al beneficio della complementare, gli credo, sarò stato ancora una volta sfortunato. Tuttavia, mi risulta che la realtà sia ben diversa e non si tratta di singoli casi. Se i miglioramenti previsti si limitano a far funzionare meglio un centralino che attualmente non funziona e a migliorare il sito web, "campa cavallo che l'erba cresce".

KÄPPELI F. - Collega Pronzini, la legge federale sul lavoro, all'art. 2 cpv. 1 lett. a) prevede eccezioni che escludono le Amministrazioni federali, cantonali e comunali. Non mi permetterei mai di giudicare il lavoro del collega, anche perché credevo veramente che il settore del lavoro fosse il suo ambito...evidentemente mi sbagliavo. Questo episodio la dice lunga su come il deputato applichi il diritto in questo campo, ma non solo, e dovrebbe far riflettere gli affiliati al suo Sindacato se vogliono veramente continuare a farsi rappresentare da lui.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Signora La Mantia, in tema di cure dentarie sto ancora aspettando una risposta definitiva. Prepareremo senz'altro il testo. Se gli iniziativaisti lo vorranno, si andrà in votazione. C'è stato un precedente qualche tempo fa nel Canton Vaud, dove l'iniziativa è stata bocciata con quasi il 60% dei voti. Nella mia attività cerco di prendere il buono che c'è in ogni iniziativa. Non mi sono limitato a dire che quell'iniziativa non va bene, ma ho cercato di capire cosa si potrebbe fare in più, oltre a quello che il Cantone già fa, che non è poco. Circa la proposta contenuta nel messaggio che lei ha letto, il Governo è pronto, almeno a parole – dovremo ancora confermarlo – ad avere questa sorta di controprogetto. Se gli iniziativaisti non lo accetteranno, si andrà in votazione con l'iniziativa, ma io devo portare il controprogetto qui in Gran Consiglio: se l'accetterete potremo andare avanti con due proposte, in modo tale che il cittadino sappia quali sono le alternative. Omar Balli, mi scuso ma non sono in grado di darle tutte le risposte. Se mi segnala in forma scritta che ci sono disfunzioni farò tutte le verifiche necessarie e le risponderò volentieri.

Faccio presente che il deputato Pagani mi ha dato le domande ieri e mi sono potuto preparare in tempo per rispondere oggi.

*La discussione sul Dipartimento della sanità e della socialità è dichiarata chiusa e il dibattito sul Preventivo 2019 continuerà domani con la discussione di dettaglio sul Dipartimento delle finanze e dell'economia.*

### **3. RISPOSTE A INTERPELLANZE**

#### **Norman Gobbi dimagrisce... ma nel suo Dipartimento ci si è abbuffati e si vuole continuare ad abbuffarsi?**

Risposta all'interpellanza presentata il 26 novembre 2018 da Matteo Pronzini

**PRONZINI M.** - Faccio solo alcune considerazioni generali. In occasione della discussione sul Consuntivo 2017, il capogruppo del PLR Alex Farinelli mi aveva garantito, quale membro della Sottocommissione Finanze, che «[in ogni caso] *il tema è al vaglio della Sottocommissione e verrà approfondito anche in base alle osservazioni odierne*»<sup>48</sup>. Da quanto avevo capito, mi sarebbe stato comunicato se quanto avevo affermato era vero. Tuttavia, né lui né un altro membro della Sottocommissione mi ha più fatto sapere nulla, a testimonianza del fatto che in questo consesso non si mantiene la parola.

Al di là di questo aspetto, l'alta vigilanza non ha concluso nulla in merito alle spese: anche nei rapporti<sup>49</sup> di cui discuteremo domani non vi sono proposte concrete sul da farsi. Un ulteriore elemento che emerge chiaramente è la modifica di un allegato del Controllo cantonale delle finanze (CCF), fatto da cui traspare un disordine contabile terribile. È preoccupante che non si riesca a ricostruire l'origine delle fatture e quindi a capire quanto è stato speso e per cosa. Ciò anche alla luce della discussione del 2000<sup>50</sup> riguardo al passaggio di queste indennità effettive alle indennità forfettarie: già allora erano state sollevate alcune domande e la risposta è stata che non era possibile risalire alle fatture. Abbiamo pertanto un problema oggettivo di mancata giustificazione di una serie di spese. Bisognerà ritornare sulla questione: l'alta vigilanza non è stata in grado di formulare proposte che permettano di risolvere definitivamente questo problema – che il Direttore del "Corriere del Ticino" ha definito «*annoso*» – ma forse vi riuscirà qualche deputato.

**GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI** - Prima di entrare nel merito delle singole domande, è opportuno sottolineare che in seno al Dipartimento delle istituzioni (DI) le spese di rappresentanza sono registrate correttamente sul relativo conto finanziario dedicato, nel segno della più totale trasparenza. Inoltre, nel conto di registrazione della Segreteria generale, confluiscono le spese della Segreteria stessa e delle quattro Sezioni direttamente subordinate al sottoscritto. Tali Sezioni non hanno proprie spese di rappresentanza e va da sé che il loro importo complessivo, poiché

---

<sup>48</sup> Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta X](#), 19.06.2018, p. 985.

<sup>49</sup> [Rapporti di maggioranza e di minoranza](#): *Questione dei rimborsi spese e dei diritti di carica dei Consiglieri di Stato e preavviso sulla pretesa di risarcimento contro i Consiglieri di Stato del deputato Matteo Pronzini dell'8 febbraio 2018*, Commissione della gestione e delle finanze, 27.11.2018.

<sup>50</sup> Cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2000/2001, Seduta XIII, 28.06.2000, p. 1502-1515.

accorpato, risulta elevato se paragonato a un'ipotetica redistribuzione a ognuna delle singole Sezioni.

È inoltre utile evidenziare che le spese di rappresentanza sono regolate dal Dipartimento in modo più restrittivo di quanto previsto dalla relativa risoluzione governativa (RG). Le spese di rappresentanza possono essere infatti approvate dai singoli capidivisione fino a un massimo di 500 franchi per evento. Al di sopra di tale importo esse necessitano dell'approvazione del Direttore del Dipartimento. Bisogna infine considerare che alcune spese presenti nel Consuntivo 2017, come pure nel Preventivo 2018, in seguito alla RG n. 4968 del 15 novembre 2017, sarebbero da contabilizzare quali "spese di formazione". Il Preventivo 2019 della Direzione è in linea con le spese sostenute negli anni precedenti, mentre il considerevole aumento relativo alla Segreteria generale rispetto al Consuntivo 2017 è dovuto a due avvenimenti straordinari previsti nel corso del prossimo anno.

Il primo è l'organizzazione della riunione dei responsabili degli uffici competenti per i temi legati alla migrazione di tutti i Cantoni, inserito a preventivo con 15 mila franchi di costi lordi, i quali saranno recuperati nella misura di 11 mila franchi grazie ai contributi dei partecipanti indicati nel Preventivo alla voce "Entrate varie" che, come può notare l'interpellante, è anch'essa sensibilmente superiore rispetto al Consuntivo 2017. La spesa netta ammonta quindi a 4 mila franchi.

La seconda importante voce riguarda invece l'organizzazione di un simposio fra Cantone e Comuni cui parteciperanno i rappresentanti di tutti i Comuni ticinesi e il cui obiettivo è il già evocato dialogo fra Amministrazione cantonale ed enti locali riguardo alle sfide future e alla collaborazione tra i vari livelli istituzionali. Al momento di allestire il Preventivo, la prima stima della spesa per detto congresso ammontava a 25 mila franchi complessivi. L'organizzazione del simposio si trova ora in una fase più avanzata rispetto al momento in cui è stato allestito il Preventivo e la decisione di limitare sensibilmente il numero di partecipanti ha fatto sì che le spese complessive si aggirino attorno ai 5 mila franchi. Il Preventivo attualizzato delle spese della Segreteria generale sarebbe quindi di 31 mila franchi, di cui 11 mila recuperati in "Entrate varie", e, salvo alcune spese comprensive dei due avvenimenti straordinari citati pocanzi, aumenterebbe di 9 mila franchi rispetto al Consuntivo 2017. L'aumento della voce di spesa potrebbe essere decisamente ridimensionato rispetto a quanto inizialmente previsto nel Preventivo e, come specificato, è da ricondurre a questi due eventi straordinari.

A tal proposito ricordo che i preventivi sono allestiti dai Servizi nel mese di giugno. Risulta pertanto evidente che essi sono redatti con la massima accuratezza sulla base dei dati e delle cifre disponibili al momento della stesura. È tuttavia naturale che il cambiamento di diversi fattori oggettivi possano fare sì che le cifre dei consuntivi differiscano da quelle dei preventivi. A titolo d'esempio il Preventivo dell'anno in corso indicava una spesa per la Direzione del Dipartimento di circa 20 mila franchi: sulla base delle informazioni attualmente disponibili il Consuntivo 2018 risulterà sensibilmente inferiore.

Fatte queste doverose premesse in merito al DI, rispondiamo come segue alle domande poste.

*1. Per quale ragione il Consiglio di Stato ha ritenuto di sopprimere il limite massimo di 5 mila franchi per le spese escluse dal forfait?*

L'organizzazione interna dei diversi Dipartimenti è differente: in alcuni di essi l'importo di 5 mila franchi non era nemmeno usato, in altri invece era superato. Il 23 gennaio 2018 la Divisione delle risorse del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e il CCF hanno quindi emanato una direttiva per uniformare le modalità di registrazione contabile.

Tale limite di credito è stato soppresso dal Consiglio di Stato con la RG n. 4399 del 26 settembre 2018. Ricordo che fa comunque stato il Preventivo approvato.

*2. Come giustifica il Consiglio di Stato che da anni Norman Gobbi spende quasi tre volte di più della media degli altri Consiglieri di Stato?*

In questa voce di spesa sono compresi gli acquisti di bibite e altro per la Direzione del Dipartimento, che nel caso specifico riguardano in particolare i caffè. L'elevato numero di ospiti accolti presso la Direzione del DI, proporzionale al numero degli incontri e delle riunioni svolte, è superiore a quello degli altri Dipartimenti, motivo per cui la spesa risulta più elevata.

*3. Quali sono stati i criteri utilizzati da Norman Gobbi per la distribuzione dei 10 buoni da 100 franchi rispettivamente per indirizzarsi presso questa catena di distribuzione?*

I criteri sono stati determinati dalla Polizia cantonale, cui spettava la distribuzione.

*4. La ragione per la quale Norman Gobbi spende più di tutti gli altri quattro colleghi è legata al fatto che nel suo Dipartimento vi sono più pranzi o cene di commiato e di lavoro, così come aperitivi natalizi o al fatto che si scelgono ristoranti più cari?*

La ragione per cui le spese del DI risultano maggiori a quelle degli altri Dipartimenti è da ricondurre anzitutto a quanto specificato all'inizio. Nel caso in questione l'importo complessivo è dovuto in particolare al fatto che questa voce di spesa comprende due eventi formativi di funzionari del DI che, in seguito alla RG n. 4968, rientrerebbero nella voce "Spese di formazione". L'ammontare complessivo è inoltre da ricondurre all'organizzazione dell'aperitivo natalizio per i dipendenti del DI, che è il più corposo per numero di personale coinvolto.

*5. Norman Gobbi ha partecipato ad ognuno di questi pranzi/aperitivi e cene fatturati dal suo Dipartimento?*

Una significativa parte delle spese elencate nella tabella acclusa all'interpellanza si riferisce all'organizzazione di alcuni importanti incontri intercantonali o interregionali di rappresentanti provenienti dal resto della Svizzera, come ad esempio la Conferenza latina dei capi dei Dipartimenti di giustizia e di polizia (CLDGP), che a turno i singoli Cantoni sono tenuti a organizzare assumendone di conseguenza parte delle spese, tra cui appunto la cena ufficiale. A questi eventi ero ovviamente presente.

Una seconda voce consistente è rappresentata dagli incontri annuali con il Corpo degli ufficiali e sottoufficiali ticinesi professionisti, nonché con i comandanti delle Regioni di Protezione civile cantonali delle singole regioni. Si tratta d'incontri che avvengono a lato di un rapporto di coordinazione e di formazione reciproca e che rappresentano quindi un importante momento di scambio al fine di migliorare l'operatività.

*6. Per quale ragione si sono versati 1'000 franchi annui in più al Cancelliere? Nel frattempo è stata chiesta la restituzione di quest'importo?*

Con il regolamento interno del 17 maggio 1999, il Governo ha introdotto un forfait per le spese di rappresentanza di 15 mila franchi annui per i membri del Consiglio di Stato e di 5 mila franchi annui per il Cancelliere dello Stato in sostituzione al rimborso delle spese effettive. Nel corso della seduta governativa del 26 maggio 1999 il Governo ha deciso con una nota a promemoria, da allegare alla Nota a protocollo (NAP) 28/99 del 17 maggio

1999, di adeguare il forfait in favore del Cancelliere dello Stato a 6 mila franchi annui. Tale fattispecie è stata poi confermata nella risposta del 4 ottobre 1999 all'atto parlamentare<sup>51</sup> del deputato Raoul Ghisletta allestita dall'allora Consulente giuridico del Consiglio di Stato Guido Corti, in cui s'indicava il rimborso a 6 mila franchi per il Cancelliere. A vent'anni di distanza si può affermare che il disordine amministrativo di quei tempi abbia compromesso il naturale rapporto di fiducia ricostruito invece in questa sede con la ricerca dei documenti attestanti la bontà dell'agire. Si rileva infine che, con la comunicazione e l'intimazione odierna, il Procuratore generale Andrea Pagani ha emesso una decisione di non luogo a procedere sulla fattispecie. Ne consegue che per il Consiglio di Stato la questione su questo fronte è definitivamente chiusa.

*7. La prossima primavera si terrà in Ticino un'assemblea nazionale dei delegati dell'MPS. A chi devo inviare la fattura per le spese dell'aperitivo?*

Il Consiglio di Stato si rallegra che il prossimo anno si svolgerà in Ticino l'Assemblea nazionale del Movimento per il socialismo. Quando il Governo riceverà la richiesta ufficiale verificherà se saranno soddisfatti i parametri per l'ottenimento del contributo.

PRONZINI M. - Mi dichiaro insoddisfatto. Tornerò poi su alcune questioni; a futura memoria, visto che in queste settimane si è ricorso a una risposta a un'interrogazione per costruire una strategia difensiva, faccio alcune osservazioni.

La questione dei 5 o dei 6 mila franchi non è per nulla chiusa: la seconda parte andrà in scena venerdì prossimo, quando l'MPS, per posta elettronica, manderà un dossier alla Commissione della gestione e delle finanze. Come può confermare il qui presente collega Ghisletta, è stata fornita una risposta nell'ottobre del 1999 e a essa sono seguiti altri documenti scritti, tra cui i verbali del Gran Consiglio e i rapporti della Commissione della gestione e delle finanze, secondo cui il Consiglio di Stato confermava che la somma in questione era di 5 mila franchi. Quindi a questa storiella non credo nonostante siamo in prossimità del Natale e la posizione molto debole del Consiglio di Stato mi sorprende. Se infatti esso avesse analizzato i verbali del Gran Consiglio come ho fatto io – e lo dico per evitare che qualcuno pensi che abbiamo una talpa, come ipotizzato in occasione della vicenda degli indirizzi e-mail del personale cantonale – avrebbe notato che la questione era stata chiarita nel 2000: il Consiglio di Stato aveva esplicitamente detto che era un errore e che l'ex Cancelliere dello Stato riceveva 5 mila franchi. Ribadisco ciò perché magari tra vent'anni mio figlio mi accuserà di essere stato d'accordo sui 6 mila franchi. Sta di fatto che ne vedremo ancora delle belle su questa vicenda.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il Consiglio di Stato non era tanto tranquillo, anche perché analizzando gli atti, il dubbio poteva esserci. Il fatto che l'altro giorno, consultando i verbali del Gran Consiglio riguardanti le decisioni del Governo, sia venuta a galla questa nota-promemoria, la quale non annullava la NAP (sebbene sarebbe stato molto meglio introdurne una nuova in sostituzione della precedente), non ha favorito la tranquillità necessaria su questo fronte. I dubbi sollevati dal deputato Pronzini erano infatti anche quelli del sottoscritto. Attestata questa situazione e confortati da quanto comunicato oggi dal Procuratore generale Pagani, questo Governo

---

<sup>51</sup> [Interrogazione n. 97.99](#): Chiarezza sui vantaggi e rimborsi spesa dei Consiglieri di Stato, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 15.09.1999.

non può considerarsi responsabile del disordine amministrativo di quegli anni. Sicuramente quel caos non ha aiutato a chiarire la situazione.

PRONZINI M. - Forse non ci capiamo: sto dicendo che nel 2000<sup>52</sup> vi erano un rapporto di maggioranza e uno di minoranza sulla richiesta di restituzione, nei quali era scritto nero su bianco che l'informazione fornita nell'ottobre 1999 sui 6 mila franchi dell'allora Cancelliere Gianella non era corretta. È qui presente uno dei due relatori di allora, il collega Ghisletta, che non potrà che confermare quanto dico. Basta leggere i verbali del Gran Consiglio, che domani manderò ai colleghi deputati, per capire che la somma era di 5 mila franchi. Ciò significa che il Governo, con la risposta firmata da Gianella e dall'allora Consigliere di Stato Borradori, confermava nell'ottobre del 1999 che la somma ammontava a 6 mila franchi. Poi però, quando il 17 e 20 aprile 2000 la Commissione ha ricevuto la documentazione, con il rapporto di maggioranza dell'allora deputato Pezzati e quello di minoranza di Ghisletta, essa si è accorta che l'informazione non era esatta. Nei documenti si parla quindi da quel momento di una cifra di 5 mila franchi. Domani manderò tutto il materiale alla Commissione e soprattutto alla Sottocommissione coordinata dal collega Bacchetta-Cattori. Sono sicuro che, dopo un dovuto approfondimento della questione, si capirà dove sta il problema. Non dobbiamo fare una lunga discussione questa sera, ma la situazione è chiara: nel 2000 il Governo, dopo aver emanato la nota-promemoria, ha informato il Paese che l'indennità di Gianella ammontava a 5 mila franchi. Questo è un dato di fatto. Il ministro Gobbi era presente all'epoca, insieme al suo collega Beltraminelli.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Per il Consiglio di Stato la situazione si è chiusa con il decreto di abbandono di oggi. Rilevo che per il Governo è difficile mettere in atto l'alta vigilanza su se stesso, sul Gran Consiglio e sul potere giudiziario. Se il Parlamento vuole ritornare sulla vicenda, non dipenderà più da me.

*Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Publicità Philipp Plein: un grave affronto alle donne, un grave affronto alle vittime di violenza**

Risposta all'interpellanza presentata il 26 novembre 2018 da Luigina La Mantia

LA MANTIA L. Espongo brevemente le motivazioni che ci hanno spinti a presentare questa interpellanza. Essa ci è stata proposta dal "Forum 54 Donne Elettrici", un gruppo interpartitico che promuove la presenza femminile in politica e la parità fra i generi. Molte persone qui presenti e appartenenti a diverse aree politiche hanno infatti firmato l'Agenda

---

<sup>52</sup> Rapporto di maggioranza e rapporto di minoranza: *Proposta del 13 dicembre 1999 presentata da Raoul Ghisletta e Giuseppe Arigoni a favore di una pretesa di risarcimento promossa dal Gran Consiglio contro i Consiglieri di Stato (in base alla legge responsabilità enti pubblici e agenti pubblici) a seguito dell'adozione del regolamento interno sui diritti di carica del Consigliere di Stato del 5 maggio 1999, Commissione della gestione e delle finanze, 13.06.2000.*

54 su temi politici da portare avanti durante la nostra attività parlamentare e che riguardano appunto la parità.

La pubblicità di Philipp Plein, cinicamente lanciata proprio in concomitanza con la giornata mondiale contro la violenza sulle donne del 25 novembre scorso, non ha scioccato solo noi del Forum 54 per la violenza delle immagini proposte. Anzi, è stata lanciata una petizione online con una lettera aperta, anch'essa indirizzata, oltre al Municipio di Lugano, al Consiglio di Stato, che denuncia l'uso d'immagini di femminicidio a scopo commerciale e che ha raccolto in meno di 48 ore più di 3 mila firme. Questa rapida e massiccia adesione ha sorpreso anche le promotrici e il segnale è molto chiaro: anche il Ticino è sempre più attento al fenomeno della violenza di genere e sensibile ai simboli e alle immagini discriminanti e degradanti. Per capire l'importanza di tali immagini e la gravità di una loro banalizzazione (visto che qualcuno ha definito la petizione "panna montata"), bisogna capire che il femminicidio è come una punta di una piramide da immaginare a strati come quella alimentare che noi tutti conosciamo. Il femminicidio e la violenza sulle donne si basano su barzellette e battute sessiste, sugli stereotipi di genere, sulla discriminazione ma anche sulla banalizzazione delle immagini che mostrano la donna in una posizione di sottomissione, di vittima o come oggetto. Lo dice molto chiaramente la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e sulla repressione della violenza contro le donne e della violenza domestica, ratificata anche dalla Svizzera e su cui io e la collega Lurati Grassi abbiamo presentato un'interrogazione<sup>53</sup> poco tempo fa. Tale documento afferma che la disuguaglianza tra i sessi è una delle cause principali della violenza sulle donne e che la violenza cementifica la gerarchia tra i sessi. Per rompere il circolo vizioso della disparità, la Convenzione è uno strumento giuridicamente vincolante contro la violenza ma anche per la parità. Con queste premesse abbiamo posto alcune domande al Consiglio di Stato.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - In generale il Consiglio di Stato ribadisce la condanna con forza di ogni forma di violenza contro le donne e promuove le misure a tutela delle vittime. In riferimento al tema della violenza domestica nella sua concezione più ampia, il Dipartimento delle istituzioni (DI), a complemento delle misure già oggi in vigore, sta compiendo, tramite la Divisione della giustizia, approfondimenti volti a mettere in atto in Ticino la Convenzione appena citata dopo le sette raccomandazioni delle conferenze settoriali in materia di giustizia e polizia e di sanità e socialità. Contestualmente a tali riflessioni il DI sta elaborando, con il coinvolgimento delle Commissioni di accompagnamento permanente in materia di violenza domestica, un progetto di legge sul tema che tiene altresì conto della Legge federale intesa a migliorare la protezione delle vittime di violenza approvata dalle Camere federali lo scorso settembre.

Rispondo ora di seguito alle domande.

*Come valuta il Consiglio di Stato l'impatto della pubblicità del brand Philipp Plein nell'ottica preventiva sopraindicata?*

Non rientra nei suoi compiti e pertanto il Governo non si esprime sugli atti compiuti da privati nell'ambito di campagne pubblicitarie.

---

<sup>53</sup> [Interrogazione n. 174.18](#): *Contro la violenza sulle donne: a che punto è la messa in atto in Ticino della Convenzione d'Istanbul?*, Tatiana Lurati Grassi, Luigina La Mantia e cofirmatari, 23.11.2018.

*Non ritiene il Consiglio di Stato:*

*- che vi siano gli estremi per una denuncia per istigazione al femminicidio?*

L'omicidio in tutte le sue forme, come l'istigazione a commettere tali reati, è un reato perseguito d'ufficio e quindi spetta al Ministero pubblico intervenire se ravvisa un reato di quella natura. Ciò è d'altronde conseguente al principio costituzionale della separazione dei poteri.

*- di dover intervenire direttamente o mediante lettera presso la direzione del brand Philipp Plein che ha sede a Lugano per stigmatizzarne i comportamenti e invitarlo a evitare toni e campagne lesive della dignità delle donne?*

Se le immagini costituiscono reato, interviene il Ministero pubblico. Se non vi è reato, sono libertà fondamentali come quella economica e quella di espressione a consentire tali pubblicità a meno che disposizioni specifiche, la legislazione cantonale o comunale [ad esempio la Legge sugli impianti pubblicitari (RL 705.600)] pongano ulteriori restrizioni. Sarebbe quindi problematico per i Consiglieri di Stato intervenire per stigmatizzare i comportamenti qualora essi fossero leciti.

Riguardo al tema della pubblicità e della restrizione alla pubblicità, vi sono alcune considerazioni nel messaggio aggiuntivo n. 6734A del 4 novembre 2015 concernente la revisione totale della Legge sull'esercizio della prostituzione [RL 550.500] alle pagine 24 e 25: un divieto deve avere una base legale sufficiente per seguire un interesse pubblico e rispettare il principio della proporzionalità.

A complemento di quanto appena detto, da informazioni reperite in internet, sembrerebbe che nel caso in discussione tali immagini siano state collocate nella vetrina di un negozio di Lugano: in questa ipotesi non sarebbe però applicabile la Legge sugli impianti pubblicitari (art. 2 cpv. 2 lett. b del regolamento d'esecuzione della legge) e occorrerebbe quindi verificare se nelle regolamentazioni comunali vi siano norme che vietano determinati tipi d'affissione nelle vetrine.

LA MANTIA L. - Il Consigliere di Stato Gobbi ha risposto come meglio poteva, ma è chiaro che se un'immagine del genere, pubblicata su un sito internet accessibile a tutti, è considerata lecita manca, secondo me, una base legale. In questo caso mi sembra che vi sia un problema di legge e bisognerà approfondire cosa si può fare per evitare che episodi simili si ripetano.

*Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

### **Le frequentazioni del ministro Gobbi: necessario fare chiarezza?**

Risposta all'interpellanza presentata il 29 novembre 2018 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Sono stato molto severo in merito a quanto successo a Bormio e credo che occorra essere altrettanto chiari così da fugare ogni dubbio riguardo ad altre vacanze, in questo caso in Spagna. Il secondo aspetto è legato agli appalti con prezzi inferiori a 35 franchi all'ora; nel frattempo il settimanale "Il Caffè" ha pubblicato una serie di documenti. Bisogna quindi capire in modo preciso la situazione: si sa che il ministro Gobbi è andato in

vacanza con il Direttore della Securitas Ticino SA Stefano Moro, ma come funziona esattamente? Vi sono altri funzionari e collaboratori dell'Amministrazione cantonale che frequentano o hanno frequentato il Direttore della Securitas, che riceve appalti diretti e forse anche indiretti (cosa che tra poco scopriremo)? La situazione degli appalti e dei mandati diretti mi sembra abbastanza confusa e disordinata.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Purtroppo non posso dare una risposta completa alle prime due domande benché il già citato domenicale "Il Caffè" abbia pubblicato i documenti trasmessi dal Consiglio di Stato alla Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) riguardo a tutti i mandati affidati a ditte di sicurezza e relativi a decisioni, importi e tariffe orarie. Occorre più tempo per avere una risposta completa e aggiornata rispetto all'atto parlamentare e quindi ci permettiamo, se il deputato Pronzini ce lo consente, di rispondergli in forma scritta nelle prossime settimane visto che le informazioni sono già disponibili al DI e che il 99% dei mandati sono legati a concorsi pubblici, il che dovrebbe essere per lui motivo per stare tranquillo.

Il DI è in grado di rispondere alle domande 3 e 4, sebbene stupisca il fatto che l'interpellante ponga ancora domande cui è stata data risposta a più riprese, sia in atti parlamentari precedenti sia nel corso di ulteriori verifiche effettuate da organi indipendenti. Rispondiamo come segue alle domande appena citate:

3. *In quale anno è stato rilasciato il permesso di agente di sicurezza a Y. U.?*

Nel 2014.

3a. *Per quale agenzia di sicurezza lavorava a quel tempo?*

Per la 3S SA.

3b. *Quali accertamenti sulla persona di Y. U. sono stati fatti?*

Tutti quelli previsti dalla normativa relativa alla Legge sulle attività private di investigazione e di sorveglianza [Lapis; RL 550.400] in vigore al momento dell'autorizzazione.

4. *È a conoscenza il Consiglio di Stato di altre vacanze del ministro Norman Gobbi con Stefano Moro e/o frequentazioni da parte di alti funzionari e collaboratori dell'Amministrazione cantonale con il direttore di Securitas SA (con pagamenti e/o offerte, pranzi, cene, aperitivi, extra o altro)?*

No.

4a. *Sono state fatte verifiche in tal senso? e 4b. Se sì, quali, e cosa hanno prodotto?*

Eventuali verifiche in tal senso, in correlazione alla vicenda Argo1, cui fa riferimento l'interpellante, sono di spettanza della CPI incaricata di questo dossier. In ogni caso è opportuno ricordare a Pronzini che in una realtà sociale e territoriale come quella ticinese il contatto tra le persone che operano nel settore pubblico e in quello privato è inevitabile. Ciò non deve essere quindi fonte di speculazioni o illazioni infondate alla prova dei fatti. A margine di quanto appena detto posso rispondergli che, nonostante io sia tenuto alla riservatezza e alla segretezza di quanto depresso davanti alla CPI, avevo tutti i documenti attestanti che ho pagato di tasca mia le vacanze in questione, anche quando ero in compagnia della famiglia Moro.

PRONZINI M. - Allora nelle prossime settimane o all'inizio del 2019, siccome non pretendo che si lavori anche nelle vacanze di Natale, riceverò la documentazione. In merito alla domanda 4 forse non ci siamo capiti: non mi riferivo unicamente alla questione di Argo1 ma più in generale. Il Ticino è piccolo e la gente mormora e sarebbe interessante capire se, al di là della vicenda Argo1, vi sono state queste frequentazioni. La risposta del ministro Gobbi a questa domanda rimane ancora in sospeso.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Come ho appena detto in correlazione alla vicenda di Argo1, si stanno effettuando verifiche non solo su quest'ultima ditta ma in generale su tutti i rapporti tra l'Amministrazione cantonale e le ditte private di sicurezza, in seguito anche alla documentazione prodotta dal perito del Consiglio di Stato con il proprio rapporto che sta supportando la CPI per valutare questa situazione. La domanda può quindi essere chiarita solo da un organo di alta vigilanza operativa come la CPI. Se l'interpellante ha dubbi può segnalarli a tale Commissione, la quale può vigilare in modo più indipendente rispetto al Governo.

*Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.*

#### **4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 22:55 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per giovedì 13 dicembre 2018.*

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli  
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

#### **presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta, Jacques Ducry e cofirmatari per il ripristino del numero dei giudici dei provvedimenti coercitivi**

del 12 dicembre 2018

Il 20 settembre 2016 il Gran Consiglio, con 53 voti contro 21 e 3 astensioni, ha approvato la modifica dell'art. 70 cpv. 1 della Legge sull'organizzazione giudiziaria per la riduzione da 4 a 3 del numero dei giudici dei provvedimenti coercitivi.

Contro la modifica è stato promosso dai giuristi del VPOD e dalle forze progressiste un referendum che ha raccolto 8'727 firme e il 46,3% dei voti delle cittadine e dei cittadini in data 10 febbraio 2017.

Il comitato contrario alla modifica legislativa indicava nelle motivazioni dell'opuscolo ufficiale i seguenti argomenti.

#### *1. Proteggiamo la qualità del sistema giudiziario*

*Invitiamo a votare NO alla riduzione dei giudici dei provvedimenti coercitivi per proteggere la qualità del sistema giudiziario ticinese e per non intaccare la salvaguardia dei diritti fondamentali dei cittadini e la loro sicurezza. I giudici dei provvedimenti coercitivi sono incaricati di prendere decisioni in ambiti particolarmente delicati, come ad esempio la carcerazione/scarcerazione degli imputati, le intercettazioni telefoniche, il sequestro/ dissequestro di documenti/beni, l'esecuzione della pena e il reinserimento dei condannati.*

#### *2. Peggioramento della qualità delle decisioni*

*Ridurre il numero dei giudici comporterà uno scadimento della qualità delle decisioni, che sono chiamati a prendere in modo celere, 7 giorni su 7. S'intaccheranno dunque sia le garanzie costituzionali delle persone coinvolte, sia la sicurezza di tutti i cittadini (per esempio quando si tratta di valutare i requisiti di una liberazione anticipata di un condannato o di un internato). Questa modifica di Legge, proposta dal Governo senza coinvolgere la Magistratura, è contestata dal Consiglio della Magistratura, autorità alla quale la Costituzione cantonale riserva la vigilanza in merito al corretto funzionamento della giustizia. La riduzione non trova infatti alcuna giustificazione nei dati relativi al carico di lavoro dell'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi.*

#### *3. Riduzione infondata*

*La riduzione del numero dei giudici è inoltre in netto contrasto con la decisione del Gran Consiglio del 2010, che ha delegato all'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi anche le decisioni in materia di applicazione della pena, con risultati da tutti ritenuti positivi. A fronte delle conseguenze negative sulla qualità e tempestività delle*

*decisioni della Magistratura, la riduzione è ingiustificata anche dal profilo finanziario, in quanto ha un effetto molto contenuto (120'000 franchi all'anno). Infine, contrariamente a quanto indicato dalla maggioranza della Commissione parlamentare della gestione e delle finanze, la riduzione del numero dei giudici non può essere compensata mediante il trasferimento di un giurista, in quanto questa figura professionale non svolge il lavoro di un giudice, ma ha lo scopo di smaltire gli arretrati concernenti l'esame delle richieste di carcerazione di persone che non pagano piccole multe e pene pecuniarie.*

*Invitiamo quindi a votare NO a una misura che, a fronte di un modesto risparmio, comporterà una pericolosa diminuzione della qualità della giustizia ticinese a detrimento della sicurezza dei cittadini e della salvaguardia dei diritti fondamentali.*

I fatti hanno successivamente dimostrato nel 2017-2018 che i timori avanzati dai referendisti si sono rivelati fondati. Aggiungasi che sono state prese decisioni che aumenteranno il carico di lavoro dei giudici dei provvedimenti coercitivi, come avvenuto nella recente modifica della Legge sulla polizia. Nell'ambito della sessione di dicembre 2018 del Parlamento la criticità del carico di lavoro dei giudici dei provvedimenti coercitivi è stata riconosciuta anche dai portavoce di alcuni gruppi politici che avevano sostenuto la riduzione dei giudici nel 2016.

Pertanto con la presente iniziativa chiediamo la modifica dell'art. 70 cpv. 1 della Legge sull'organizzazione giudiziaria, volta a ripristinare il numero di giudici dei provvedimenti coercitivi esistente sino al 2016.

La Legge sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006 è modificata come segue:

**Art. 70 cpv. 1**

**<sup>1</sup>Vi sono quattro giudici dei provvedimenti coercitivi, compreso il presidente, con giurisdizione sull'intero territorio del Cantone, i quali costituiscono un Ufficio che ha sede a Lugano.**

Raoul Ghisletta e Jacques Ducry  
Ay - Bang - Bosia Mirra - Delcò Petralli - Durisch -  
Garobbio - La Mantia - Lepori - Lurati Grassi -  
Maggi - Pugno Ghirlanda - Storni

*Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)**

### **Previdenza professionale - corretta applicazione degli accordi bilaterali**

del 12 dicembre 2018

#### **1. Introduzione**

L'art. 30d della Legge federale sulla previdenza professionale per vecchiaia, superstiti e l'invalidità (LPP), prevede i casi in cui l'importo prelevato dall'assicurato o dai suoi eredi all'istituto di previdenza, per l'acquisto di un'abitazione a uso proprio, deve essere restituito.

In particolare la lettera a) del suddetto articolo 30d sancisce che l'importo prelevato deve essere rimborsato nel caso in cui la proprietà dell'abitazione sia alienata.

L'art. 30e cpv. 5 contempla inoltre che l'assicurato domiciliato all'estero deve dimostrare, prima del prelievo anticipato o della costituzione in pegno dell'avere di previdenza, che utilizza i fondi della previdenza professionale per la proprietà della sua abitazione.

I contratti bilaterali stipulati con l'Unione europea contengono anche regolamentazioni riguardanti la previdenza professionale. Più in particolare per la previdenza obbligatoria LPP è determinante l'Accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'Unione europea (ALCP) con l'integrazione delle ordinanze (CE 883/04 e CE 987/09).

Lo scopo dell'accordo è chiaramente quello del mantenimento della copertura della previdenza. Esso contiene quindi quelle regole di coordinamento necessarie fra i singoli sistemi di assicurazioni sociali, ma ogni Stato mantiene il proprio sistema.

Il regolamento (CE 884/04) vieta in particolare il rimborso dei contributi agli assicurati che escono dall'assicurazione obbligatoria di uno Stato membro e sono assoggettati all'assicurazione obbligatoria di un altro Stato membro.

#### **2. Motivazioni**

Quanto previsto e contemplato dalle normative sopraindicate e in particolare dagli accordi bilaterali Svizzera/Unione europea resta purtroppo una soluzione puramente declaratoria e quindi priva di effetti concreti a seguito dell'inesistenza di strumenti validi per verificare e controllare il rispetto di tali normative.

In poche parole al momento in cui un cittadino svizzero o un cittadino residente in Svizzera, che ha acquistato il proprio immobile di residenza facendo capo al prelievo parziale o totale del proprio avere Il pilastro, si trova a vendere il suddetto immobile, è necessariamente tenuto a rimborsare il capitale prelevato.

Ciò non può essere assolutamente evitato o aggirato in quanto, al momento dell'iscrizione dell'acquisto della proprietà, il rispettivo istituto pensionistico procede a far iscrivere una menzione a registro fondiario che potrà essere cancellata, in caso di futura vendita, unicamente con il consenso della cassa pensione interessata la quale procederà in tal senso solo dopo aver avuto il rimborso integrale del capitale anticipato.

Questo chiaro sistema di verifica e di controllo che il capitale pensionistico non sia utilizzato diversamente dall'acquisto della proprietà immobiliare a uso proprio, non trova una corrispettiva applicazione in altri stati dell'Unione europea, in quanto un cittadino europeo che lavora in Svizzera e che intende acquisire un immobile nel proprio stato di origine, può fare richiesta di far capo al proprio capitale pensionistico accumulato durante la propria attività in Svizzera, ma in caso di vendita futura dell'immobile ubicato nel proprio Stato di residenza non è sottoposto alle stesse verifiche e agli stessi controlli in quanto presso gli uffici del catasto degli Stati dell'Unione europea non vi è la possibilità di iscrivere o comunque far valere l'esistenza della menzione dell'istituto pensionistico elvetico o di un istituto di blocco similare.

In tal modo i cittadini dell'Unione europea che hanno prelevato il capitale pensionistico maturato in anni di attività in Svizzera per acquisire un immobile nel loro Stato di residenza, in caso di vendita di questo immobile si ritroverebbero a beneficiare di un capitale il pilastro che non avrebbero potuto prelevare o che, se prelevato, doveva rientrare all'istituto pensionistico che l'ha versato.

Una simile situazione constatabile, di fatto, viene a creare un'ovvia disparità fra cittadini residenti in Svizzera e cittadini UE ed extra UE che lavorano in Svizzera ma risiedono all'estero.

Tale situazione va inoltre a scontrarsi con il contenuto e gli intenti di quelli che sono gli accordi bilaterali per quanto riguarda la previdenza obbligatoria e in particolare contro il principio del mantenimento della copertura di previdenza.

### **3. Soluzioni**

Alla luce di quanto sopra, gli iniziativaisti chiedono al Consiglio di Stato di attivarsi concretamente presso la Confederazione affinché intervenga e proceda ad abrogare l'attuale art. 30e cpv. 5 LPP e a sostituirlo con un nuovo art. 30e cpv. 5 del seguente tenore:

*È vietato il prelievo anticipato del capitale accumulato da parte di assicurati che intendono destinare tale importo all'acquisto d'immobili ubicati all'estero.*

Per il Gruppo Lega dei Ticinesi:  
Casalini Daniele

*Il seguito da dare all'iniziativa sarà deciso in una prossima seduta.*